

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-01-2021

NORD

ARENA	11/01/2021	7	Piano delle vaccinazioni le tappe a Verona = Centri di vaccinazione Via al conto alla rovescia <i>A. D.c.</i>	4
ARENA	11/01/2021	10	Soccorso Alpino cambio al vertice Un intervento ogni quattro giorni = Soccorso alpino , durante il 2020 un intervento ogni quattro giorni <i>Paolo Mozzo</i>	5
ARENA	11/01/2021	20	Maltempo domande entro il 25 <i>Redazione</i>	7
ARENA	11/01/2021	24	La frana in Valle dei Mulini Minoranza: fate i controlli <i>B. B.</i>	8
ARENA	11/01/2021	24	Gli aiuti dello Stato al Comune Potenziato il centro tamponi <i>B. B.</i>	9
CITTADINO DI LODI	11/01/2021	11	Pioggia di soldi dalla centrale = Pioggia di soldi sul Lodigiano con il "restyling" della centrale Ep <i>Andrea Bagatta</i>	10
CITTADINO DI LODI	11/01/2021	11	I gilet "multitasche" per la Protezione civile <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DELLE ALPI	11/01/2021	4	Intervista a Flavia Petrini - Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta <i>Francesco Rigatelli</i>	12
CORRIERE DELLE ALPI	11/01/2021	10	I 250 nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre <i>Gianpiero Dalla Zuanna</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	11/01/2021	18	Permane il rischio valanghe Vaia ha cambiato il territorio <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	11/01/2021	18	Emergenze, Bottacin scrive ai sindaci Ruoli definiti per essere tempestivi <i>Irene Aliprandi</i>	16
CORRIERE DELLE ALPI	11/01/2021	19	Stalle al buio, un problema: Qui tutto è automatizzato <i>F. V.</i>	17
GAZZETTA DI MANTOVA	11/01/2021	5	Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta <i>Redazione</i>	18
GAZZETTINO BELLUNO	11/01/2021	33	Travolto dalla valanga, il cordoglio dei colleghi di Paolo <i>Marco Dibona</i>	20
GAZZETTINO FRIULI	11/01/2021	26	Rischio zona rossa Ecco i numeri alti che inguaiano il Fvg <i>Redazione</i>	21
GAZZETTINO FRIULI	11/01/2021	27	Risale il tasso sui tamponi Ieri 642 casi e 21 decessi <i>M. A.</i>	23
GAZZETTINO ROVIGO	11/01/2021	27	La Casa Sacra Famiglia sulla strada per uscire dall'incubo <i>Marco Scarazzatti</i>	24
GIORNALE DI BRESCIA	11/01/2021	19	Pioggia di doni per chi studia e ottiene ottimi risultati <i>Redazione</i>	25
GIORNALE DI VICENZA	11/01/2021	19	La protezione civile spegne 30 candeline <i>Redazione</i>	26
MATTINO DI PADOVA	11/01/2021	4	Intervista a Flavia Petrini - Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta <i>Francesco Rigatelli</i>	27
MATTINO DI PADOVA	11/01/2021	6	I 250 nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre <i>Gianpiero Dalla Zuanna</i>	28
MESSAGGERO VENETO	11/01/2021	4	Intervista a Flavia Petrini - Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta <i>Francesco Rigatelli</i>	29
MESSAGGERO VENETO	11/01/2021	19	Ragazza si sente male: soccorsa sullo Zoncolan <i>Redazione</i>	31
PREALPINA	11/01/2021	5	Test a tamponi rapidi concluso lo screening Test a tamponi rapidi concluso lo screening <i>Redazione</i>	32
PREALPINA	11/01/2021	18	Uniti in rete ma da soli Comune non pervenuto <i>Angela Grassi</i>	33
PROVINCIA DI LECCO	11/01/2021	30	La Protezione civile "scorterà" gli allievi al rientro in classe <i>Redazione</i>	34
VOCE DI MANTOVA	11/01/2021	3	Germania, oltre 40mila morti Merkel: "Il peggio deve venire" <i>Redazione</i>	35
ECO DI BIELLA	11/01/2021	21	Rimossa la frana al Santuario <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-01-2021

ECO DI BIELLA	11/01/2021	24	Flecchia, ripartiti i lavori per la messa in sicurezza della frana <i>Redazione</i>	37
GAZZETTINO PORDENONE	11/01/2021	26	Rischio zona rossa Ecco i numeri alti che inguaiano il Fvg <i>Redazione</i>	38
GAZZETTINO PORDENONE	11/01/2021	27	Risale il tasso sui tamponi Ieri 642 casi e 21 decessi <i>M. A.</i>	40
GIORNALE DI LECCO	11/01/2021	28	Annullata la commemorazione, e li alpini si rendono sempre utili <i>Z. Fa.</i>	41
GIORNALE DI LECCO	11/01/2021	39	Croce Verde: oltre 5.400 servizi nel 2020 <i>Redazione</i>	42
GIORNALE MILANO	11/01/2021	33	Vaccini, già pronta la protezione civile = Vaccini alla popolazione noi pronti, Roma agisca <i>Alberto Giannoni</i>	43
NUOVA VENEZIA	11/01/2021	5	Intervista a Flavia Petrini - Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta <i>Francesco Rigatelli</i>	45
NUOVA VENEZIA	11/01/2021	7	Umana recluta vaccinatori: 15 mila medici e infermieri = I 250 nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre <i>Gianpiero Dalla Zuanna</i>	47
NUOVA VENEZIA	11/01/2021	7	Veneto "rosso" già ad ottobre = I 250 nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre <i>Gianpiero Dalla Zuanna</i>	48
NUOVA VENEZIA	11/01/2021	19	Ecco le scatole di Natale Festa al centro don Orione <i>Redazione</i>	49
PICCOLO	11/01/2021	6	Intervista a Flavia Petrini - Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta <i>Francesco Rigatelli</i>	50
PROVINCIA DI SONDRIO	11/01/2021	31	Non si trova la donna scomparsa Ancora senza esito le ricerche <i>E Del</i>	52
PROVINCIA PAVESE	11/01/2021	5	Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta <i>Francesco Rigatelli</i>	53
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	11/01/2021	31	vaccino, un giorno di speranza = Finalmente il vaccino Data storica per il paese <i>Agnese Casoni</i>	54
TRIBUNA DI TREVISO	11/01/2021	7	I 250 nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre <i>Gianpiero Dalla Zuanna</i>	55
VOCE DEL POPOLO	11/01/2021	3	A Mecencani la voragine si sta allargando <i>Redazione</i>	56
VOCE DEL POPOLO	11/01/2021	3	Pandemia e sisma Possibile il rinvio del censimento <i>Erika Bletic</i>	57
ilgiorno.it	10/01/2021	1	Tremila servizi e 4.100 ore per la comunità - Cronaca <i>Redazione</i>	58
mattinopadova.gelocal.it	10/01/2021	1	Ecco perché i nuovi parametri Covid sarebbero una sciagura per il Veneto <i>Redazione</i>	59
casateonline.it	10/01/2021	1	Quale ricordo ti lascia il 2020 che si ? appena chiuso? Le risposte dei sindaci, accomunate dal pensiero sul Covid <i>Redazione</i>	60
oggitreviso.it	10/01/2021	1	Recuperati tre freeriders minorenni sotto Passo Pramollo: si erano persi <i>Redazione</i>	64
oggitreviso.it	10/01/2021	1	Covid Italia, 19.978 contagi e 483 morti: il bollettino <i>Redazione</i>	65
oggitreviso.it	10/01/2021	1	Malore per una scialpinista sullo Zoncolan <i>Redazione</i>	66
udine20.it	10/01/2021	1	Malore per una scialpinista ventisettenne sullo Zoncolan <i>Redazione</i>	67
udinetoday.it	10/01/2021	1	Dolore al petto durante l'escursione sullo Zoncolan, soccorsa una giovane <i>Redazione</i>	68
udinetoday.it	10/01/2021	1	Sciatori minorenni fuori pista, si perdono e li salva il Soccorso alpino con l'elicottero <i>Redazione</i>	69
veronasera.it	10/01/2021	1	Dal Comune di Verona un contributo di 67mila euro agli alpini e alle loro attività <i>Redazione</i>	70
vicenzatoday.it	10/01/2021	1	Veneto in zona arancione, ma con i nuovi indicatori rischia il rosso <i>Redazione</i>	72
quicomo.it	10/01/2021	1	Lombardia e Como in zona arancione da lunedì? 11 gennaio: le faq per capire cosa si può fare e cosa no <i>Redazione</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-01-2021

padovanews.it	10/01/2021	1	Paura a Modugno, crolla palazzina disabitata: nessun ferito <i>Redazione</i>	82
tgverona.it	10/01/2021	1	TGVerona.it - Covid, 361 morti in 24 ore in Italia <i>Redazione</i>	83
tgverona.it	10/01/2021	1	TGVerona.it - "Gioco Covid? Serve TSO, creatori da ricoverare" <i>Redazione</i>	84
regione.fvg.it	10/01/2021	1	Covid: Riccardi, al 70% adesione dipendenti Ssr a campagna vaccino Sun Jan 10 00:00:00 CET 2021 <i>Redazione</i>	85

PROFILASSI CONTRO IL VIRUS Tra tre giorni Ulss e Azienda dovranno presentare il piano alla Regione

Piano delle vaccinazioni le tappe a Verona = Centri di vaccinazione Via al conto alla rovescia

[A. D.c.]

PROFILASSI CONTRO IL VIRUS Piano delle vaccinazioni!etappeaVeronaopAG7 PROGRAMMAZIONE. Tra tre giorni Ulss e Azienda dovranno presentare il piano alla Regione Centri di vaccinazione Via al conto alla rovescia Scatterà l'accantonamento delle dosi per terminare il primo ciclo Tre giorni per completare e presentare alla Regione Veneto l'aggiornamento dei Piani di vaccinazione anti-Covid19 che dovranno identificare anche i Centri di vaccinazione di popolazione (Cvp) e l'organizzazione di quella quale tanto l'Ulss 9 Scaligera quanto l'Azienda ospedaliera intendono affrontare la seconda parte della Fase 1. È questo il termine che la Direzione prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria, ha imposto a tutto il mondo della Sanità pubblica sul suolo regionale accennando anche al fatto che per far fronte alla imponente campagna di vaccinazione la Regione stessa sta valutando forme di collaborazione-integrazioni e coi medici di medicina generale e le altre professioni autorizzate ad effettuare le vaccinazioni. Per giovedì, dunque, tutti i dettagli delle campagne vaccinali dovranno essere definiti mentre da oggi, sempre stando alla comunicazione partita dalla Regione venerdì, scatta l'accantonamento delle dosi di vaccino Pfizer-BioNTech per completare il ciclo di vaccinazioni iniziato in base alle indicazioni tecniche di questo stesso vaccino. C'è infatti da concludere le vaccinazioni degli operatori di ruolo sanitario, professionale, tecnico e amministrativo delle strutture della rete del servizio sanitario regionale (privato accreditato compreso), quelle degli operatori sanitari delle strutture private, ospiti e operatori sanitari e delle strutture socio-sanitarie territoriali e, anche, del personale sanitario di altre amministrazioni come, ad esempio, Inps ed Inail. Scatterà allora il secondo ciclo della Fase 1 con la chiamata ai Cvp (o la domiciliatura in caso di persone seguite dall'assistenza domiciliare o non trasportabili ai Centri di vaccinazione della popolazione) dei cittadini dagli 80 anni in su e, in parallelo, dei farmacisti ma anche dei donatori di sangue ed emocomponenti. Esaurita la popolazione di questi target prenderà avvio la Fase 2 (ma anche in questo caso il documento regionale non dà indicazioni di calendario) che farà scattare la chiamata delle persone nate nel 1942 procedendo poi fino a quelle nate nel 1961. In parallelo si effettueranno le vaccinazioni su persone fragili dal punto di vista sanitario (per comorbilità severe e/o immunodeficienza) che più rischiano rispetto allo sviluppo di una forma grave di malattia, ma anche gli appartenenti alle categorie dei servizi essenziali. Incentrata su di essi sarà la Fase 3 con la chiamata del personale addetto ai servizi essenziali, alla sicurezza e all'emergenza (forze dell'ordine a contatto col pubblico, vigili del fuoco, figure chiave su scenari d'emergenza, protezione civile), di quello addetto a servizi di pubblica utilità (forze armate, forze della marcia di massa ma ci sono anche due imperativi: il primo è relativo alla segnalazione di tutte le sospette reazioni avverse alla vaccinazione e l'altro è l'adattabilità. La programmazione potrebbe infatti cambiare a seconda dell'individuazione di particolari categorie a rischio o, ad esempio, all'identificazione di fasce di popolazione che potrebbero essere ritenute diffusori del virus nella comunità, P.D.C. La preparazione di alcune dosi di vaccino contro il coronavirus -titolo- Piano delle vaccinazioni le tappe a Verona Centri di vaccinazione Via al conto alla rovescia

Soccorso Alpino cambio al vertice Un intervento ogni quattro giorni = Soccorso alpino , durante il 2020 un intervento ogni quattro giorni

@ MOZZO PAG10

[Paolo Mozzo]

BILANCIO DEL 2020 Soccorso Alpino cambio al vertice Un intervento ogni quattro giorni MOZZO PAG 10 STAFFETTA IN MONTAGNA. Roberto Morandi, 9 anni da capo e 10 da vice, consegna la squadra veronese ad Alberto Cora Soccorso alpino, durante il 2020 un intervento ogni quattro giorni Cambio al vertice della stazione Avanti, sognando una vera sede Paolo Mozzo Ottantuno gli interventi nel 2020. L'anno di quasi dieci mesi, con l'indesiderato sconto del lockdown, si è chiuso con un record negativo. Passa un testimone impegnativo Roberto Morandi, ormai ex capo della stazione veronese del Soccorso Alpino del Cai. Torno a fare il volontario, sorride. Nove anni alla guida, preceduti da un decennio come vicario di Marco Vignola, oggi vice delegato regionale per l'undicesima Zona Prealpi Venete del Cnsas. La squadra di 28 operatori, più altri 26 per la sezione speleologica, passa nelle mani di Alberto Cora e del vice, Lorenzo Manfreda. Siamo su una linea di continuità, ormai da decenni, ammettono all'unisono. STESSA PISTA. Il drappello, tra i pochi in Italia a coprire un'intera provincia e secondo nel Veneto per numero di missioni solo a Cortina, seguirà la pista battuta; formazione costante, aggiornamento della dotazione di mezzi e strumenti, integrazione tra le specializzazioni interne, propaganda spinta su una cultura della sicurezza in montagna. Con una cima, la più difficile, ancora da salire: Avere una sede vera, non un capriccio di immagine ma il supporto all'attività, sempre più impegnativa. Il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico non è infatti (solo) un gruppo di volontari della montagna con formazione di livello professionale ma una costola fondamentale della macchina della Protezione civile e soprattutto riferimento del servizio sanitario per gli interventi in ambiente montano od ostile, sottolinea il neo capo della stazione, Alberto Cora. Il telefono dell'emergenza che passa di mano, ricorda Morandi, conserva tanti interventi, quelli banali e le tragedie. Si è lavorato, nel tempo, tra corsi ed esercitazioni costanti per spostare sempre più in alto la preparazione tecnica, individuale e di squadra, cercando sempre di diffondere anche la cultura della sicurezza in montagna. Su quest'ultimo piano forse qualche seme gettato germoglierà, solo il tempo ce lo dirà. TECNICI. Intanto, con l'ingresso di Cristiano Pastorello, sale a tre sul totale di 13 il numero dei tecnici di elisoccorso veronesi (acronimo: Tè, ndr), gli specializzati che, a turno, sono a bordo dell'ambulanza aerea del 118 Vero- na Emergenza. Il prossimo passo, in via di definizione, aggiunge Cora, sarà nel portare all'interno della centrale operativa dell'emergenza alcuni dei "nostri" tecnici (saranno i Tco, ndr), per affiancare, grazie alle nostre conoscenze capillari del territorio, il personale nella geolocalizzazione. Un aiuto, soprattutto nella stagione estiva, che può rivelarsi prezioso in termini di velocità ed individuazione delle modalità di intervento. È il futuro prossimo. Il presente sta ancora nella formazione, nel dialogo con le amministrazioni pubbliche, con il Cai e nell'informazione, strada che ci sta dando riscontri positivi e che vogliamo continuare a battere, per chi conosce la montagna ma soprattutto per quanti la avvicinano da novizi. Una vecchia battuta spiega come la massima ambizione di un soccorritore alpino sia la disoccupazione. INFORMARE L'indirizzo <http://www.cnsasvr.it> è una creatura di Roberto Morandi- Un bignami, sempre più seguito, di interventi e fotografie che racconta le pagine tragiche o tragicomiche del gruppo di soccorritori veronese: caviglie tradite dai sandali e recuperi di feriti o povere vittime. E ricerche di persone scomparse, su allerta della Prefettura, commenta Cora, Una parte non piccola delle missioni, quando l'evento si verifichi in ambiente montano o impervio. È comunque dove sia difficile muoversi per le squadre di soccorso sanitario. Situazioni in cui, per legge, il coordinamento è affidato al Soccorso Alpino. SEDE CERCAS

I. Resta, in tutto questo, la nostra principale criticità: avere una sede, ammette Marco Vignola. Damiano Tommasi, l'ex calciatore, ospita attualmente su una sua proprietà i mezzi della squadra Cnsas veronese. Ma non sarà per sempre. Gli dobbiamo moltissimo ma non può funzionare così all'infinito. La trattativa con il Comune è aperta, aspetteremo,

con fiducia, sperando in una soluzione che ci garantisca l'operatività migliore possibile. Ma non resisteremo a lungo: senza una svolta dovremo battere l'unica via d'uscita possibile, chiedere ai privati, sperando di avere migliore fortuna, ammette il vicedelegato regionale, ed ex capo stazione, del Cnsas. INCOGNITA 2021. Il 2020 si è chiuso con un record di interventi. Vedremo il 2021, con la prevista entrata in funzione del nuovo impianto di risalita da Prada verso il Baldo, riflette Alberto Cora, Significa centinaia, se non migliaia, di persone di nuovo a spasso sul Paterno Monte. Alla faccia della disoccupazione sognata la prossima stagione si profila, Covid permettendo, piuttosto movimentata. Altre Regioni considerano il Soccorso alpino anche come un supporto al turismo. E danno sostegno. Forse non si capisce ancora bene come garantirci l'operatività migliore non sia un piacere fatto a noi ma un servizio alla collettività. Ventiquattro ore al giorno, festivi compresi. Il telefono dell'emergenza che passa di mano contiene tanti ricordi, anche di tragedie. Altre Regioni comprendono il nostro ruolo anche di aiuto al turismo, forse non è chiaro. Ultimo intervento del 2020: un rischioso recupero sul Carega Roberto Morandi Alberto Cora -tit_org- Soccorso Alpino cambio al vertice. Un intervento ogni quattro giorni Soccorso alpino, durante il 2020 un intervento ogni quattro giorni.

Maltempo domande entro il 25

[Redazione]

Bussolengo Per la richiesta di danni provocati dagli eventi metereologici verificatisi nell' agosto 2020, che hanno colpito tutta la popolazione e le attività economiche e produttive, le segnalazioni dei danni riportati, su modulo scaricabile dal sito del Comune (www.comune.bussolengo.vr.it), dovranno essere presentate entro e non oltre lunedì 25 gennaio 2021, all'ufficio protocollo del Comune di Bussolengo. Le modalità prevedono la consegna a mano direttamente all'Ufficio protocollo, in piazzale Vittorio Veneto 101, aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e il martedì dalle 15.00 alle 17-30. Si può anche spedire una raccomandata con ricevuta di ritorno allo stesso indirizzo sopra indicato; non farà fede il timbro postale, ma solo la data di ricezione della raccomandata. C'è anche la possibilità di inviare via e- email all'indirizzo protocollo @comune.bussolengo.vr.it o, infine, a mezzo Pec all'indirizzo: comune.bussolengo@cert.legalmail.it. Gli esiti di queste domande sono attese entro un paio di mesi LC. -tit_org-

La frana in Valle dei Mulini Minoranza: fate i controlli

[B. B.]

Lente puntata sul rischio idrogeologico e sismico di Garda. Ed è partita la Richiesta di urgente convocazione di un Consiglio Comunale straordinario per discutere l'evento franoso avvenuto in Val dei Mulini nella notte tra il 30 e il 31 dicembre 2020. L'hanno protocollata via pec il 6 gennaio i consiglieri comunali di minoranza Lorenza Ragnolini di Garda Futura, Anna Codognola di Nuova Garda, Irene Moretti e Anna Forese del Movimento 5 Stelle.. "Premesso che, nella notte tra il 30 e 31 dicembre 2020, la valle è stata interessata da una frana occorsa nel capoluogo di Costermano, vicina al confine con Garda, sintetizzano, visto che tale fenomeno, proseguono, come emerso dalle recenti dichiarazioni del sindaco di Costermano sul Garda non si è ancora stabilizzato, essendo osservate rinvenute pericolose fratture; dato che il materiale detritico si è riversato sull'alveo del torrente Gusa, alterando il deflusso delle sue acque che corrono a valle attraversando Garda; tenendo conto che la messa in sicurezza dell'area richiederà mesi e evidenziando che, in località Pignoi, una valle di Garda parallela a quella dei Mulini, la Carta Geomorfologica allegata al Piano di Assetto evidenzia un'altra zona di frana attiva ai piedi della quale stanno sorgendo imponenti edifici con scavi che hanno trasformato l'originaria morfologia del terreno; ricordando i cambiamenti climatici in corso e che Garda e Costermano sono in zona sismica 3, al confine con Torri che è in zona sismica 2, le consigliere domandano al sindaco, Davide Bendinelli, e agli assessori delegati, che azioni intendano intraprendere per appurare l'attuale vulnerabilità idrogeologica e sismica del territorio di Garda. Desiderano inoltre sapere quali monitoraggi e interventi di difesa si intendano mettere in campo e che studi e analisi geotecniche e geomeccaniche siano state svolte dai costruttori ai Pignoi. Le consigliere chiedono poi essere informate su quali monitoraggi verranno richiesti al Comune di Costermano sul Garda data anche la programmata installazione di un ponte tibetano a ridosso della zona di frana. Chiudono interrogando l'Amministrazione su quale posizione intenda prendere in relazione alla rimessa in pristino dei luoghi dopo la demolizione della villa liberty Cabianca ai piedi della Rocca, che è in zona a frana attiva con divieto di in edificabilità assoluta. Tema, aggiunge Ragnolini, di una mia precedente interrogazione a cui non ho avuto risposta, âtit_org-

CAPRINO. || Comune indirizzerà gli altri contributi alle scuole dell'infanzia e alla casa di riposo Gli aiuti dello Stato al Comune Potenziato il centro tamponi

[B. B.]

CAPRINO. Il Comune indirizzerà gli altri contributi alle scuole dell'infanzia e alla casa di riposo. Saranno comprati nuovi supporti informatici, box ed un tendone. Contributi alle scuole dell'infanzia paritarie e alla casa di riposo, spese per acquistare materiale informatico legato alla comunicazione amministrativa a distanza, nuove strutture di supporto ai controlli sanitari. Approvata in Consiglio la variazione al bilancio che tiene conto delle assegnazioni stanziata nel 2020 dal Ministero dell'Interno per fronteggiare la crisi epidemiologica. Nella speranza che la ratifica di una delibera di giunta come questa, la numero 9 al Bilancio 2020-2022, sia un episodio. Perché nessuno può restituire chi è stato portato via da questa medita fùria pandemica. Quella che stiamo approvando, ha esordito l'assessore delegato Maurizio Salomoni, è una variazione che possiamo veramente definire straordinaria. Infatti gli argomenti in discussione hanno per lo più il medesimo tema: spese da sostenere per emergenze legate al Covid-19. Così, l'Amministrazione comunale, grazie all'ausilio dei fondi statali ricevuti per fronteggiarla, ha voluto, in primis, sostenere, con un contributo complessivo di 25 mila euro, le scuole dell'infanzia paritarie San Pancrazio di Caprino e Don Gio Batta Roncan di Pazzon. Si è poi deciso di aiutare l'Istituto di assistenza e beneficenza anziani (Ipab) Villa Spada partecipando, con 3 mila euro, a una spesa futura. In questo momento sono molte le famiglie in difficoltà anche nel quotidiano: Abbiamo impegnato altri 47 mila euro nella cosiddetta 'solidarietà alimentare', risorse rese sempre disponibili dal Governo, per famiglie bisognose. Il Comune, precisa, con tale cifra acquisterà dai supermercati del paese aderenti alla iniziativa delle gift card, ossia buoni spesa di diverso valore, che verranno consegnati a chi le richiederà. Un contributo sarà destinato anche al potenziamento delle attrezzature da mettere a disposizione del Centro tamponi drive-in, attivo da un mese in via 1 Maggio, affrontando una spesa di circa 46 mila euro. Acquisteremo, precisa Salomoni, una tendostruttura, un box prefabbricato destinato ad affiancarla in caso di necessità, numerose transenne per delimitare e tenere in sicurezza tale area. I tamponi sono infatti oggi eseguiti sotto un ampio tendone della nostra Protezione civile che potrà dunque riaverlo per altre eventuali emergenze. Abbiamo infine speso 10 mila euro per comprare ausili di tipo informatico per la sala del Centro operativo comunale (Coc) della Protezione civile e per il Comune in modo da consentire riunioni e conferenze a distanza. Il materiale è già arrivato. â.â. Arriverà un nuovo tendone al centro tamponi di Caprino -tit_org-

Pioggia di soldi dalla centrale = Pioggia di soldi sul Lodigiano con il "restyling" della centrale Ep

[Andrea Bagatta]

TAVAZZANO Il rinnovamento porta 13 milioni di euro per dieci comuni Pioggia di soldi dalla centrale L'impianto elettrico di Tavazzano-Montanaso, alle porte di Lodi, di proprietà del gruppo ceca EP produzione TAVAZZANO Ó MONTANASO Nella bozza di convenzione previsti indennizzi complessivi per 13 milioni di euro di Andrea Bagatta Pioggia di soldi sul Centro e Alto Lodigiano per il rinnovamento della centrale elettrica Ep di Tavazzano e Montanaso. È arrivata in questi giorni ai Comuni la bozza di convenzione che dovrà essere sottoscritta e che è comunque vincolata Pioggia di soldi sul Lodigiano con il "restyling" della centrale Ep La parte più importante della somma, pari a 8 milioni, andrà ai due paesi su cui sorge il sito; il resto a Provincia e comuni limitrofi al buon esito dell'iter autorizzato dal progetto. Oltre ai soldi dovuti come oneri di costruzione ai due Comuni dove ha sede l'impianto, la bozza di accordo prevede oltre 13 milioni di euro a ripartire tra i comuni di Tavazzano e Montanaso, la Provincia di Lodi, e i Comuni contermini cioè Casalmaggiore, Mulazzano, Galgagnano, Boffalora d'Adda, Lodi, Lodi Vecchio, San Zenone al Lambro e Sordio. Una parte delle risorse è dovuta per legge (contributo Legge Marzano). La centrale Ep, a seguito della messa a regime del rinnovamento della centrale, si impegna a versare -il per sette anni l'importo annuo di 1 milione 500 mila euro per un totale di 8 milioni 400 mila euro come ^contributo compensativo per il mancato uso alternativo del territorio, per l'impatto logistico dei cantieri, nonché di qualsivoglia eventuale ulteriore contributo previsto dalla Legge Marzano. Di questi 8 milioni 400 mila euro, il 50 per cento va ai Comuni di Montanaso e Tavazzano, il 40 per cento ai comuni contermini, il 10 per cento alla Provincia di Lodi, secondo quote annuali di 345 mila 600 euro a Montanaso, 230 mila 400 euro a Tavazzano, 460 mila 800 euro ai Comuni contermini e 500 mila 200 alla Provincia di Lodi, che incasserà anche le risorse dei Comuni contermini, a cui poi le girerà con una ripartizione basata sull'estensione del perimetro confinante e sulla popolazione residente alla firma della convenzione. Inoltre, Ep garantisce un contributo compensativo aggiuntivo di 5 milioni 600 mila euro per la realizzazione di opere a sostegno delle comunità locali, in ambito sociale e sportivo, della mobilità sostenibile, interventi di forestazione, interventi per l'innovazione tecnologica, il risparmio energetico, il miglioramento e l'educazione ambientale, nonché per interventi di riqualificazione urbanistica ed ambientale. Questo contributo compensativo finirà per il 90 per cento, pari a 5 milioni 400 mila euro, ai due comuni sede dell'impianto, nella misura di 3 milioni 240 mila euro a Montanaso e 2 milioni 160 mila a Tavazzano, mentre il 10 per cento, pari a 560 mila euro, andrà alla Provincia di Lodi sarà divisa a metà tra palazzo San Cristoforo e i Comuni contermini. Questo contributo sarà corrisposto per il 20 per cento alla firma della convenzione, per un altro 20 per cento all'inizio dei lavori di rinnovamento, per il 40 per cento alla messa in esercizio dell'impianto rinnovato. Per l'ultimo 20 per cento a un anno dalla data di messa in esercizio. Tutto questo oltre i canonici oneri di urbanizzazione primaria, secondaria e smaltimento rifiuti, per i quali Ep deve versare all'inizio lavori la somma di 836 mila euro a Montanaso e Tavazzano, nelle quote del 60 e del 40 per cento. Risorse importanti per il Lodigiano dal rinnovamento della centrale Ep - tit_org- Pioggia di soldi dalla centrale Pioggia di soldi sul Lodigiano con il restyling della centrale Ep

I gilet "multitasche" per la Protezione civile

[Redazione]

LODI VECCHIO Interessati i due gruppi presenti in città: quello comunale e quello di Fratelli Sea 1 gilet "multitasche" per la Protezione civile. Un gesto di attenzione nei confronti di chi non si è mai tirato indietro. E ha assicurato impegno straordinario, tempo e presenza quotidiana in tutti gli scenari dell'ultimo drammatico anno, a partire da quelli legati all'emergenza sanitaria. Il Comune di Lodi Vecchio pensa ai volontari di Protezione civile e assicura una dotazione di gilet multitasche in tessuto tecnico per migliorare l'esperienza di volontariato dei due gruppi in azione in città, quello legato all'associazione Fratelli Sea e quello comunale. Sono 26 in tutto i gilet forniti dall'amministrazione - tessuto tecnico utilizzabile in ogni stagione, con più tasche per portare con sé tutti i dispositivi e le attrezzature necessarie, con logo identificativo di Regione Lombardia - ai volontari in azione in città, colonna portante dei servizi di assistenza alla popolazione nel periodo di lockdown tramite il centro operativo comunale. Un modo per ringraziare tutti i volontari e un piccolo segno della nostra attenzione per il servizio prestato alla cittadinanza spiega l'assessore Simone Fabiano, con delega alle politiche sociali e alla protezione civile: «I gilet erano stati acquistati lo scorso anno su proposta dell'assessorato alla protezione civile in accordo con il sindaco e l'amministrazione tutta e ora vengono distribuiti ai referenti dei gruppi perché giungano ai volontari. Al momento, in municipio, hanno preso parte Fabiano e il sindaco Lino Osvaldo Felissari, il referente del gruppo comunale Luigi Ferrarese, il presidente dell'associazione Fratelli Sea e il coordinatore dei volontari di protezione civile della stessa associazione Davide Vanelli. I volontari di protezione civile, sul finire del 2020, si sono resi protagonisti anche di altri interventi per la collettività, come il supporto alle operazioni di pulizia del cavo Siila retto in seguito allo sversamento di idrocarburi. Alcune squadre sono intervenute anche a seguito della nevicata del 28 dicembre per rendere sicuri passaggi pedonali e zone ad alta frequentazione, come quelli nei pressi delle farmacie, del centro sanitario, delle Poste e degli istituti di credito. Rossella Mungello - ill-tit_org - I gilet multitasche per la Protezione civile

Intervista a Flavia Petrini - Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta

[Francesco Rigatelli]

La presidente della Società italiana di Anestesia si dice preoccupata. C'è carenza di personale e ancora limiti alla produzione delle dosi. Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta. L'INTERVISTA Francesco Rigatelli!

Flavia Petrini, professore ordinario all'Università di Chieti, presidente della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva, è membro del Cts da maggio e affronta per la prima volta tutti i temi dell'emergenza. Come procede la campagna vaccinale? La buona notizia è che sia partita, sabato mi sono vaccinata e invito tutti a farlo, ma il processo richiederà tempo non solo per la carenza di personale, quanto per i limiti di produzione. Quando finirà la vaccinazione degli operatori sanitari? Teoricamente entro febbraio, ma ci sono tempi di attesa per la seconda dose. La difficoltà delle regioni è dedicarvi personale in attesa dei rinforzi gestiti dal commissario Arcuri per vaccinare tutta la popolazione. Medici e infermieri si vaccinano tutti? Esiste una minima parte di male informati e preferirei che venissero dedicati a un altro lavoro almeno in questi mesi, per cui spero che le istituzioni trovino qualche norma ad hoc. Gli ultraottantenni quando saranno vaccinati? Dubito si riesca a terminare a febbraio, perché non si tratta di persone nelle strutture sanitarie e c'è il tema della conservazione delle dosi. Sarà una corsa contro il tempo e quando Arcuri ha illustrato il suo piano se ne è compresa la fatica organizzativa. Ci saranno vaccini per tutti? La Commissione Europea si sta muovendo bene per evitare accaparramenti paralleli, ma esistono dei limiti di produzione per cui i vaccini arriveranno trimestralmente. Per i 60-79enni, che sono tanti, aumenteranno le difficoltà e si darà precedenza ai più fragili ed esposti. Quando finirà la vaccinazione? Al momento la produzione non è sufficiente per il mondo. Se non aumenta o non si autorizzano altri vaccini sarà difficile finire entro l'anno. È improbabile che si allentino le misure di contenimento prima dell'autunno. C'è un problema di personale negli ospedali per la vaccinazione, che si somma a quello mobilitato per i reparti Covid? Certamente, solo nel mio settore veniamo da una crisi pluriennale in particolare al Sud delle terapie intensive e delle sale operatorie. Non avete ricevuto rinforzi? Il recente potenziamento non copre l'aumento dei posti letto per l'emergenza. Senza contare gli infermieri, mancano 3 mila medici anestesisti e rianimatori. Per l'emergenza sono state smantellate le reti di sale operatorie, interventi oncologici e cure palliative. Come procede l'esperienza nel Cts? Sono stata chiamata dal capo della Protezione Civile Borrelli dopo la polemica sull'assenza di donne. Partecipando alle riunioni con altre nuove colleghe ho capito che avremmo potuto contribuire con un punto di vista femminile. I medici e gli infermieri in Italia sono soprattutto donne e, in questi mesi, devono fare i conti con i figli che non vanno a scuola. Anche su bambine e anziani cerchiamo di dare un contributo empatico, per esempio sulla vaccinazione ci poniamo il problema di raggiungere nelle case i nonni accuditi da figlie e badanti. Come mai un lavoro così importante viene criticato da medici universitari del livello di Galli e Crisanti? Il grande equivoco è che vengono ritenute decisioni del Cts quelle che in realtà, anche se sulla base delle nostre indicazioni, prendono il governo e le regioni, che devono tenere conto della situazione economica. Aumentare i test e il tracciamento è così impossibile? No, ma funziona se la popolazione rispetta rigorosamente le misure. Purtroppo non vedo in giro una comprensione sufficiente all'emergenza e neppure i necessari controlli. E di potenziarli il Cts lo ha chiesto più riprese. Qual è la strategia dietro le nuove misure? In attesa dei dati sulle festività si ipotizzano nuove soglie su incidenza del contagio, età media dei positivi e occupazione degli ospedali, tenendo conto dei limiti di personale. Lo scopo è mitigare la curva, che non si sta abbassando, per tornare a rendere possibile il tracciamento e facilitare la vaccinazione.

IL TOTALE DELLE SOMMINISTRAZIONI IN ITALIA L'EGO-HUB 627.946 0367.821 donne 260.125 uomini 176.000 PER FASCE DI ETÀ 134.422 10, 0 68, 472 - 11 110,507 111 1.106 18 - 18 20-29 30-39 40-49 50-59 60 - 88 70-78 80-88 80 PER CATEGORIA % SOMMINISTRAZIONI SUL TOTALE DELLE DOSI ASSEGNATE PER REGIONE Lombardia 43,1% Trentino 74,1% Bolzano 34,8% Op. Sanitarie e Ospedali Ospiti strutture residenziali Personale non Sanitario 79.900 141.319 Fonte: Report Covid-19 - dati aggiornati

cimati alle 22.30 Friuli-V. G. 56,1% Veneto 87,9% Marche 79,6% Molise 85,5% Puglia 74,3% Basilicata 57,4% Calabria 41,8% -tit_org-

I 250 nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre

[Gianpiero Dalla Zuanna]

Stabilire le restrizioni in base ai contagi e alla risposta ospedaliera si è rivelato un grave errore e una sciagura per il nostro territorio. 125 O nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa fflà alla fine di ottobre ãòòà GIANPfiRO DALLA ZUANNA Il Governo, su indicazione dell'Istituto superiore di sanità e del Comitato tecnico scientifico, sta finalmente rivedendo i criteri per decidere i "colori" delle regioni. Sotto l'incalzare del virus, l'algoritmo che determinava i colori, bilanciando la forza dell'epidemia con la tenuta del sistema sanitario, dovrebbe essere sostituito da semplici indicatori della diffusione dell'infezione all'interno della popolazione. A quanto pare, la "zona rossa" dovrebbe essere adottata per le regioni con più di 250 nuovi positivi ogni 100 mila abitanti. È un criterio rischioso, perché le Regioni potrebbero essere indotte a fare meno tamponi, per evitare di maggiori restrizioni. Tuttavia, proviamo ad applicarlo a questi in terminabili tre mesi di seconda ondata. Se questo criterio fosse stato adottato fin da ottobre, le cose nel Veneto sarebbero andate in modo molto diverso, perché questo livello di contagi è stato superato già alla fine di ottobre, proprio come nelle altre grandi regioni del Centro e Nord Italia. Poi, mentre da metà novembre nelle altre regioni (divenute rosse o arancioni) il numero di nuovi contagiati diminuiva, portandosi già a inizio dicembre sotto la soglia di 250 ogni 100 mila abitanti, nel giallo Veneto ha continuato a crescere, superando 500 nuovi positivi per 100 mila abitanti per tutto il mese di dicembre. Secondo l'ultimo report de l'Istituto superiore di sanità, nella settimana precedente il 4 gennaio nel Veneto ci sono stati 454 nuovi positivi per 100 mila residenti, contro 134 della Lombardia, 242 dell'Emilia-Romagna, 79 della Toscana e 166 della media italiana. Si potrebbe obiettare che nel Veneto ci sono molti positivi perché li andiamo a cercare, facendo molti tamponi. Questo è vero solo in parte. Se guardiamo ai tamponi molecolari effettuati per abitante, quelli con telegiati dalla Protezione Civile, i numeri del Veneto non sono poi molto diversi da quelli delle altre regioni del Centro Nord. Inoltre, la situazione particolarmente grave del Veneto si rispecchia anche nei dati dei ricoverati Covid-19 in terapia intensiva, che sempre rapportati agli abitanti sono il 60% in più rispetto alla Lombardia e il 70% in più rispetto alla media nazionale, e nel numero di morti con Covid-19, che nella seconda ondata nel Veneto sono stati finora più di 5.000, contro 2.000 della prima ondata (in Italia: 42 mila nella seconda ondata, 36 mila nella prima). E inutile girarci intorno: stabilire le restrizioni bilanciando diffusione del virus e forza del sistema sanitario è stato un grave errore, e per il Veneto una vera sciagura. Oltre ad aver portato a un forte incremento di malati e di morti per Covid-19, questo modo di procedere ha intasato il sistema sanitario veneto, dove ormai non si contano più i nuovi reparti Covid, che ovviamente impegnano notevoli risorse, comprimendo le capacità di assistenza dei reparti ordinari. Inoltre, nelle prossime settimane, anche l'economia veneta pagherà cara la "libertà" di novembre e dicembre. Per invertire il trend dei contagi, almeno per un mese nel Veneto bar, ristoranti, negozi, uffici e scuole superiori dovranno rimanere chiusi. Un criterio rischioso: Ora bar, ristoranti, negozi, uffici e scuole superiori da chiudere meno tamponi almeno per un mese. LA TENDENZA Nuovi positivi Covid-19 per 100 mila abitanti. Ottobre-dicembre 2020 La vaccinazione di un'operatrice sanitaria 01 08 15 22 29 05 12 19 26 03 10 17 24 31 ã ã ã ã NOV NOV NOV NOVO DIG DIG DIG DIG -tit_org-

Permane il rischio valanghe Vaia ha cambiato il territorio

[Redazione]

[TIT-INTERV]La protezione civile; Inaccettabile mettere in pericolo i soccorritori Ne abbiamo già persi troppi, le uscite devono essere evitate Evitate le situaÓ Ó zioni di ri - schio, per voi e per gli altri. Dopo la valanga di sabato, che ha ucciso un uomo di cinquant'anni di Badia in Val Travenanzes, l'assessore regionale alla protezione civile, Gianpaolo Bonacin, raccomanda il massimo della prudenza, ricordando anche che il territorio si è modificato dopo Vaia e isitivalanghivi sono aumentati. Vaia ha cambiato la situa zione, sia perchécisono meno alberi che possono trattenere o ridurre le valanghe, sia perché è il terreno stesso ad essersi mosso. Anche chi pensa di conoscere bene il territoriodovrebbe tenerne conto e valutare le incognite. Ma soprattutto, secondo l'assessore, bisogna evitare pericoli: Nei giorni scorsi è caduta una grande quantità di neve e le temperature erano abbastanza alte, con un rischio valanghe altissimo. Poi le temperature sono calate, riducendo il rischio, che però è ancora persistente. Bisognerebbe evitare le uscite. L'attività fisica si può fare, ma non se comporta un rischio per sé e per i soccorritori. Oltre alla propria incolumità, va considerata anche quella degli altri. Ricordo la terribile valanga sul Pordoi, nel 2009, quando morirono quattro uomini del Cnsas, ma non solo. È inaccettabile che i volontari, che partono in qualsiasi condizione, debbano mettere la loro vita in pericolo perchéqualcuno è stato incosciente. Ci sono i bollettini, vanno guardati prima di decidere di uscire. Abbiamo perso troppi volontari di altissimo valore, nondeve più succedere. -tit_org-

Emergenze, Bottacin scrive ai sindaci Ruoli definiti per essere tempestivi

[Irene Aliprandi]

Emergenze, Bottacin scrive ai sindaci Ruoli definiti per essere tempestivi) Ritardi in alcune località durante la grande nevicata, L'assessore regionale ricorda i contenuti della norma del 2018 Irene Aliprandi/BELLUNO Emergenze, istruzioni per l'uso. Nei giorni scorsi l'assessore regionale alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin, ha inviato una nota ai sindaci della provincia per informarli sulla corretta gestione delle emergenze, sulla base del decreto legislativo n. del 2018. Una norma che mette ordine alla macchina degli interventi in caso di emergenza o calamità, in un Paese dove eventi di questo tipo non sono rari e la mobilitazione è sempre stata in ritardo. RUOLI BEN DEFINITI Avolte troppo, perché senza chiarezza sui ruoli il rischio è quello di creare caos rallentando i soccorsi. La lettera di Bottacin non arriva a caso, perché l'emergenza neve dei giorni scorsi ha messo in evidenza la necessità di spiegare o ricordare a tutti cosa fare per essere il più tempestivi ed efficaci possibili. La grande nevicata ha causato forti disagi, ma per fortuna nessun dramma, ricostruisce l'assessore regionale. Tuttavia in alcune località la macchina dei soccorsi è arrivata con un ritardo perché non è stata seguita la procedura. Stavolta non è successo niente di grave, ma sono preoccupato perché con queste cose non si scherza: un ritardo in fase emergenziale può essere fatale. LA PROVINCIA NON È COMPETENZA Bottacin cerca di evitare la polemica, ma nell'elenco di chi ha il dovere di intervenire un ente è chiaramente escluso: La Provincia in fase di emergenza non può fare nulla e chiedere il suo intervento equivale a rallentare i soccorsi. Le sue competenze arrivano in un secondo momento. Riassumendo, le emergenze vengono gestite su tre livelli, a seconda della loro dimensione anche territoriale: Le autorità di protezione civile o la Regione aprono i Ccs (centri di coordinamento dei soccorsi) o i Cops (centri operativi misti) e se la crisi è estesa la Regione interviene attraverso l'Ucr (Unità di crisi regionale). I soggetti che sono autorità di protezione civile sono anche quelli che ritardano che con alcuni colleghi ha dato il suo contributo alla scrittura di quella norma, in caso di emergenza, le decisioni vanno prese da un unico soggetto. EVITARE LA CONFUSIONE Oltre il livello comunale, però, i soggetti diventano due, cioè il prefetto per conto del governo e il delegato del governatore per la Regione. Non c'è confusione su questo aspetto perché i compiti si dividono", chiarisce l'assessore alla protezione civile. Il prefetto attiva i servizi statali, dai vigili del fuoco ai gestori delle reti, mentre la Regione mette in campo i volontari, le previsioni meteo dell'Arpa, il Genio civile, servizi forestali. Noi, come Regione, abbiamo anche una convenzione con i vigili del fuoco che si è già rivelata molto utile. Poi c'è il Soccorso Alpino che, al di fuori della convenzione con le Usl, può intervenire su richiesta del prefetto. PROFESSIONALITÀ E TEMPESTIVITÀ In sostanza il criterio è quello piramidale: Il sindaco chiama il prefetto, che chiama la Regione. Il sindaco può anche chiamare la Regione, l'importante è che non chiami un soggetto terzo, perché aumenterebbe solo il numero di passaggi. La tempestività è la questione principale che mi interessa, c'è in gioco la sicurezza delle persone, ma ricordiamoci che si tratta di situazioni delicate anche dal punto di vista della responsabilità. Penso alla frana di Canda, per la quale siamo arrivati fino in Cassazione, o a Refrontolo dove siamo in sede civile. Inoltre, chiamare il 115 è un po' come chiamare il 118, perché risponde un operatore preparato che sa fare le domande giuste per capire la situazione, individuare le priorità e inviare i soccorsi più adatti. Dietro ci sono professionalità che vanno sfruttate. L'ammirevole tendenza molto italiana a precipitarsi dove c'è bisogno per dare una mano, in realtà, rischia di essere deleteria. Non voglio che sindaci si trovino in difficoltà. La legge del 2018 è stata sperimentata per la prima volta con Vaia ed ha funzionato. È assolutamente necessario che la catena di responsabilità sia chiara a tutti". - Nella conferenza Coniimi Proclliira si è espressa La Provincia non ha competenze In aiuto i vigili del fuoco al lavoro in Comelico e sono l'assessore Bottacin a Santo Stefano -tit_0rg-

Stalle al buio, un problema: Qui tutto è automatizzato

[F. V.]

COMELICO SUPERIORE COMELICO SUPERIORE Dall'alto dei suoi 1.315 metri, l'inverno di Casamazzagno schiarisce anche i pensieri. L'inverno che non è affatto eccezionale, soprattutto dalle nostre parti. Ma Marcello Martini Barzolari, che alleva vacche da una vita, ricorda bene quando 50 anni fa la neve veniva ancora calpestata, mentre ora si misura con il metro, infilato ai lati di quelle strade a una sola carreggiata, concepite 170 anni fa non certo per farci passare i camion spala neve. Nei giorni scorsi ne ha fatta tanta di neve, anche in Comelico. Una situazione eccezionale che il giorno dell'Immacolata ha portato via la corrente per ore. Niente, se paragonato ai 4 giorni di blackout di 7 anni fa, un colpo fortissimo anche per stalle di media gran- Marcello Martini Barzolari contesta la mancanza di aiuti per acquistare i generatori di elettricità necessari agli allevatori dezza come la sua del nipote Marco, dove sono allevati oltre un centinaio di capi. Molta della nostra produzione è automatizzata e senza elettricità né gruppi elettrogeni le conseguenze possono diventare drammatiche. Per cause che non dipendono dagli allevatori. Trovo assurdo che il Programma di sviluppo rurale non permetta di finanziare l'acquisto di questi ausili, visto che qui queste cose possono accadere di frequente. E poi in agricoltura, si sa, a investimenti cospicui non corrispondono sempre rendimenti importanti, soprattutto in montagna dove le produzioni sono per forza di cose contenute. E dove, anche se la filiera del latte biologico sta andando molto bene, i pochi centesimi di ricavo in più incidono poco sui ricavi di fine anno. Lui tutta questa consapevolezza ce l'ha nel sangue, tanto da essersi attrezzato per essere mediamente autosufficiente, sapendo che dormirà qualche ora in meno. Non tutte le comunità di montagna però sanno reagire in questi momenti, ma non possiamo aspettare che il Comune spali la neve o che il decreto assegni ristori economici. Tra protezione civile e vigili del fuoco poi, non sempre ci sono i mezzi adatti: ecco allora che per spalare la neve devono arrivare i volontari di Trento. Dovremmo avere la forza e la determinazione di arrangiarci, rivendicando quei contributi necessari a permettercelo". F.V. - àÿã ñî ï ãà si rial/a dopo la -tit_org-

Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta

[Redazione]

La presidente della Società italiana di Anestesia si dice preoccupata. C'è carenza di personale e ancora limiti alla produzione delle dosi. Petrilli: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta. Francesco Rigatelli. Flavia Petrini, professore ordinario all'Università di Chieti, presidente della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva, è membro del Cts da maggio e affronta per la prima volta tutti i temi dell'emergenza. Come procede la campagna vaccinale? La buona notizia è che sia partita, sabato mi sono vaccinata e invito tutti a farlo, ma il processo richiederà tempo non solo per la carenza di personale, quanto per i limiti di produzione. Quando finirà la vaccinazione degli operatori sanitari? Teoricamente entro febbraio, ma ci sono tempi di attesa per la seconda dose. La difficoltà delle regioni è dedicarvi personale in attesa dei rinforzi gestiti dal commissario Arcuri per vaccinare tutta la popolazione. Medici e infermieri si vaccinano tutti? Esiste una minima parte di male informati e preferirei che venissero dedicati a un altro lavoro almeno in questi mesi, per cui spero che le istituzioni trovino qualche norma ad hoc. Gli ultraottantenni quando saranno vaccinati? Dubito si riesca a terminare a febbraio, perché non si tratta di persone nelle strutture sanitarie e c'è il tema della conservazione delle dosi. Sarà una corsa contro il tempo e quando Arcuri ha illustrato il suo piano se ne è compresa la fatica organizzativa. Ci saranno vaccini per tutti? La Commissione Europea si sta muovendo bene per evitare accaparramenti paralleli, ma esistono dei limiti di produzione per cui i vaccini arriveranno trimestralmente. Per i 60-79enni, che sono tanti, aumenteranno le difficoltà: esisterà precedenza ai più fragilizzati esposti. Quando finirà la vaccinazione? Al momento la produzione non è sufficiente per il mondo. Se non aumenta o non si autorizzano altri vaccini sarà difficile finire entro l'anno. È improbabile che si allentino le misure di contenimento prima dell'autunno. C'è un problema di personale negli ospedali per la vaccinazione, che si somma a quello mobilitato per i reparti Covid? Certamente, solo nel mio settore veniamo da una crisi pluriennale in particolare al Sud delle terapie intensive e delle sale operatorie. Non avete ricevuto rinforzi? Il recente potenziamento non copre l'aumento dei posti letto per l'emergenza. Senza contare gli infermieri, mancano 3 mila medici anestesisti e rianimatori. Per l'emergenza sono state smantellate le reti di sale operatorie, interventi oncologici e cure palliative. Come procede l'esperienza nel Cts? Sono stata chiamata dal capo della Protezione Civile Borrelli dopo la polemica sull'assenza di donne. Partecipando alle riunioni con altre nuove colleghe ho capito che avremmo potuto contribuire con un punto di vista femminile. I medici e gli infermieri in Italia sono soprattutto donne e, in questi mesi, devono fare i conti con i figli che non vanno a scuola. Anche su bambine e anziani cerchiamo di dare un contributo empatico, per esempio sulla vaccinazione ci poniamo il problema di raggiungere nelle case i nonni accuditi da figlie e badanti. Come mai un lavoro così importante viene criticato da medici universitari del livello di Galli e Crisanti? Il grande equivoco è che vengono ritenute decisioni del Cts quelle che in realtà, anche se sulla base delle nostre indicazioni, prendono il governo e le regioni, che devono tenere conto della situazione economica. Aumentare i test e il tracciamento è così impossibile? No, ma funziona se la popolazione - Lo scopo è mitigare la curva, che non si sta abbassando, per tornare a rendere possibile il tracciamento e facilitare la vaccinazione. Il Cts rispetta rigorosamente le misure. Purtroppo non vedo in giro una comprensione sufficiente all'emergenza e neppure i necessari controlli. E di potenziarli il Cts lo ha chiesto più riprese. Qual è la strategia dietro le nuove misure? In attesa dei dati sulle festività si ipotizzano nuove soglie su incidenza

a del contagio, età media dei positivi e occupazione degli ospedali, tenendo conto dei limiti di personale. IL TOTALE DELLE SOMMINISTRAZIONI IN ITALIA È 627.946.0367.821 donne % SOMMINISTRAZIONI SUL TOTALE DELLE DOSI ASSEGNATE PER REGIONE 280.125 uomini 176.000 PER FASCE DI ETÀ 134.422 65-74.472.11111 100.507 75-84 11.111 12 IG-19 20-2930-3940-4950-5980-6970-79 80-89 90+ PER CATEGORIA Op. Sanitari e Sociosanitari Ospiti strutture residenziali Personale non Sanitario 179.900 141.319 Fonte; Report vaccini ari-Govici

18 - claii aggiornati alle 22.30 Lombardia 43,1% Valle d'Aosta 83,4% Piemonte 57,2% Liguria 55,8% Toscana,,,.
85,1% Umbria 89,8% Sardegna 73,7% Sicilia 78,2% Trento 74,1% Bolzano 34,8% Friuli-V.56,1% Veneto 87,9%
Marche 79,6% Molise 65,5% Puglia 74,3% Basilicata 57,4% Calabria 41,8% -tit_org-

Travolto dalla valanga, il cordoglio dei colleghi di Paolo

[Marco Dibona]

Travolto dalla valanga, il cordoglio dei colleghi di Pao CORTINA Anche i pompieri di Col le Santa Lucia hanno espresso U loro cordoglio per la morte del collega Paolo Pitscheider, morto sabato in Val Travenanzes, a Cortina, travolto da una valanga, mentre era impegnato in un'escursione di scialpinismo, assieme a due amici. Riposa in pace collega - scrivono i pompieri di Colle -tutto il personale vuole porgere le più sentite condoglianze alla famiglia e ai colleghi del vigile scomparso in un tragico incidente sportivo in Val Travenanzes. Paolo Pitscheider aveva 50 anni; residente nel comune di Badia svolgeva l'attività di vigile del fuoco al comando provinciale di Bolzano. Il comandante Florian Alber e i suoi colleghi si sono detti sconvolti dalla notizia deH'inci-pompieri di Colle ricordano il 50enne morto sabato a Cortina dente mortale: Tutto personale esprime con grande dolore il cordoglio alla famiglia, per la grave perdita, Il corpo permanente di Bolzano perde uno stimato vigile del fuoco e un otti mo soccorritore. La sua memoria rimarrà per sempre nei nostri cuo- 1 MESSAGGI La Provincia autonoma di Bolzano ha pubblicato il messaggio di cordoglio ñ numerose fotografie del pompiere in divisa, impegnato in opera ii ion i di soccorso ed esercitazioni. Pitscheider lascia la moglie ñ tré figli piccoli. Era un appassionato di montagna, che frequentava l'cstatc ñ l'inverno, per piacere ñ per attività agonistica, con l'associaiiionc Bad iasport, alla quale aveva aderito da tempo. Sabato ñ partito di buon mattino con due compagni di escursione, per il giro delle Cime di Fanes. Da Capanna Apiña, risalito i] Valon de Cianpestrin, ha superato forcella Casale, a 2.760 metri di altitudine, per scendere in Val Travenanzes e rientrare al punto di partenza, per forcella Lagazuoi e la lunga discesa della pista da sci dell'Armetaro I a. LA SEQUENZA L'i neiden tè ñ avvenuto nel momento in cui i tré hanno seollinato il passaggio fra i monti Casale Cavallo, vicino al Bivacco della Pace. Gli altri due escursionisti hanno riferito che, giunti poco sotto la cima, sono scesiunoalla volta; quando ñ stato il suo turno, Pitscheider è passato un poco più alto, è incappato in un cumulo di neve ventata ed è caduto, ha quindi preso velocità sul distacco di neve, che lo ha trascinato per circa 900 metri, per finire in un vallone a fi an co di quello da cui i tré avrebbero dovuto scendere. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadere, con l'apparecchiatura elettronica, ha rilevato il segnale emesso dall'Artva dell'uomo, ha trovato il punto in cui era sepolto, sotto SO centi metri di neve. I soccorritori non hanno potuto fare altro che recuperare il corpo e portarlo a valle. Mare o Di bon a RIPROOUÌWE RISERVATA Ø VITTIMA Paolo Pitscheider -tit_org-

Rischio zona rossa Ecco i numeri alti che inguaiano il Fvg

[Redazione]

Virus, la situazione ' ALLARME POROENONE Sta mattina e previsto un vertice: in regia il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ñ all'altro capo della "cornetta" i presidenti delle Regioni. tra cui Massimiliano Fedriga. All ' ordine del giorno, nascosto dietro a una dicitura standard - "aggiornamento Covid" -, I tema più caldo: i nuovi critcri proposti dall'Istituto superiore di sanità per il passaggio in zona rossa dei territori, che finirebbero in lockdown con più di 250 casi settimanali ogni 100 mi la abitanti. Al momento sembra certo un unico dato: il Friuli Venezia Giulia, tramite la posizione che esprimerà Fcdriga, si dichiarerà contrario al cambiamento dei parametri. Non tanto rispetto all'abbassamento delle soglie dell'Rt, quanto all'introduzione del concetto di incidenza, strettamente legato al numero dei tamponi effettuati sul territorio. Una co ð siderazione che nasce da un fatto: in Fvg si effettuano più test (in proporzione) che in qualsiasi altra zona d'Italia ed ñ anche perquc- Dal 4 al 10 gennaio contagi più elevati del 30 per cento rispetto all'ultimo report ^L'incidenza dei sintomatici sfiorerà il valore-limite. Ma Fedriga si opporrà sto che i numeri spesso sono più alti che altrove. Ma che il contagio sia elevato non e un tatto possibile da negare. E non lo è nemmeno la possibilità che il Frinii Venezia Giulia da domenica possa precipitare verso il colore rosso: tutto chiuso almeno per ere setti mane. DATI Eccoli, i numeri che pot' ebbero condannare la regione a un passaggio repentino dalla zona gialla al lockdown locale, che nel caso scatterebbe a parti rè da lunedì 18 gennaio. Stando ai report diffusi quotidianamente dalla Protezione civile, infatti, nella settimana che sarà oggetto dive ã Ñ ñà da parte dell ' Istituto superiore di sanità (4-10 gennaio) sono stati registrati 4.932 contagi, mentre nella settimana precedente (quella che ha permesso al Fvg di andare in zona gialla) i casi riportati ñ rano stati 3.793. L'aumento sui sette giorni ñ pariai 30 per cento, ma per arrivare al criterio che si vuole introdurre a livello nazionale, bisogna calcolare l'incidenza sui IOOmila abitanti, che nella settimana tra il 28 dicembre ñ il 3 gennaio o stata di 312 casi, mentre in quella successiva ñ schizzata a 405 casi. Si tratta del secondo dato più alto (dopo quello del Ve in tutta Italia. Qui però ci si deve fermare, perche l'iscicuco superiore di sanità calcola esclusivamente i casi sintomatici, riportati cioè in se a una diagnosi di malattia. E nella settimana che ha portato la regione in giallo l'incidenza dei soli pazienti con sintomi era di 205 casi su IOOmila abitanti. Quindi sotto soglia. A preoccupare. ora, ñ proprio l'aumento di ci rea il 30 per cento dei contagi nella settimana tra il 4 ñ il 10 gennaio.' è il rischio, infatti. che anche considerando i soli contagi sintomatici il Friuli Venezia Giulia vada a sfiorare il valore di 250 casi su IOOmila abitanti. Allora scatterebbe il lockdown: negozi chiusi, come bar ñ ristoranti, ma soprattutto spostamenti vietati anche nel proprio Comune se non per comprovate esigenze. Ci sarebbero alcune deroghe, ma la situazione sarebbe simile a quella di marzo, LA POSIZIONE "Dobbiamo arrivare almeno a una distinzione tra casi sintomatici ñ non - ha spiegato il vicepresidente Riccardo Riccardi -. Non si tratta di una questione di lana caprina, ma del nodo fondamentale". Intanto almeno sino al 15 gennaio resterà in vigore l'ordinanza che rinfor/a i giallo: limici all'ingresso dei negozio al le conumazioni nei bar e nei riscoranti a partire dalle 11 de ma CCi no. LA PROPOSTA "Evitiamo, lo dico in primis agli amanti delle piazze e propaganda, di dare messaggi incoerenti. Se Fedriga decide di chiudere le scuole ancora per un mese non è certo il caso di festeggiare la zonagialla. An'/i, se i numeri ed i rischi sono quelli riferiti dall'assessore Riccardi, vanno valutate subito opportune restrizioni regionali", ha sugge rito il "dem" Cristiano Shaurli. Un'ordinanza più stringente è possibile, ma i campi a cui si applicherebbe scarseggiano. Infine c'è tensione anche in Fvg per una possibile manifestazione delle categorie danneggiate chiamata "lo apro" ñ in programma per venerdì. Lo stesso giorno il Fvg potrebbe essere messo i"rosso" dal governo. Ma reo Agr usti LA SITUAZIONE In Frinii Venexia Giulia i dati sono pesanti sia per quanto riguarda i contagi giornalieri che in riferimento alla pressione sopportata o a i da due mesi dagli ospedali del territorio (i-irussui OGGILATRAAnATIVA CON IL GOVERNO RICCARDI; INSERIRE Ñ DIFFERENZE LEGATE AI SINTOMI SHAURLI: STREnA LOCALE

PRESIDENTE REHONALE Stamattina ñ in programma un vertice a distanza con il ministro Francesco Boccia a cui parteciperà anche Massini i li ano Fcdi-iga -tit_org-

Risale il tasso sui tamponi ieri 642 casi e 21 decessi

[M. A.]

^Indice al 14 per cento, Udine e Pordenone le province con più nuovi positivi Nel Friuli Occidentale altre nove vittime, tré in casa di riposo a Spilimbergo IL BOLLETTINO PORDENONE Il tasso di positività in relazione ai tamponi in Friuli Venezia Giulia schizza al 14 per cento. E non è un bel segnale in vista del prossimo monitoraggio, dal momento che la rilevazione si concluderà proprio con i dati comunicati ieri dalla Protezione civile locale a quella nazionale. In regione il livello di contagio si mantiene alto, e anche a fronte di una diminuzione dei tamponi analizzati, 'at i sulle 24 ore c'è stato un dato elevato: 642 casi su 4.573 test. In questo conto ci sono anche le positività (110 per' esatte. ' za) confermato dai tamponi molecolari dopo gli esiti dei test rapidi. Sono inoltre 914 i test rapidi antigenici realizzati e in cui sono stati rilevati 132 nuovi casi (14,44%). Nuova crescita anche dei ricoveri, con il dettaglio che illustrato nell'articolo a fianco. I pazienti nelle terapie intensive sono 64 mentre quelli in altri reparti sono 703.1 totalmente guariti aumentano a 40.343. i clinicamente guariti salgono a 1.107, mentre le persone in isolamento sono 2.118. Da inizio pandemia i casi da tampone molecolare sono 56.233 con la seguente suddivisione territoriale: 24.670 a Udine, 11.827 a Trieste, 12.034 a Pordenone, 7.007 a Gorizia o 695 da fuori regione. DECESSI in regione hanno perso la vita a causa (anche) del Covid altre 21 persone, alle quali si aggiunge un decesso registrato il 2 gennaio in provincia di Udine. Nel Pordenonese altre nove vittime della pandemia. In poche ore hanno perso la vita un SSonne di Porcia, Policarpo Rizzi, una donna della stessa età di Pordenone (Antonietta Trevisan) e una di 85 anni di Aviano, Armida Colombo. Tré decessi in casa di riposo a Spilimbergo, tra cui la 96enne Amabile Tesan, SSenne di Fontanafredda Maria Battistella e un altro any.iano. A Pasiano addio alla 99enne Renata Gerolami, mentre a Pordenone sabato non ce l'ha fatta l'85enne Silvano Brunetta. Addio anche alla sacilese Lucia Rosi Caldart, vedova Speranza. Aveva 84 anni ed era ricoverata nella Rsa Covid sul Livenza. IL RESOCONTO Un nuovo contagio tra gli ospiti del nucleo arancione della casa di riposo Umberto I di Pordenone. Oggi al via i tamponi di controllo sui primi positivi. A San Vito tornano i turni normali nella residenza per anziani. Nel dettaglio dei dati sul Covid-19 in Friuli Venezia Giulia, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati dieci casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali; altrettanti sono gli operatori sanitari risultati contagiati. Lo comunica il vicesegretario del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (SSr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di un infermiere, un medico, un Oss, un terapista della riabilitazione; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un infermiere e un Oss. Da rilevare inoltre il caso di un medico al Cro di Aviano. Sempre all'interno del Centro di riferimento oncologico, si segue con apprensione l'evoluzione del focolaio che ha interessato otto pazienti della struttura. La ha chiesto al personale la massima cautela anche fuori dal lavoro. M.A.

-tit_org-

La Casa Sacra Famiglia sulla strada per uscire dall'incubo

[Marco Scarazzatti]

Fratta Polesine La Casa Sacra Famiglia sulla strada per uscire dall'incubo

Pioggia di doni per chi studia e ottiene ottimi risultati

[Redazione]

Ben 39 borse di studio per premiare la meglio gioventù di Ospitaletto. Il Comune ha assegnato (purtroppo senza poter organizzare cerimonie) gli assegni di studio, quale riconoscimento al merito per studenti e laureati ospitalettesi che hanno conseguito risultati particolarmente rilevanti nel loro percorso di studi. Diecimila euro sono andati agli studenti delle scuole medie per il raggiungimento con ottimi risultati della licenza media (a ciascuno un premio da 200 euro), a 16 studenti della scuola superiore (250 euro per ognuno di loro), a 8 diplomati (sempre 250 euro) e a 4 laureati con una borsa da 400 euro ciascuno. Congratulazioni vivissime ai tanti studenti meritevoli per i risultati raggiunti - ha scritto il sindaco Giovanni Battista Sarnico nella lettera inviata a tutti i ragazzi -: a tutti auguriamo un futuro brillante. A loro l'Amministrazione ha voluto dare il giusto riconoscimento. Al plauso del primo cittadino si è unita Chiara Maria Ra2a, assessore alla Pubblica Istruzione: Mi complimento con gli studenti. Spiace non avere un'occasione pubblica, come negli anni precedenti, per rendere merito a questi ragazzi che si sono distinti per impegno in un anno di sacrifici.

i é IH èèèèÄË -tit_org-

ROANA. Un'associazione in prima linea per aiutare chi ha bisogno

La protezione civile spegne 30 candeline

[Redazione]

ROANA. Un'associazione in prima linea per aiutare chi ha bisogno La protezione civile spegno 30 candeline Furegon: Tante attività svolte negli anni. L'ingresso dei giovani nel direttivo ha portato nuove energie Da trent'anni in prima linea per aiutare la popolazione. L'associazione protezione civile Roana ha festeggiato il trentesimo anniversario dalla sua costituzione facendo proprio ciò per cui era nata; mettersi a servizio della cittadina e intervenendo in situazioni d'emergenza, tanto che nelle ultime settimane è stata piuttosto impegnata in interventi per il maltempo. L'associazione è nata il 4 dicembre 1990 su iniziativa di un gruppo di amici che voleva fare qualcosa per la collettività e ha così fondato la Protezione civile Roana. Raggiunto questo importante traguardo di servizio, l'associazione può essere soddisfatta per gli obiettivi raggiunti e il bilancio delle attività svolte: i volontari nel tempo hanno infatti portato aiuto nei più svariati luoghi, dando assistenza a chi ne aveva bisogno. Tanti anche i problemi affrontati, ma la passione di andare avanti ha sempre vinto. Da sempre impegnata anche nel sociale all'interno del proprio territorio, l'associazione è cresciuta sia nei numeri sia nei mezzi grazie anche agli economici e la disponibilità dei soci fondatori. L'associazione negli anni ha collaborato spesso anche con il sistema nazionale di protezione civile, collaborando e portando aiuto nelle molteplici catastrofi accadute in Italia. Nel 2018 è avvenuto anche un "cambio generazionale" - commenta il presidente Carlo Furegon - con l'elezione di un consiglio direttivo giovane, novità che ha portato maggior voglia di continuare quanto costruito e di introdurre quelle innovazioni essenziali per mantenere efficiente l'associazione. [a.f.](#) I volontari della protezione civile roanese e mezzi in dotazione -tit_org-

Intervista a Flavia Petrini - Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta

[Francesco Rigatelli]

La presidente della Società italiana di Anestesia si dice preoccupata C'è carenza di personale e ancora limiti alla produzione delle dosi Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta L'INTERVISTA Francesco Rigatelli! Flavia Petrini, professore ordinario all'Università di Chieti, presidente della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva, è membro del Cts da maggio e affronta per la prima volta tutti i temi dell'emergenza. Come procede la campagna vaccinale? La buona notizia è che sia partita, sabato mi sono vaccinata e invito tutti a farlo, ma il processo richiederà tempo non solo per la carenza di personale, quanto per i limiti di produzione. Quando finirà la vaccinazione degli operatori sanitari? Teoricamente entro febbraio, ma ci sono tempi di attesa per la seconda dose. La difficoltà delle regioni è dedicarvi personale in attesa dei rinforzi gestiti dal commissario Arcuri per vaccinare tutta la popolazione. Medici e infermieri si vaccinano tutti? Esiste una minima parte di male informati e preferirei che venissero dedicati a un altro lavoro almeno in questi mesi, per cui spero che le istituzioni trovino qualche norma ad hoc. Gli ultraottantenni quando saranno vaccinati? Dubito si riesca a terminare a febbraio, perché non si tratta di persone nelle strutture sanitarie e c'è il tema della conservazione delle dosi. Sarà una corsa contro il tempo e quando Arcuri ha illustrato il suo piano se ne è compresa la fatica organizzativa. Ci saranno vaccini per tutti? La Commissione Europea si sta muovendo bene per evitare accaparramenti paralleli, ma esistono dei limiti di produzione per cui i vaccini arriveranno trimestralmente. Per i 60-79enni, che sono tanti, aumenteranno le difficoltà esisterà precedenza ai più fragili ed esposti. Quando finirà la vaccinazione? Al momento la produzione non è sufficiente per il mondo. Se non aumenta o non si autorizzano altri vaccini sarà difficile finire entro l'anno. È improbabile che si allentino le misure di contenimento prima dell'autunno". C'è un problema di personale negli ospedali per la vaccinazione, che si somma a quello mobilitato per i reparti Covid? Certamente, solo nel mio settore veniamo da una crisi pluriennale in particolare al Sud delle terapie intensive e delle sale operatorie. Non avete ricevuto rinforzi? Il recente potenziamento non copre l'aumento dei posti letto per l'emergenza. Senza contare gli infermieri, mancano 3 mila medici anestesisti e rianimatori. Per l'emergenza sono state smantellate le reti di sale operatorie, interventi oncologici e cure palliative. Come procede l'esperienza nel Cts? Sono stata chiamata dal capo della Protezione Civile Borrelli dopo la polemica sull'assenza di donne. Partecipando alle riunioni con altre nuove colleghe ho capito che avremmo potuto contribuire con un punto di vista femminile. I medici e gli infermieri in Italia sono soprattutto donne e, in questi mesi, devono fare i conti con i figli che non vanno a scuola. Anche su bambine e anziani cerchiamo di dare un contributo empatico, per esempio sulla vaccinazione ci poniamo il problema di raggiungere nelle case i nonni accuditi da figlie e badanti. Come mai un lavoro così importante viene criticato da medici universitari del livello di Galli e Crisanti? Il grande equivoco è che vengono ritenute decisioni del Cts quelle che in realtà, anche in attesa dei dati sulle festività sulla base delle nostre indagini, si ipotizzano nuove soglie di intervento, prendono il governo su incidenza del contagio, età e le regioni, che devono tenere media dei positivi e occupare conto della situazione economica degli ospedali, tenendo nemica". conto dei limiti di personale. Aumentare i test e la tracciatura. Lo scopo è mitigare la curva, mento è così impossibile? che non si sta abbassando, No, ma funzionasse la popolazione per tornare a rendere possibile rispettare rigorosamente le il tracciamento e facilitare le misure. Purtroppo non vedo la vaccinazione. do in giro una comprensione sufficiente all'emergenza e neppure i necessari controlli. E di potenziarli il Cts lo ha chiesto ai più riprese. Qual è la strategia dietro le nuove misure? -tit_org-

I 250 nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre

[Gianpiero Dalla Zuanna]

Stabilire le restrizioni in base ai contagi e alla risposta ospedaliera si è rivelato un grave errore e una sciagura per il nostro territorio. 125 O nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa fflà alla fine di ottobre ïäòòà GIANPffIRO DALLA ZUANNA Il Governo, su indicazione dell'Istituto superiore di sanità e del Comitato tecnico scientifico, sta finalmente rivedendo i criteri per decidere i "colori" delle regioni. Sotto l'incalzare del virus, l'algoritmo che determinava i colori, bilanciando la forza dell'epidemia con la tenuta del sistema sanitario, dovrebbe essere sostituito da semplici indicatori della diffusione dell'infezione all'interno della popolazione. A quanto pare, la "zona rossa" dovrebbe essere adottata per le regioni con più di 250 nuovi positivi ogni 100 mila abitanti. È un criterio rischioso, perché le Regioni potrebbero essere indotte a fare meno tamponi, per evitare di maggiori restrizioni. Tuttavia, proviamo ad applicarlo a questi in terminabili tre mesi di seconda ondata. Se questo criterio fosse stato adottato fin da ottobre, le cose nel Veneto sarebbero andate in modo molto diverso, perché questo livello di contagi è stato superato già alla fine di ottobre, proprio come nelle altre grandi regioni del Centro e Nord Italia. Poi, mentre da metà novembre nelle altre regioni (divenute rosse o arancioni) il numero di nuovi contagiati diminuiva, portandosi già a inizio dicembre sotto la soglia di 250 ogni 100 mila abitanti, nel giallo Veneto ha continuato a crescere, superando 500 nuovi positivi per 100 mila abitanti per tutto il mese di dicembre. Secondo l'ultimo report de l'Istituto superiore di sanità, nella settimana precedente il 4 gennaio nel Veneto ci sono stati 454 nuovi positivi per 100 mila residenti, contro 134 della Lombardia, 242 dell'Emilia-Romagna, 79 della Toscana e 166 della media italiana. Si potrebbe obiettare che nel Veneto ci sono molti positivi perché li andiamo a cercare, facendo molti tamponi. Questo è vero solo in parte. Se guardiamo ai tamponi molecolari effettuati per abitante, quelli con telegiati dalla Protezione Civile, i numeri del Veneto non sono poi molto diversi da quelli delle altre regioni del Centro Nord. Inoltre, la situazione particolarmente grave del Veneto si rispecchia anche nei dati dei ricoverati Covid-19 in terapia intensiva, che sempre rapportati agli abitanti sono il 60% in più rispetto alla Lombardia e il 70% in più rispetto alla media nazionale, e nel numero di morti con Covid-19, che nella seconda ondata nel Veneto sono stati finora più di 5.000, contro 2.000 della prima ondata (in Italia: 42 mila nella seconda ondata, 36 mila nella prima). E inutile girarci intorno: stabilire le restrizioni bilanciando diffusione del virus e forza del sistema sanitario è stato un grave errore, e per il Veneto una vera sciagura. Oltre ad aver portato a un forte incremento di malati e di morti per Covid-19, questo modo di procedere ha intasato il sistema sanitario veneto, dove ormai non si contano più i nuovi reparti Covid, che ovviamente impegnano notevoli risorse, comprimendo le capacità di assistenza dei reparti ordinari. Inoltre, nelle prossime settimane, anche l'economia veneta pagherà cara la "libertà" di novembre e dicembre. Per invertire il trend dei contagi, almeno per un mese nel Veneto bar, ristoranti, negozi, uffici e scuole superiori dovranno rimanere chiusi. Un criterio rischioso: le Regioni potrebbero essere indotte a fare meno tamponi. Ora bar, ristoranti, negozi, uffici, scuole superiori da chiudere almeno per un mese. LA TENDENZA Nuovi positivi Covid-19 per 100 mila abitanti. Ottobre-dicembre 2020 La vaccinazione di un'operatrice sanitaria 01 OB 15 22 29 05 12 19 26 03 10 17 24 31 OTT ïö ïö ïö ïö NOV NOV NOV NOV DIG DIG DIG DIG DIG -tit_org-

Intervista a Flavia Petrini - Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta

[Francesco Rigatelli]

La presidente della Società italiana di Anestesia si dice preoccupata C'è carenza di personale e ancora limiti alla produzione delle dosi Petrilli: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta L'INTERVISTA Francesco Rigatelli! Flavia Petrini, professore ordinario all'Università di Chieti, presidente della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva, è membro del Cts da maggio e affronta per la prima volta tutti i temi dell'emergenza. Come procede la campagna vaccinale? La buona notizia è che sia partita, sabato mi sono vaccinata e invito tutti a farlo, ma il processo richiederà tempo non solo per la carenza di personale, quanto per i limiti di produzione. Quando finirà la vaccinazione degli operatori sanitari? Teoricamente entro febbraio, ma ci sono tempi di attesa per la seconda dose. La difficoltà delle regioni è dedicarvi personale in attesa dei rinforzi gestiti dal commissario Arcuri per vaccinare tutta la popolazione. Medici e infermieri si vaccinano tutti? Esiste una minima parte di male informati e preferirei che venissero dedicati a un altro lavoro almeno in questi mesi, per cui spero che le istituzioni trovino qualche norma ad hoc. Gli ultraottantenni quando saranno vaccinati? Dubito si riesca a terminare a febbraio, perché non si tratta di persone nelle strutture sanitarie e c'è il tema della conservazione delle dosi. Sarà una corsa contro il tempo e quando Arcuri ha illustrato il suo piano se ne è compresa la fatica organizzativa. Ci saranno vaccini per tutti? La Commissione Europea si sta muovendo bene per evitare accaparramenti paralleli, ma esistono dei limiti di produzione per cui i vaccini arriveranno trimestralmente. Per i 60-79enni, che sono tanti, aumenteranno le difficoltà esisterà precedenza ai più fragili esposti. Quando finirà la vaccinazione? Al momento la produzione non è sufficiente per il mondo. Se non aumenta o non si autorizzano altri vaccini sarà difficile finire entro l'anno. È improbabile che si allentino le misure di contenimento prima dell'autunno". C'è un problema di personale negli ospedali per la vaccinazione, che si somma a quello mobilitato per i reparti Covid? Certamente, solo nel mio settore veniamo da una crisi pluriennale in particolare al Sud delle terapie intensive e delle sale operatorie. Non avete ricevuto rinforzi? Il recente potenziamento non copre l'aumento dei posti letto per l'emergenza. Senza contare gli infermieri, mancano 3 mila medici anestesisti e rianimatori. Per l'emergenza sono state smantellate le reti di sale operatorie, interventi oncologici e cure palliative. Come procede l'esperienza nel Cts? Sono stata chiamata dal capo della Protezione Civile Borrelli dopo la polemica sull'assenza di donne. Partecipando alle riunioni con altre nuove colleghe ho capito che avremmo potuto contribuire con un punto di vista femminile. I medici e gli infermieri in Italia sono soprattutto donne e, in questi mesi, devono fare i conti con i figli che non vanno a scuola. Anche su bambini e anziani cerchiamo di dare un contributo empatico, per esempio sulla vaccinazione ci poniamo il problema di raggiungere nelle case i nonni, i disabili e i badanti. Come mai un lavoro così importante viene criticato da medici universitari del livello di Galli e Crisanti? Il grande equivoco è che vengono ritenute decisioni del Cts quelle che in realtà, anche se sulla base delle nostre indicazioni, prendono il governo e le regioni, che devono tenere conto della situazione economica". Aumentare i test e il tracciamento è così impossibile? No, ma funziona se la popolazione rispetta rigorosamente le misure. Purtroppo non vedo in giro una comprensione sufficiente all'emergenza e neppure i necessari controlli. E di potenziarli il Cts lo ha chiesto più riprese. Qual è la strategia dietro le nuove misure? In attesa dei dati sulle festività si ipotizzano nuove soglie su incidenza del contagio, età media dei positivi e occupazione degli ospedali, tenendo conto dei limiti di personale. Lo scopo è mitigare la curva, che non si sta abbassando, per tornare a rendere possibile il tracciamento e facilitare la vaccinazione.

IL TOTALE DELLE SOMMINISTRAZIONI IN ITALIA L'EGO HUB 27.946 0367.821 donne 176.000 PER FASCE DI ETÀ 134.422 uomini 10.50 66472 uomini 260.125 uomini % SOMMINISTRAZIONI SUL TOTALE DELLE OOSI ASSEGNATE PER REGIONE Lombardia 43,1 % Trento 74,1% Bolzano 34,8% 100.507 66472 1111 1, -, 5911 1 18-19 20-29 30-39 40-49 50-59 60-69 70-79 80-89 90 PER CATEGORIA Up. Sanitari e Sociosanitari Ospiti strutture

residenziali 79.900 Personale non Sanitario 41.319 Fonte: Report vaccini anii-Couicl 18 - dati alle 22.30 Friuli-V. G.
56,1% Veneto 87,9% Marche 79,6% Molise 65,5% Puglia 74,3% Basilicata 57,4% Calabria 41,8% -tit_org-

Ragazza si sente male: soccorsa sullo Zoncolan

[Redazione]

RAVASCLETTO RAVASCLETTO Il forte freddo, accompagnato dall'effetto ancor più gelido delle forti raffiche di vento, sono stati probabilmente la causa scatenante del malore torácico che ha bloccato una scialpinista ventisettenne di Paluzza durante una salita con le pelli sul Monte Zoncolan. La giovane, che era assieme al suo compagno, si è fermata all'incirca a quota 1.700 metri lamentando difficoltà respiratorie. Proprio in quel momento passavano sullo stesso percorso due scialpinisti del Soccorso alpino e speleologico della stazione di Forni Avoltri, uno dei quali, infermiere professionale, ha valutato la situazione e ha ritenuto che fosse meglio chiamare l'eliambulanza. La ragazza nel frattempo è stata coperta con quanto c'era a disposizione per evitare un ulteriore raffreddamento. In pochi minuti è arrivato l'elisoccorso attivato dalla centrale Sores e ha fatto scendere un medico e un infermiere. La ragazza è stata poi caricata a bordo dell'elicottero stesso e accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale di Udine per accertamenti. L'intervento si è svolto tra le 13 e le 14. Nel pomeriggio gli uomini del Soccorso alpino hanno effettuato un secondo intervento nella zona di Casera Winkel per tre freeriders, tutti minorenni e austriaci, che erano in difficoltà, ma non avevano comunque problemi sanitari. L'elicottero della Protezione Civile li ha poi recuperati. - tit_org-

Test a tamponi rapidi concluso lo screening Test a tamponi rapidi concluso lo screening

[Redazione]

LA DUE GIORNI Test a tamponi rapidi! concluso lo screening CREMENAGA - (s.d.r.) Si è conclusa ieri la due giorni di screening mediante tamponi rapidi per la popolazione di Cremenaga, organizzata alla baita degli Alpini, Ringraziano i cittadini che hanno aderito a questa importante iniziativa con senso di responsabilità - ha detto il sindaco Domenico Rigazzi, presente al punto di ritrovo-. Sono stati due giorni importanti per il nostro comune con il supporto della Croce Rossa, della Protezione Civile e della Comunità Montana del Piambeio, Fondamentale è stata la collaborazione con Ats", È stata un'esperienza molto importante non solo per i nostri volontari che ringrazio per la competenza e la disponibilità che danno a queste iniziative - ha detto il presidente della Croce Rossa sezione di Luino e Valli, Pierfrancesco Buchi -, ma anche per il significato simbolico che questo servizio, il primo nel 2021, ha per la nostra associazione. I piccoli comuni di frontiera come Cremenaga ci insegnano tutti i giorni che sui temi della prevenzione e del controllo sulla diffusione del Covid-19 si deve lavorare pancia a terra e uniti per perseguire un obiettivo: debellare questo maledetto virus, Dal 12 gennaio, due volte a settimana, martedì e giovedì, partiranno i test anche a Luino, - tit_org-

Uniti in rete ma da soli Comune non pervenuto

[Angela Grassi]

Corbo (Piccolo Principe): il mondo sociale è ricco, va rilanciato BUSTO ARSIZIO - Le realtà attive in campo sociale Busto Arsizio sono tante, ci sono molte attese. Purtroppo da tempo non troviamo riscontro alle nostre istanze: assessore ai Servizi Sociali non pervenuto. Abbiamo bisogno di interlocutori presenti e con cui ci si possa confrontare di continuo. In questo anno terribile abbiamo fatto rete da soli, per far fronte all'emergenza sanitaria, dal Comune ci aspettiamo di più. Patrizia Corbo è una persona diretta. Non usa giri di parole. Responsabile per il Piccolo Principe e alla guida di sei comunità che si occupano di minori in difficoltà, si aspetta un dialogo costante con Palazzo Gilardoni, E politiche chiare sul fronte sociale. Il mondo del volontariato in città è molto ricco, ci sono decine di gruppi che si danno da fare sui fronti più disparati, dagli alcolisti anonimi al Telefono Amico, dagli scout all'Auser, dalla raccolta di fondi per la ricerca contro i tumori all'immenso mondo dello sport, con decine di società, dalla Famiglia Bustocca a diversi gruppi che promuovono l'ascolto della musica, Guardando alle prossime elezioni amministrative, se chi pratica attività sportive per lo più attende spazi in cui operare al meglio, se il mondo culturale è pago del lavoro svolto negli ambiti riuniti negli Stati Generali della cultura, parte del mondo sociale si sente la Cenerentola della situazione. Siamo passati da assessori confusi ad assessori assenti, sui minori non ci sono politiche certe - chiarisce Corbo, che fa parte del coordinamento nazionale dei servizi per minori - Durante la prima ondata del Covid mi sarei aspettata che qualcuno alzasse la cornetta, che chiedesse come stessero i 45 ragazzi accolti, come andasse per noi. Invece niente. Nessuno ci ha domandato se avessimo bisogno di qualcosa. Intanto, noi ci siamo beccati tutti il Covid, In seguito a quella prima ondata, abbiamo capito che fosse necessario un coordinamento provinciale delle comunità: è nato in tutta fretta, tra la prima e la seconda ondata della pandemia. Ci siamo sentiti completamente abbandonati e abbiamo fatto da soli. Al contrario, il mondo associativo ha risposto allagrande: Croce rossa, Protezione civile, altre realtà sono state straordinarie - ricorda Corbo-Ci siamo sentiti nella stessa barca ed è nato un rapporto unico: sentendoci soli ci siamo uniti, davanti all'assoluta inesistenza del Comune abbiamo costituito un gruppo di lavoro che ha permesso di affrontare benissimo questi ultimi mesi, senza contagi e nel rispetto di tutti i protocolli. Come guardare alle prossime amministrative? Il sindaco Antonelli è una bravissima persona, lo staff non è sempre stato all'altezza e non lo dico solo io, A Busto manca l'illuminazione e non servono i vertici di Yamamay per vedere quanto sia sporca. Vorremmo poter sostenere proposte che vedano l'aspetto sociale come elemento importante, il mondo sociale ha bisogno di essere rilanciato, unito in rete. Ci sono realtà virtuose, da Eva Onlus all'Associazione Bianca Garavaglia, Si fatante. Sono stanca di vedere il sociale ridotto a nulla o a mera propaganda politica. Non serve la presenza alle inaugurazioni, serve una politica sociale all'altezza di una città bella e ricca di iniziative. Tra di noi ci siamo aiutati, è nata una rete da Oscar, Abbiamo bisogno di un assessore che visiti ogni realtà, un'aperuna. Insomma, l'attesa è di vedere riconosciuto il ruolo delle diverse attività territoriali. Corbo si dice delusa: Questa amministrazione, almeno nel nostro campo, non è stata all'altezza di quanto promesso, Apprezzo il lavoro dell'assessore Manuela Maffioli in campo culturale, Lì molto è stato fatto. Il resto, in campo associativo, è buio, Angela Grassi Durante la prima ondata di Covid ci saremmo aspettati interessamento, invece niente. Il legame con altre realtà, per fortuna, è stato fantastico -tit_org-

La Protezione civile "scorterà" gli allievi al rientro in classe

[Redazione]

Protezione civile mobilitata, per scortare gli studenti dell'istituto superiore "Bachelet" di Oggiono, sia all'ingresso che all'uscita, in occasione della riapertura. In vista del 24 gennaio informa il sindaco Chiara Narciso - i volontari verranno organizzati in squadre e turni, per presidiare gli ingressi, in modo da evitare gli assembramenti dei ragazzi. La decisione è stata presa in accordo con la Prefettura. Noi ci stiamo, quindi, già muovendo per organizzare il servizio. Trattandosi di un'iniziativa concordata con la Prefettura, i volontari potranno avvalersi di agevolazioni, come l'assenza dal posto di lavoro per prestare la propria opera. Comunque, in prima battuta, cercheremo di dare ricorso anzitutto ai pen- Oggiono Il Comune accoglie la richiesta della Prefettura L'iniziativa riguarderà l'istituto Bachelet o nati; potremo poi richiedere anche l'aiuto di appartenenti alla Protezione civile di altri Comuni del circondario, qualora i nostri non fossero sufficienti: l'esigenza prioritaria è quella di presidiare gli ingressi, che avverranno in modo scaglionato e diversificato. All'inizio dell'anno scolastico, il "Bachelet" aveva adottato lo scaglionamento degli accessi e diversi punti di entrata e uscita, tuttavia diverse classi erano finite in quarantena, principalmente a causa della presenza di alunni risultati in contatto, fuori dall'ambiente scolastico, con coetanei positivi al tampone. Secondo alcuni studenti, ci sarebbe stato però anche un problema di di stanza a 11' in cui qualche aula, dove sarebbe stata di un metro riscaldato tra una sedia e l'altra. Inoltre, veniva lamentata la difficoltà di mantenere indossata per ogni spostamento la visiera, oltre alla mascherina, e di non poter lasciare le classi nemmeno durante l'intervallo: un aspetto, quest'ultimo, su cui i rappresentanti di classe e d'istituto stavano cercando di trovare soluzioni come la rotazione delle classi per piano, quando è intervenuto il provvedimento che ha obbligato alla didattica a distanza. P.Zuc. -tit_org- La Protezione civile scorterà gli allievi al rientro in classe

Germania, oltre 40mila morti Merkel: "Il peggio deve venire"

Nel mondo superata la quota di 90 milioni di casi e quasi 2 di decessi Situazione critica in Gran Bretagna, ospedali al collasso in California

[Redazione]

EMERGENZA Covro IASjTuAZIONR Germania, oltre 40mila morti Merkel: peggio deve venire77 Nel mondo superata la quota di 90 milioni di casi e quasi 2 di decessi Situazione critica in Gran Bretagna, ospedali al collasso in California BERLINO Sono quasi 90 milioni fé persone che nel mondo sono state contagiate dal coronai ras. La soglia viene confermata dalla Johns Hopkins University, che parla di 89.654,944 casi confermati, mentre il sito Woridometers ne segnala già 90.139.982, Sono invece quasi due milioni le persone che hanno perso la vita per complicità dopo aver contratto il Covid-19. Il Paese più colpito restano gli Stati Uniti con 22,137,930 contagi e 372.508 morti. Germania - Il numero dei decessi per Covid ha oltrepassato la soglia dei 40.000 morti e, come previsto dalla cancelliera Angela Merkel, le prossime settimane saranno la fase più dura della pandemia. Nelle ultime 24 ore le vittime sono 465 portando il totale a 40.343.1 nuovi contagi giornalieri sono stati, invece,circa 17,000. Belgio - Superata la soglia dei 20mila decessi, di cui più della metà riguardano residenti in case di riposo. Stando infatti ai dati forniti dalle autorità, nelle ultime 24ore il numero totale delle vittime sale da 19,992 a 20,038, Dal'inizio del la pandemia si sono registrati 662.694 contagi. Usa - Boom di contagi in California, dove nellaconteadi Los Angels ormai quasi un residente su dieci ha il Covid. Presi d'assalto, gli ospedali sono stati costretti achiudere le porte dei loro pronto soccorsi in alcuni casi, Gli Stati Uniti hanno registrato un nuovo record di contagi giornalieri, quasi 290.000,con 3.676 morti. Due milioni di nuovi casi di Covid e 24,000 morti negli Stati Uniti nei primi nove giorni del 2021, il totale ha oramai superato quota 22 milioni, Gran Bretagna - Oltre quattromila moni nel giro di quattro giorni per un totale che supera le 80.000 vittime dall'inizio della crisi sanitaria: i record sempre più funerei registrati dal Regno Unito sul fronte dell'epidemia di Covid-19 certificano una situazione in evidente peggioramento. Il Regno Unito sembra essere vittima di una congiunzione negativa in cui congiurano la stagione invernale che obbliga a stare in luoghi al chiuso, una variante del virus ritenuta dai medici più contagiosa Fino al 70% e una condizione del sistema sanitario nazionale sotto stress crescente. Anche nelle ultime 24 ore i nuovi contagi si sono mantenuti intorno a quota 60.000, seppure con una quantità di tamponi monstre: 620.000 test. E l'aumento dei ricoveri fa temere il rischio che si arrivi a una saturazione degli ospedali. - tit_org- Germania, oltre 40mila morti Merkel: Il peggio deve venire

Rimossa la frana al Santuario

[Redazione]

SAN GIOVANNI D'ANDORNO I danni sfiorano i 400mila euro L'intervento propedeutico al recupero dell'ala pellegrini e della struttura a alberghie CAMPIGLIA CERVO A poco più di três mesi dall'alluvione che lo scorso 2 e 3 ottobre ha colpito la Valle del Cervo, si sono concluse proprio in questi giorni le operazioni di rimozione della grossa frana che ha causato danni importanti al Santuario di San Giovanni d'Andorno. E le immagini sono eloquenti, con l'ala pellegrini che si presenta con importanti danni strutturali, così come alcune camere della struttura alberghiera a servizio del Santuario. La prima fase dell'intervento era proprio legata alla rimozione della frana, per arrivare a un conteggio definitivo dei danni e per poter progettare gli interventi di recupero della struttura. Da una prima quantificazione gli interventi costeranno circa 400mila euro. Una cifra considerevole per cui si stanno ancora raccogliendo offerte da parte di chi ha a cuore il futuro del Santuario, Ancora da programmare l'intervento definitivo per la sistemazione dell'ala dei pellegrini e della struttura alberghiera. Ma era fondamentale prima rimuovere la frana. E questo è stato fatto. E.P. -tit_org-

Flecchia, ripartiti i lavori per la messa in sicurezza della frana

[Redazione]

FLECCHIA. RIPARTITI I LAVORI PER LA MESSA IN SICUREZZA DELLA FRANA PRAY Sono ripartiti i lavori per la messa in sicurezza della frana di frazione Flecchia, dopo lo stop forzato a causa del sequestro da parte della magistratura, di parte del cantiere a seguito dell'incidente sul lavoro che ha coinvolto un operaio della ditta appaltatrice lo scorso ottobre, Espletate - dice il sindaco di Pray, Gian Matteo Passuello - le indagini del caso da parte dell'autorità competente, riformulate le procedure di sicurezza per la riapertura del cantiere e ottenuto il necessario dissequestro, auspichiamo che il lavoro prosegua compatibilmente con le condizioni meteo, senza ulteriori ritardi e che nelle prossime settimane si possa disporre una riapertura della strada. -tit_org-

Rischio zona rossa Ecco i numeri alti che inguaiano il Fvg

[Redazione]

Virus, la situazione ' ALLARME POROEKfINE Sta mattina eprevisto un vertice: in regia il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, ñ all'altro capo della "cornetta" i presidenti delle Regioni. tra cui Massimiliano Fedriga. All ' ordine del giorno, nascosto dietro a una dicitura standard - "aggiornamento Covid" -, il tema più caldo: i nuovi critcri proposti dall'Istituto superiore di sanità per il passaggio i u zona rossa dei territori, che finirebbero in lockdown con più di 250 casi settimanali ogni 100 mi la abitanti. Al momento sembra certo un unico dato: il Friuli Venezia Giulia, tramite la posizione che esprimerà Fed riga. si dichiarerà contrario al cambiamento dei parametri. Non tanto rispetto all'abbassamento delle soglie dell'Ut, quanto all ' introduzione del concetto di incidenza, strettamente legato al numero dei tamponi effettuati sul territorio. Una cosiderazione che nasce da un fatto: in Fvg si effettuano più test (in proporzione) che in qualsiasi altra zona d'Italia ed è anche perquc- - Dal 4 al 10 gennaio contagi più elevati del 30 per cento rispetto all'ultimo report ^L'incidenza dei sintomatici sfiorerà il valore-limite. Ma Fedriga si opporrà sto che i numeri spesso sono più alti che altrove. Ma che il contagio sia elevato non è un fatto possibile da negare. E non lo è nemmeno la possibilità che il Friuli Venezia Giulia da domenica possa precipitare verso il colore rosso: tutto chiuso almeno per tré settimane. I DATI Eccoli, i numeri che potrebbero condannare la regione a un passaggio repentino dalla zona gialla al lockdown locale, che nel caso scatterebbe a parti rè da lunedì 18 gennaio. Stando ai report diffusi quotidianamente dalla Protezione civile, infatti, nella settimana che sarà oggetto di verifica da parte dell'Istituto superiore di sanità (4-10 gennaio) sono stati registrati 4.932 contagi, mentre nella settimana precedente (quella che ha permesso al Fvg di andare in zona gialla) i casi riportati erano stati 3.793, L'aumento sui sette giorni è pari al 30 per cento, ma per arrivare al criterio che si vuole introdurre a livello nazionale, bisogna calcolare l'incidenza sui IOOmila abitanti, che nella settimana tra il 28 dicembre e il 3 gennaio ñ stata di 312 casi, mentre in quella successiva è schizzata a 405 casi. Si tratta del secondo dato più alto (dopo que llo del Veneto) in tutta Italia. Qui però ci si deve ferma rè, perché l'Istituto supcriore di sanità calcola esclusivamente i casi sintomatici, riportati cioè in se guito a una diagnosi di malattia. E nella setti mana che ha porta to la regione in giallo l'inciden/a dei soli pazienti con sintomi era di 205 casi su IOOmila abitanti. Quindi sotto soglia. A preoccupare, ora, è proprio l'aumento di circa il 30 per cento dei contagi nella settimana tra il 4 e il 10 gennaio. C'è il rischio, infatti, che anche considerando i soli contagi sintomatici il Friuli Venezia Giulia vada a sfiorare il valore di 250 casi su IOOmila abitanti. Allora scatterebbe il lockdown: negozi e usi, come bar e ristoranti, ma soprattutto spostamenti vietati anche nel proprio Comune se non per comprovate esigenze. Ci sarebbero alcune deroghe, ma la situazione sarebbe simile a quella di mar/o. LA POSIZIONE Dobbiamo arrivare almeno a una distinzione tra casi sintomatici e non - ha spiegato il vicepresidente Riccardo Riccardi -. Non si tratta di una questione di lana caprina, ma del nodo fondamentale. Intanto almeno sino al 15 gennaio resterà in vigore l'ordinanza che rinforza il giallo: limiti all'ingresso dei negozi e al le consumazioni nei bar e nei ristoranti a partire dalle 11 del mattino. LA PROPOSTA "Evitiamo, lo dico in primis agli amanti delle piazze e della propaganda, di dare messaggi incoerenti. Se Fedriga decide di chiudere le scuole ancora per un mese non è certo il caso di festeggiare la zona gialla. Anzi, se i numeri ed i rischi sono quelli riferiti dall'assessore Riccardi, vanno valutate subito opportune restrizioni regionali, ha suggerito i

I "dem" Cristianoh aurli. Un'ordinanza più stringente è possibile, ma i campi a cui si applicherebbe scarseggiano. Infine c'è tensione anche in Fvg per una possibile manifestazione delle categorie danneggiate chiamata "lo apro" e in programma per venerdì. Lo stesso giorno il Fvg potrebbe essere messo i"rosso" dal governo. Marco Agrusti OGGI LA TRAIIATIVA CON IL GOVERNO RICCARDI: INSERIRE DIFFERENZE LEGATC AI SINTOMI SHAURLI: STREMA LOCALE LA SITUAZIONE In Friuli Venera Giulia i dati sono pesanti sia per quanto riguarda i contagi giornalieri che in riferimento alla pressione sopportata o mi a i da due mesi dagli ospedali del territorio LiPru:., ' REGIONALE

Sliimattina è in programma un vertice a'. a con il ministro Francesco Boccia a cui parteciperà anche Missini il iano Fed
riga -tit_org-

Risale il tasso sui tamponi ieri 642 casi e 21 decessi

[M. A.]

^Indice al 14 per cento, Udine e Pordenone le province con più nuovi positivi Nel Friuli Occidentale altre nove vittime, tre in casa di riposo a Spilimbergo PDBDENDNE Il tasso di positività in relazione ai tamponi in Friuli Venezia Giulia schizza al 14 per cento. E non è un bel segnale in vista del prossimo monitoraggio, dal momento che la rilevazione si concluderà proprio con i dati comunicati ieri dalla Protezione civile locale a quella nazionale. In regione il livello di contagio si mantiene alto, e anche a fronte di una diminuzione dei tamponi analizzati sulle 24 ore c'è stato un dato elevato: 642 casi su 4.573 test. In questo conto ci sono anche le positività (110 per l'esattezza) confermate dai tamponi molecolari dopo gli esiti dei test rapidi. Sono inoltre 914 i test rapidi antigenici realizzati e in cui sono stati rilevati 132 nuovi casi (14,44%). Nuova crescita anche dei ricoveri, con il dettaglio che è illustrato nell'articolo a fianco. I pazienti nelle terapie intensive sono 64 mentre quelli in altri reparti sono 703.1 totalmente guariti aumentano a 40.343, i clinicamente guariti salgono a 1.107, mentre le persone in isolamento sono 2.115. Da inizio pandemia i casi da tampone molecolare sono 56.233 con la seguente suddivisione territoriale: 24.670 a Udine, 11.827 a Trieste, 12.034 a Pordenone, 7.007 a Gorizia e 695 da fuori regione. I DECESSI In regione hanno perso la vita a causa (anche) del Covid altre 21 persone, alle quali si aggiunge un decesso registrato il 2 gennaio in provincia di Udine. Nel Pordenonese altre nove vittime della pandemia. In poche ore hanno perso la vita un 88enne di Porcia, Policarpo Rizzi, una donna della stessa età di Pordenone (Antonietta Trevisana e una di 85 anni di Aviano, Armida Colombara. Tre decessi in casa di riposo a Spilimbergo, tra cui la 66enne Amabile Tesan, l'88enne di Fontanafredda Maria Battistella e un altro anziano. A Pasiano addio alla 9enne Renata Gerolami, mentre a Pordenone sabato non ce l'ha fatta l'85enne Silvano Brunetta. Addio anche alla sacilese Lucia Rosi Caldat, vedova Speranza. Aveva 84 anni ed era ricoverata nella Rsa Covid sul Linceo. IL RESOCONTO Un nuovo contagio tra gli ospiti del nucleo arancione della casa di riposo Umberto I di Pordenone. Oggi al via i tamponi di controllo sui primi positivi. A San Vito tornano i turni normali nella residenza per anziani. Nel dettaglio dei dati sul Covid-19 in Friuli Venezia Giulia, nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati dieci casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali; altrettanti sono gli operatori sanitari risultati contagiati. Lo comunica il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr) da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di un infermiere, un medico, un Oss, un terapista della riabilitazione; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale di un infermiere e un Oss. Da rilevare inoltre il caso di un medico al Cro di Aviano. Sempre all'interno del Centro di riferimento oncologico, si segue con apprensione l'evoluzione del focolaio che ha interessato otto pazienti della struttura. La direzione ha chiesto al personale la massima cautela anche fuori dal lavoro. M.A. -tit_org-

Annullata la commemorazione, e li alpini si rendono sempre utili

[Z. Fa.]

Un 2020 (e inizio 2021) difficile per la sezione colichese che si è adoperata per la comunità. Annullata la commemorazione, gli alpini si rendono sempre utili. COLICO La Sezione Alto Lano di Colico dell'Associazione Nazionale Alpini ha comunicato per voce del suo presidente, Stefano Foschini, con profondo dispiacere, l'annullamento della Commemorazione del 78 Anniversario della Battaglia di Nikolajewka nella Seconda Guerra Mondiale, prevista per il prossimo 7 febbraio. Le attuali condizioni della pandemia non consentono, per il numero di partecipanti e di spettatori che di consueto intervengono, lo svolgimento della manifestazione. Era dal 1950 che la comunità ne aveva ragione si teneva ininterrottamente. Un altro solo precedente al riguardo, quello del 1991, per motivi di sicurezza a causa della Guerra del Golfo. Nonostante le avversità afferma Foschini - che non hanno permesso di onorare nell'anno appena trascorso, con la dovuta solennità e partecipazione la memoria dei nostri Caduti, consentito di festeggiare le ricorrenze dei nostri gruppi e impedito di salutare solennemente i nostri Alpini deceduti, i soci della sezione non sono stati con le mani in mano. Proprio in queste difficili condizioni hanno operato in vario modo per essere di supporto all'attività sanitaria e assistenziale rivolta alle fasce più fragili della popolazione; gli anziani e i malati, come insegna il nostro credo "ricordare i morti aiutando i vivi". Un lavoro ad ampio raggio quello della sezione "Alto Lario" partendo dalla beneficenza, con le raccolte effettuate in tutti i gruppi che hanno fruttato quasi 15 mila euro in parte devoluti all'ospedale da campo Covid Ana realizzato presso la fiera di Bergamo e in parte destinati ad altre realtà sanitarie locali; Asst di Lecco, Asst Valtellina e Altoario, ospedale Moriggia Pelascini di Gravedona, parrocchie e Soccorso Bellanese. Numerose anche le ore dei volontari dell'Unità di Protezione Civile della Sezione Ana di Colico destinate a fronteggiare la pandemia; 1489 da febbraio a settembre. Tra gli interventi più significativi il supporto dei volontari all'ospedale da campo Ana a Bergamo, al punto prelievi di Colico dell'Assi di Lecco, all'ospedale di Gravedona, alla Medicina di Gruppo per la vaccinazione antinfluenzale e per ultimo, la distribuzione, in collaborazione con il Rotary Club di Colico, di panettoni al personale sanitario degli ospedali di Chiavenna e di Gravedona. Non solo interventi della Protezione Civile, ma numerosi sono stati anche gli interventi delle "penne nere" di tutti i gruppi, svolti nel rispetto dei requisiti igienico-sanitari imposti dal Covid in manifestazioni necessariamente limitate ma sentite come l'Anniversario della Liberazione, la Festa della Repubblica, la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, la Commemorazione della Battaglia di Nikolajewka. Purtroppo, l'anno passato ha visto "andare avanti" tanti Alpini - ricorda il presidente Foschini - tra questi il capogruppo di Sant'Agata, Mario Nonini, il capogruppo di Dervio, Diego Lazzaroni, Teodoro Maggioni ex capogruppo di Vestreno, il reduce della Seconda Guerra Mondiale, Peperino Colombini del gruppo di Sorico, il componente del Consiglio Direttivo della sezione, Loredano Commetti, il volontario di Protezione Civile Diño Marchiero, del gruppo di Dorio. A loro e a tutti gli altri soci della Sezione che ci hanno lasciato va il nostro pensiero. Una sincera gratitudine è espressa da parte mia a tutti i capigruppo della Sezione, al coordinatore di Protezione Civile Mario Bazzi, del gruppo di Dorio, al Segretario Marco Brazzorotto e a tutto il Consiglio Direttivo in carica. aRiPRUUUIONE BIS (IA lato: Stefano Foschini, presidente degli alpini della sezione Colico Alto Lano è. A " È BBIL,-tit_org-

Con 2.770 missioni in emergenza-urgenza l'associazione ha affrontato in prima linea il Coronavirus **Croce Verde: oltre 5.400 servizi nel 2020**

[Redazione]

Con 2.770 missioni in emergenza-urgenza l'associazione ha affrontato in prima linea il Coronavirus Croce Verde: oltre 5.400 servizi nel 2020. OGGIO (mis) Con 2.770 missioni in emergenza-urgenza portate a termine nel 2020, Croce Verde Bosisio ha affrontato in prima linea il dramma del Covid-19, in prima linea con le ambulanze sul territorio e il numero dei volontari sul campo a far fronte all'emergenza sanitaria nel territorio dell'Oggionese e non solo. Davvero importanti i numeri dell'attività svolta dall'associazione di pronto intervento nel corso dell'anno appena trascorso. Un bilancio in cui spiccano i 2.240 servizi effettuati dal mezzo in convenzione h24 operativo dalla sede di Bosisio Panni, ai quali vanno sommate altre 560 missioni portate a termine dai mezzi aggiuntivi e da quelli a gettone messi a disposizione di Areu (Agenzia regionale emergenza urgenza). I servizi sanitari semplici, come ricoveri programmati, dimissioni, trasferimenti, tra sporti per visite o esami, sono stati 1.643, mentre i trasporti di pazienti dializzati hanno raggiunto quota 612. Lo stop all'attività sportiva e alle manifestazioni disposto dalle autorità governative e regionali per l'emergenza Covid ha ridotto a 25 il numero delle assistenze. A proposito di Coronavirus, per 317 volte un autista volontario di Croce Verde ha accompagnato il medico di continuità assistenziale della postazione di Oggiono nelle visite domiciliari. Non solo interventi sanitari, nel bilancio dell'attività della Croce Verde c'è senz'altro da sottolineare l'operato del gruppo di Protezione civile dell'associazione, soprattutto nei mesi più drammatici della pandemia nel primo lockdown della scorsa primavera, con la consegna dei pasti alle persone malate o in quarantena e della spesa per le persone fragili costrette in casa. Nonostante le difficoltà del periodo e grazie al grande impegno di istruttori e allievi, Croce Verde è riuscita a portare a termine la prima parte del corso di formazione e ora può contare su circa 40 nuovi volontari. Molti di loro stanno proseguendo l'attività formativa che li porterà nei prossimi mesi alla certificazione di soccorritori-esecutori. -tit_org-

Vaccini, già pronta la protezione civile = Vaccini alla popolazione noi pronti, Roma agisca

[Alberto Giannoni]

Vaccini, già pronta la Protezione civile Vaccini alla popolazione Noi pronti. Roma agisca Foroni: Scuole e palestre, la Protezione civile c'è Ma il governo deve chiarire le forze in campo

La Protezione civile - spiega l'assessore Pietro Foroni - è in campo per organizzare la logistica e supportare la campagna vaccinale diretta alla popolazione, ma il governo deve chiarire quali sono le forze in campo, risolvendo diverse incognite su medici e vaccini. Alberto Giannoni a pagina 3

Alberto Giannoni

La Regione è pronta alle vaccinazioni della popolazione. La Protezione civile è in campo per organizzare la logistica e supportare la campagna, l'assessore lombardo alla Protezione civile Pietro Foroni non ha dubbi sulla macchina, che ha già dato prova di efficienza e generosità durante la campagna anti-influenzale, però è il governo a dover chiarire quali sono le forze in campo, risolvendo diverse incognite. Nella campagna diretta agli operatori sanitari, in sei giorni la Lombardia ha recuperato terreno, allineandosi alle regioni partite prima. Con le 10.328 di ieri sono 68.828 le dosi somministrate, 65mila delle quali in 6 giorni, da quel 4 gennaio in cui sono iniziate le operazioni. Ma questa è solo la prima parte di un'azione imponente che fra qualche mese dovrà riguardare tutti i cittadini, milioni e milioni di persone. La Protezione civile non ha una competenza sanitaria - spiega Foroni - ma da subito si è messa a disposizione delle autorità sanitarie e delle amministrazioni comunali per ogni necessità, e anche per le future fasi è pronta per tutti gli aspetti organizzativi e logistici. Ha già operato nei mesi scorsi, nella campagna anti-influenzale, 600 Comuni lombardi; nel 2020 i volontari hanno impiegato circa 800mila giornate lavorative che sono state messe a disposizione della collettività, e pensate a quanto sarebbero costate alle amministrazioni se non ci fossero stati questi volontari. Ha gestito gli hub e allestito le tende, anche quella di piazza Duomo a Milano, ha organizzato la logistica e il trasporto dei dispositivi medici come anche la distribuzione delle mascherine alla popolazione. Fra qualche mese questo sforzo sarà ancora maggiore. E comprenderà scuole e palestre. I numeri saranno ingenti. Si dovrà gestire l'afflusso delle persone e del traffico, organizzare l'accoglienza, curare gli aspetti burocratici. Sono tutte questioni a cui pensare. Noi siamo pronti, c'è un'organizzazione regionale, c'è un piano, ma mancano elementi organizzativi basilari che tocca al governo nazionale indicare e chiarire. Come fai a preparare una battaglia senza sapere quanti soldati hai a disposizione? Quanti e quali medici opereranno? Quali vaccini saranno utilizzati? Quando arriveranno e quanti ne arriveranno? Sono tutte questioni cruciali. Serve una rete diffusa e si può anche immaginare l'impiego di medici in pensione, o di veterinari come si dice, ma servono norme nazionali che regolino formazione e aspetti giuridici di questo impiego. Sono ipotesi, ma devono essere inquadrare in una visione organizzativa e in un quadro di norme. Siamo in una situazione eccezionale, è vero, dunque occorrono norme eccezionali. L'organizzazione regionale c'è ma queste risposte devono arrivare dal governo. In questi mesi, la Protezione civile lombarda non si è limitata all'emergenza Covid, ha anche fronteggiato emergenze legate a casi di pesante maltempo. La Regione Lombardia - prosegue l'assessore Foroni - ha previsto a partire dal 2021 finanziamenti straordinari per la Protezione civile regionale: sono stati confermati tutti i precedenti stanziamenti di bilancio e in più ci sono sei milioni per acquisto di attrezzature, due per strutture antincendio boschivo, dieci per strutture provinciali di gestione emergenze. Stiamo anche lavorando a un'ambiziosa legge di riforma regionale - aggiunge l'assessore - Su una prima bozza ho lavorato durante il periodo natalizio, venerdì mi è arrivata una seconda bozza. Puntiamo a chiudere il testo entro fine febbraio. Poi conclude - la presenteremo al presidente per approvazione e il via libera del progetto in giunta e per le linee guida nella competente commissione consiliare.

300.000

1 2020 i volontari della Protezione civile della Lombardia hanno operato per circa 800mila giornate lavorative, che sono state messe a disposizione della collettività

68.828

Con le 10.328 di ieri, sono 68.828 le dosi somministrate, di queste 65mila circa in sei giorni, cioè da quel gennaio in cui è iniziata la campagna vera e propria in Lombardia

3.267

I nuovi positivi al Covid sono 3.267: 594 a Milano, 541 a Varese, 522 a Brescia, 423 a Como, 214 a

Pavia, 195 a Bergamo, 190 a Mantova, 116 a Lecco, 92 a Cremona, 78 a Sondrio e 42 a Lodi ASSESSORE Pietro Foroni, Territorio e Protezione civile La percentuale di tamponi positivi sul totale di quelli effettuati è tornata a risalire (13 /.), Il dato di sabato si era fermato al 10 /o e intorno a quella soglia si era aggirato nei giorni precedenti IN CAMPO Nel le foto (da sinistra e in senso orario), Letizia Moratti, neo assessore regionale al Welfare, vaccini anti Covid e tanta gente ieri in centro per passeggiare o approfittare dei saldi -tit_org- Vaccini, già pronta la protezione civile Vaccini alla popolazione noi pronti, Roma agisca

Intervista a Flavia Petrini - Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta

[Francesco Rigatelli]

La presidente della Società italiana di Anestesia si dice preoccupata. C'è carenza di personale e ancora limiti alla produzione delle dosi. Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta. L'INTERVISTA Francesco Rigatelli!

Flavia Petrini, professore ordinario all'Università di Chieti, presidente della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva, è membro del Cts da maggio e affronta per la prima volta tutti i temi dell'emergenza. Come procede la campagna vaccinale? La buona notizia è che sia partita, sabato mi sono vaccinata e invito tutti a farlo, ma il processo richiederà tempo non solo per la carenza di personale, quanto per i limiti di produzione. Quando finirà la vaccinazione degli operatori sanitari? Teoricamente entro febbraio, ma ci sono tempi di attesa per la seconda dose. La difficoltà delle regioni è dedicarvi personale in attesa dei rinforzi gestiti dal commissario Arcuri per vaccinare tutta la popolazione. Medici e infermieri si vaccinano tutti? Esiste una minima parte di male informati e preferirei che venissero dedicati a un altro lavoro almeno in questi mesi, per cui spero che le istituzioni trovino qualche norma ad hoc. Gli ultraottantenni quando saranno vaccinati? Dubito si riesca a terminare a febbraio, perché non si tratta di persone nelle strutture sanitarie e c'è il tema della conservazione delle dosi. Sarà una corsa contro il tempo e quando Arcuri ha illustrato il suo piano se ne è compresa la fatica organizzativa. Ci saranno vaccini per tutti? La Commissione Europea si sta muovendo bene per evitare accaparramenti paralleli, ma esistono dei limiti di produzione per cui i vaccini arriveranno trimestralmente. Per i 60-79enni, che sono tanti, aumenteranno le difficoltà e si darà precedenza ai più fragili ed esposti. Quando finirà la vaccinazione? Al momento la produzione non è sufficiente per il mondo. Se non aumenta o non si autorizzano altri vaccini sarà difficile finire entro l'anno. È improbabile che si allentino le misure di contenimento prima dell'autunno. C'è un problema di personale negli ospedali per la vaccinazione, che si somma a quello mobilitato per le parti Covid? Certamente, solo nel mio settore veniamo da una crisi pluriennale in particolare al Sud delle terapie intensive e delle sale operatorie. Non avete ricevuto rinforzi? Il recente potenziamento non copre l'aumento dei posti letto per l'emergenza. Senza contare gli infermieri, mancano 3 mila medici anestesisti e rianimatori. Per l'emergenza sono state smantellate le reti di sale operatorie, interventi oncologici e cure palliative. Come procede l'esperienza nel Cts? Sono stata chiamata dal capo della Protezione Civile Borrelli dopo la polemica sull'assenza di donne. Partecipando alle riunioni con altre nuove colleghe ho capito che avremmo potuto contribuire con un punto di vista femminile. I medici e gli infermieri in Italia sono soprattutto donne e, in questi mesi, devono fare i conti con i figli che non vanno a scuola. Anche su bambini e anziani cerchiamo di dare un contributo empatico, per esempio sulla vaccinazione ci poniamo il problema di raggiungere nelle case i nonni accuditi da figlie e badanti. Come mai un lavoro così importante viene criticato da medici universitari del livello di Galli e Crisanti? Il grande equivoco è che vengono ritenute decisioni del Cts quelle che in realtà, anche se sulla base delle nostre indicazioni, prendono il governo e le regioni, che devono tenere conto della situazione economica. Aumentare i test e il tracciamento è così impossibile? No, ma funziona se la popolazione rispetta rigorosamente le misure. Purtroppo non vedo in giro una comprensione sufficiente all'emergenza e neppure i necessari controlli. E di potenziarli il Cts lo ha chiesto più riprese. Qual è la strategia dietro le nuove misure? In attesa dei dati sulle festività si ipotizzano nuove soglie su incidenza del contagio, età media dei positivi e occupazione degli ospedali, tenendo conto dei limiti di personale. Lo scopo è mitigare la curva, che non si sta abbassando, per tornare a rendere possibile il tracciamento e facilitare la vaccinazione.

IL TOTALE DELLE SOMMINISTRAZIONI IN ITALIA L'EGO - HUB 627.944 0367.821 donne 280.125 uomini 178.000 PER FASCE ETÀ 134.422 A 100.500 6647? - Ili 100.500 1.106 Ili B1, ^13 16 - 19 20-29 30-39 40 - 49 50 - 59 60 - 69 70-79 80-89 90 PER CATEGORIA % SOMMINISTRAZIONI SUL TOTALE DELLE COSÌ ASSEGNATE PER REGIONE Op. Sanitari e Sociosanitari Ospiti strutture residenziali Personale non Sanitario I a 00 0 79.900 141.319 Fonte; Reperi vaccini anti-Covid 19 - dati aggiornati alle 22.30 Lombardia 43,1% Valle d'Aosta

83,4% Piemonte 57,2% Liguria 55,8% Toscana.1 i S5. Umbria 89,8% Sardegna 73,7% Sicilia 78,2% Trento 74,1% Bolzano 34,8% Friuli-V.G. 56,1% Veneto 87,9% Marche 79,6% Molise 65,5% Puglia 74,3% Basilicata 57,4% Calabria 41,8% -tit_org-

Umana recluta vaccinatori: 15 mila medici e infermieri = I 250 nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre

[Gianpiero Dalla Zuanna]

LA SOCIETÀ VENEZIANA Umana recluta vaccinatori: 13 mila medici e infermieri. C'è anche l'agenzia veneziana Umana chiamata a reclutare il personale sanitario extra per l'esecuzione dei vaccini. Il commissario Arcuri chiede 3 mila medici e 12 mila infermieri, spiega la presidente Maria Raffaella Caprioglio. / PAGINA? Stabilire le restrizioni in base ai contagi e alla risposta ospedaliera si è rivelato un grave errore e una sciagura per il nostro territorio. 125 O nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre. L'ANALISI GIANPIERO DALLA ZUANNA. Il Governo, su indicazione dell'Istituto superiore di sanità e del Comitato tecnico scientifico, sta finalmente rivedendo i criteri per decidere i "colori" delle regioni. Sotto l'incalzare del virus, l'algoritmo che determinava i colori, bilanciando la forza dell'epidemia con la tenuta del sistema sanitario, dovrebbe essere sostituito da semplici indicatori della diffusione dell'infezione all'interno della popolazione. A quanto pare, la "zona rossa" dovrebbe essere adottata per le regioni con più di 250 nuovi positivi ogni 100 mila abitanti. È un criterio rischioso, perché le Regioni potrebbero essere indotte a fare meno tamponi, per evitare di maggiori restrizioni. Tuttavia, proviamo ad applicarlo a questi interminabili tre mesi di seconda ondata. Se questo criterio fosse stato adottato fin da ottobre, le cose nel Veneto sarebbero andate in modo molto diverso, perché questo livello di contagi è stato superato già alla fine di ottobre, proprio come nelle altre grandi regioni del Centro e Nord Italia. Poi, mentre da metà novembre nelle altre regioni (diventate rosse o arancioni) il numero di nuovi contagiati diminuiva, portandosi già a inizio dicembre sotto la soglia di 250 ogni 100 mila abitanti, nel giallo Veneto ha continuato a crescere, superando SUOI nuovi positivi per 100 mila abitanti per tutto il mese di dicembre. Secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità, nella settimana precedente il 4 gennaio nel Veneto ci sono stati 454 nuovi positivi per 100 mila residenti, contro 134 della Lombardia, 242 dell'Emilia-Romagna, 79 della Toscana e 166 della media italiana. Si potrebbe obiettare che nel Veneto ci sono molti positivi perché li andiamo a cercare, facendo molti tamponi. Questo è vero solo in parte. Se guardiamo ai tamponi molecolari effettuati per abitante, quelli con tegegiati dalla Protezione Civile, i numeri del Veneto non sono poi molto diversi da quelli delle altre regioni del Centro Nord. Inoltre, la situazione particolarmente grave del Veneto si rispecchia anche nei dati dei ricoverati Covid-19 in terapia intensiva, che sempre rapportati agli abitanti sono il 60% in più rispetto alla Lombardia e il 70% in più rispetto alla media nazionale, e nel numero di morti con Covid-19, che nella seconda ondata nel Veneto sono stati finora più di 5.000, contro 2.000 della prima ondata in Italia: 42 mila nella seconda ondata, 36 mila nella prima). E inutile girarci intorno: stabilire le restrizioni bilanciando diffusione del virus e forza del sistema sanitario è stato un grave errore, e per il Veneto una vera sciagura. Oltre ad aver portato a un forte incremento di malati e di morti per Covid-19, questo modo di procedere ha intasato il sistema sanitario veneto, dove ormai non si contano più i nuovi reparti Covid, che ovviamente impegnano notevoli risorse, comprimendo le capacità di assistenza dei reparti ordinari. Inoltre, nelle prossime settimane, anche l'economia veneta pagherà cara la "libertà" di novembre e dicembre. Per invertire il trend dei contagi, almeno per un mese nel Veneto bar, ristoranti, negozi, uffici e scuole superiori dovranno rimanere chiusi. Un criterio rischioso: le Regioni potrebbero essere indotte a fare meno tamponi. Ora bar, ristoranti, negozi, scuole superiori da chiudere almeno per un mese. LA TENDENZA. Nuovi positivi Covid-19 per 100 mila abitanti. Ottobre-dicembre 2020. La vaccinazione di un'operatrice sanitaria. 01 08 15 22 29 05 12 19 28 03 10 17 24 31 on 10 10 10 10 NOV NOV NOV NOV GIC BIC DIC 10 10 10 10 -tit_org- Umana recluta vaccinatori: 15 mila medici e infermieri. I 250 nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre.

Veneto "rosso" già ad ottobre = I 250 nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre

[Gianpiero Dalla Zuanna]

VENETO "ROSSO" GIÀ AD OTTOBRE DALLAZUANNA/ PAGINA/ Stabilire le restrizioni in base ai contagi e alla risposta ospedaliera si è rivelato un grave errore e una sciagura per il nostro territorio 125 O nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre L'ANALISI GIANPFFIRO DALLA ZUANNA Il Governo, su indicazione dell'Istituto superiore di sanità e del Comitato tecnico scientifico, sta finalmente rivedendo i criteri per deridere i "colori" delle regioni. Sotto l'incalzare del virus, l'algoritmo che determinava i colori, bilanciando la forza dell'epidemia con la tenuta del sistema sanitario, dovrebbe essere sostituito da semplici indicatori della diffusione dell'infezione all'interno della popolazione. A quanto pare, la "zona rossa" dovrebbe essere adottata per le regioni con più di 250 nuovi positivi ogni 100 mila abitanti. È un criterio rischioso, perché le Regioni potrebbero essere indotte a fare meno tamponi, per evitare di maggiori restrizioni. Tuttavia, proviamo ad applicarlo a questi in terminabili tre mesi di seconda ondata. Se questo criterio fosse stato adottato fin da ottobre, le cose nel Veneto sarebbero andate in modo molto diverso, perché questo livello di contagi è stato superato già alla fine di ottobre, proprio come nelle altre grandi regioni del Centro e Nord Italia. Poi, mentre da metà novembre nelle altre regioni (divenute rosse o arancioni) il numero di nuovi contagiati diminuiva, portandosi già a inizio dicembre sotto la soglia di 250 ogni 100 mila abitanti, nel giallo Veneto ha continuato a crescere, superando 500 nuovi positivi per 100 mila abitanti per tutto il mese di dicembre. Secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità, nella settimana precedente il 4 gennaio nel Veneto ci sono stati 454 nuovi positivi per 100 mila residenti, contro 134 della Lombardia, 242 dell'Emilia-Romagna, 79 della Toscana e 166 della media italiana. Si potrebbe obiettare che nel Veneto ci sono molti positivi perché li andiamo a cercare, facendo molti tamponi. Questo è vero solo in parte. Se guardiamo ai tamponi molecolari effettuati per abitante, quelli con teleguidati dalla Protezione Civile, i numeri del Veneto non sono poi molto diversi da quelli delle altre regioni del Centro Nord. Inoltre, la situazione particolarmente grave del Veneto si rispecchia anche nei dati dei ricoverati Covid-19 in terapia intensiva, che sempre rapportati agli abitanti sono il 60% in più rispetto alla Lombardia e il 70% in più rispetto alla media nazionale, e nel numero di morti con Covid-19, che nella seconda ondata nel Veneto sono stati finora più di 5.000, contro 2.000 della prima ondata (in Italia: 42 mila nella seconda ondata, 36 mila nella prima). Ora bar, ristoranti, negozi, uffici, scuole superiori chiuderanno per un mese la prima). E inutile girarci intorno: stabilire le restrizioni bilanciando diffusione del virus e forza del sistema sanitario è stato un grave errore, e per il Veneto una vera sciagura. Oltre ad aver portato a un forte incremento di malati e di morti per Covid-19, questo modo di procedere ha intasato il sistema sanitario veneto, dove ormai non si contano più i nuovi reparti Covid, che ovviamente impegnano notevoli risorse, comprimendo le capacità di assistenza dei reparti ordinari. Inoltre, nelle prossime settimane, anche l'economia veneta pagherà cara la "libertà" di novembre e dicembre. Per invertire il trend dei contagi, almeno per un mese nel Veneto bar, ristoranti, negozi, uffici e scuole superiori dovranno rimanere chiusi. Un criterio rischioso: le Regioni potrebbero essere indotte a fare meno tamponi LA TENDENZA Nuovi positivi Covid-19 per 100 mila abitanti. Ottobre-dicembre 2020 01 08 15 22 29 05 12 19 26 03 10 17 24 31 è 10 10 10 10 NOV NOV NOV NOV DIG DIG DIG DIG DIC -tit_org- Veneto rosso già ad ottobre I 250 nuovi positivi per 100 mila abitanti? Veneto in zona rossa già alla fine di ottobre

Chirignago: festa (a distanza) per gli ospiti

Ecco le scatole di Natale Festa al centro don Orione

[Redazione]

Chirignago; festa (a distanza) per gli ospiti. Giornata di festa ieri mattina al Centro Don Orione di Chirignago, dove pur con tutte misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19, gli ospiti della struttura hanno ricevuto i doni della Befana distribuiti grazie all'iniziativa "Scatole di Natale", il progetto sociale a cui aderisce il Comune di Venezia per regalare un momento di gioia e leggerezza a persone in difficoltà. All'appuntamento hanno partecipato l'assessore alla Coesione sociale, Simone Venturini, il presidente della Municipalità di Chirignago e Zelarino Francesco Tagliapietra, la referente di Unitalsi e Spazio Mestre solidale Juccia Vianello, i dottor Clown de "Il Piccolo principe", animatori dell'associazione "Barbamoccolo", che hanno organizzato giochi e momenti di intrattenimento, e alcuni volontari della Protezione civile comunale. Si è trattato, ha spiegato l'assessore Venturini, di una delle ultime tappe della consegna delle "Scatole di Natale", l'iniziativa lanciata da alcuni cittadini che il Comune ha voluto sostenere nel mese di dicembre e che ha avuto un successo insperato. Una grande marea di solidarietà con la quale abbiamo raccolto 4000 scatole che sono state consegnate a strutture caritative, assistenziali o a istituti come il Don Orione, dove vivono ragazzi con disabilità e dove oggi abbiamo dimostrato, anche fisicamente, la presenza e la simpatia della città nei loro confronti. Abbiamo vissuto una bellissima iniziativa, ha detto Vincenzo Lazzaro, responsabile di struttura dopo un mese di quarantena e isolamento dei nostri ospiti, con tante dolorose vicende, oggi la consegna dei doni della Befana ha rappresentato un primo momento d'incontro, seppur a distanza. -tit_org-

Intervista a Flavia Petrini - Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta

[Francesco Rigatelli]

La presidente della Società italiana di Anestesia si dice preoccupata. C'è carenza di personale e ancora limiti alla produzione delle dosi. Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta. I/INTERVISTA Francesco Rigatelli!

Flavia Petrini, professore ordinario all'Università di Chieti, presidente della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva, è membro del Cts da maggio e affronta per la prima volta tutti i temi dell'emergenza. Come procede la campagna vaccinale? La buona notizia è che sia partita, sabato mi sono vaccinata e invito tutti a farlo, ma il processo richiederà tempo non solo per la carenza di personale, quanto per i limiti di produzione. Quando finirà la vaccinazione degli operatori sanitari? Teoricamente entro febbraio, ma ci sono tempi di attesa per la seconda dose. La difficoltà delle regioni è dedicarvi personale in attesa dei rinforzi gestiti dal commissario Arcuri per vaccinare tutta la popolazione. Medici e infermieri si vaccinano tutti? Esiste una minima parte di male informati e preferirei che venissero dedicati a un altro lavoro almeno in questi mesi, per cui spero che le istituzioni trovino qualche norma ad hoc. Gli ultraottantenni quando saranno vaccinati? Dubito si riesca a terminare a febbraio, perché non si tratta di persone nelle strutture sanitarie e c'è il tema della conservazione delle dosi. Sarà una corsa contro il tempo e quando Arcuri ha illustrato il suo piano se ne è compresa la fatica organizzativa. Ci saranno vaccini per tutti? La Commissione Europea si sta muovendo bene per evitare accaparramenti paralleli, ma esistono dei limiti di produzione per cui i vaccini arriveranno trimestralmente. Per i 60-79enni, che sono tanti, aumenteranno le difficoltà e si darà precedenza ai più fragili ed esposti. Quando finirà la vaccinazione? Al momento la produzione non è sufficiente per il mondo. Se non aumenta o non si autorizzano altri vaccini sarà difficile finire entro l'anno. È improbabile che si allentino le misure di contenimento prima dell'autunno. C'è un problema di personale negli ospedali per la vaccinazione, che si somma a quello mobilitato per i reparti Covid? Certamente, solo nel mio settore veniamo da una crisi pluriennale in particolare al Sud delle terapie intensive e delle sale operatorie. Non avete ricevuto rinforzi? Il recente potenziamento non copre l'aumento dei posti letto per l'emergenza. Senza contare gli infermieri, mancano 3 mila medici anestesisti e rianimatori. Per l'emergenza sono state smantellate le reti di sale operatorie, interventi oncologici e cure palliative. Come procede l'esperienza nel Cts? Sono stata chiamata dal capo della Protezione Civile Borrelli dopo la polemica sull'assenza di donne. Partecipando alle riunioni con altre nuove colleghe ho capito che avremmo potuto contribuire con un punto di vista femminile. I medici e gli infermieri in Italia sono soprattutto donne e, in questi mesi, devono fare i conti con i figli che non vanno a scuola. Anche su bambini e anziani cerchiamo di dare un contributo empatico, per esempio sulla vaccinazione ci poniamo il problema di raggiungere nelle case i nonni accuditi da figlie e badanti. Come mai un lavoro così importante viene criticato da medici universitari del livello di Galli e Crisanti? Il grande equivoco è che vengono ritenute decisioni del Cts quelle che in realtà, anche se sulla base delle nostre indicazioni, prendono il governo e le regioni, che devono tenere conto della situazione economica. Aumentare i test e il tracciamento è così impossibile? No, ma funziona se la popolazione rispetta rigorosamente le misure. Purtroppo non vedo in giro una comprensione sufficiente all'emergenza e neppure i necessari controlli. E di potenziarli il Cts lo ha chiesto più riprese. Qual è la strategia dietro le nuove misure? In attesa dei dati sulle festività si ipotizzano nuove soglie su incidenza del contagio, età media dei positivi e occupazione degli ospedali, tenendo conto dei limiti di personale. Lo scopo è mitigare la curva, che non si sta abbassando, per tornare a rendere possibile il tracciamento e facilitare la vaccinazione.

IL TOTALE DELLE SOMMINISTRAZIONI IN ITALIA
LEGO - HUB 627.942 donne 260.125 uomini 178.000
134.422 C 00.507 PER FASCE DI ETÀ 134.422 o. 5
17.272 14.159 1 13.170 LIO 16 - 1920 - 2930 - 3940 - 4950 - 5960 - 6370 - 73 80 - 83
PER CATEGORIA % SOMMINISTRAZIONI SUL TOTALE
CELLE COSÌ ASSEGNATE PER REGIONE
Lombardia 43,1% Trento 74,1% Bolzano 34,8% Op. Sa ni tari e Sociosanitari Ospiti strutture residenziali
Personale non Sanitario ITT ' TIC f i 79.900 141.319 Faite; Report vaccini an ti - Covici 19 - dati

aggiornati alle 22.30 Friuli-V.G. 5B,1% Veneto 87,9% Marche 79,B% Molise 85,5% Puglia 74,3% Basilicata 57,4%
Calabria 41,8% -tit_org-

Non si trova la donna scomparsa Ancora senza esito le ricerche

[E Del]

Sono terminate intorno alle 18.30 di ieri, col sopravvenire del buio, e senza esito, le ricerche di Paulina Gadola, 71 anni, residente, a Chiavenna, sotto le elementari e medie Garibaldi, che manca all'appello dalle 19.30 di venerdì scorso. E quello il momento in cui è scattato Fallarme, subito dopo il ritrovamento, da parte di alcuni inquilini, sul pianerottolo di un condominio situato a 500 metri dall'abitazione della donna, della sua borsetta contenente documenti e soldi. Nulla mancava, Salvo il cellulare che i carabinieri hanno trovato conservato nell'abitazione dove viveva, sola. L'avesse avuto con se, forse, avrebbe potuto esserci utile nelle ricerche - sottolinea il capitano Daniele Gandon, comandante della Compagnia carabinieri di Chiavenna -, per quanto le celle, in quella zona, siano estese, ma purtroppo non è stato così. Appena avuta segnalazione del ritrovamento della borsa, i militari hanno raggiunto l'abitazione della donna, per restituirla. Chiavenna Sono stati coinvolti ieri ben 110 uomini infoiale Le operazioni riprendono questa mattina gliela, e, dato che non rispondeva, si sono rivolti ai fratelli e nipoti che non abitano troppo distanti. I quali, nulla immaginavano, salvo alcune perplessità avanzate da un fratello che, in effetti, quel giorno avrebbe dovuto incontrarsi con la sorella, che aveva mancato all'appuntamento. Non si era, tuttavia, allarmato, pensando a qualche impegno. Invece, Paolina, divorziata da anni, senza figli, infermiera di professione, prima all'ospedale di Chiavenna, poi a Spino, in Bregaglia, era scomparsa. Alle 22 di venerdì sono partite le ricerche, non appena i fratelli hanno sporto denuncia. Riprese, con vigore, nella giornata di sabato e, di nuovo, ieri. Ben 110 gli uomini coinvolti, fra Vigili del Fuoco di Mese e di Sondrio, oltre ai sommozzatori del Soccorso fluviale giunti da Milano, Sagf della Guardia di finanza, Soccorso alpino Valchiavenna. Protezione civile, e, certamente, i carabinieri. In prima linea anche Luca Della Bitta, sindaco di Chiavenna e, come tale, responsabile della Protezione civile locale. Scandagliato ogni anfratto. Il condominio dove c'era la borsa e dove nessuno si è accorto di niente, salvo notare l'abbaiare insistente del cane, le case, baite, fienili, ricoveri e garage vicini, tutta l'area residenziale attorno a via Cerletti, ma anche l'area di Capiola e le pozze del Liro. Ma di Paolina nessuna traccia. Secondo alcune testimonianze, sarebbe stata vista aggirarsi, in zona scuole Garibaldi, in stato confusionale, venerdì scorso, ma, di più non è stato possibile ricostruire. Le ricerche sono a 360 gradi e proseguiranno oggi, a partire dalle 8. E. Del. Fallarme partito con il ritrovamento della sua borsetta con i soldi e i documenti Paolina Gadola, di lei ancora nessuna traccia Mrah* I 8 me À Æ isä -tit_org-

Petrini: Si allungano i tempi per immunizzare gli over ottanta

[Francesco Rigatelli]

La presidente della Società italiana di Anestesia si dice preoccupata. C'è carenza di personale e ancora limiti alla produzione delle dosi. Francesco Rigatelli: Flavia Petrini, professore ordinario all'Università di Chieti, presidente della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia Intensiva, è membro del Cts da maggio e affronta per la prima volta tutti i temi dell'emergenza. Come procede la campagna vaccinale? La buona notizia è che sia partita, sabato mi sono vaccinata e invito tutti a farlo, ma il processo richiederà tempo non solo per la carenza di personale, quanto per i limiti di produzione. Quando finirà la vaccinazione degli operatori sanitari? Teoricamente entro febbraio, ma ci sono tempi di attesa per la seconda dose. La difficoltà delle regioni è dedicarvi personale in attesa dei rinforzi gestiti dal commissario Arcuri per vaccinare tutta la popolazione. Medici e infermieri si vaccinano tutti? Esiste una minima parte di male informati e preferirei che venissero dedicati a un altro lavoro almeno in questi mesi, per cui spero che le istituzioni trovino qualche norma ad hoc. Gli ultraottantenni quando saranno vaccinati? Dubito si riesca a terminare a febbraio, perché non si tratta di persone nelle strutture sanitarie e c'è il tema della conservazione delle dosi. Sarà una corsa contro il tempo e quando Arcuri ha illustrato il suo piano se ne è compresa la fatica organizzativa. Ci saranno vaccini per tutti? La Commissione Europea si sta muovendo bene per evitare accaparramenti paralleli, ma esistono dei limiti di produzione per cui i vaccini arriveranno trimestralmente. Per i 60-79enni, che sono tanti, aumenteranno le difficoltà esisterà precedenza ai più fragili ed esposti. Quando finirà la vaccinazione? Al momento la produzione non è sufficiente per il mondo. Se non aumenta o non si autorizzano altri vaccini sarà difficile finire entro l'anno. È improbabile che si allentino le misure di contenimento prima dell'autunno. C'è un problema di personale negli ospedali per la vaccinazione, che si somma a quello mobilitato per i reparti Covid? Certamente, solo nel mio settore veniamo da una crisi pluriennale in particolare al Sud delle terapie intensive e delle sale operatorie. Non avete ricevuto rinforzi? Il recente potenziamento non copre l'aumento dei posti letto per l'emergenza. Senza contare gli infermieri, mancano 3 mila medici anestesisti e rianimatori. Per l'emergenza sono state smantellate le reti di sale operatorie, interventi oncologici e cure palliative. Come procede l'esperienza nel Cts? Sono stata chiamata dal capo della Protezione Civile Borrelli dopo la polemica sull'assenza di donne. Partecipando alle riunioni con altre nuove colleghe ho capito che avremmo potuto contribuire con un punto di vista femminile. I medici e gli infermieri in Italia sono soprattutto donne e, in questi mesi, devono fare i conti con i figli che non vanno a scuola. Anche su bambini e anziani cerchiamo di dare un contributo empatico, per esempio sulla vaccinazione ci poniamo il problema di raggiungere nelle case i nonni accuditi da figlie e badanti. Come mai un lavoro così importante viene criticato da medici universitari del livello di Galli e Crisanti? Il grande equivoco è che vengono ritenute decisioni del Cts quelle che in realtà, anche se sulla base delle nostre indicazioni, prendono il governo e le regioni, che devono tenere conto della situazione economica. Aumentare i test e il tracciamento è così impossibile? No, ma funziona se la popolazione rispetta rigorosamente lo scopo: mitigare la curva, le misure. Purtroppo non vedo che non si stia abbassando, do in giro una comprensione per tornare a rendere possibile sufficiente all'emergenza e per il tracciamento e facilitare neppure i necessari controlli, la vaccinazione. E di potenziarli il Cts lo ha chiesto più riprese. Qual è la strategia dietro le nuove misure? In attesa dei dati sulle festività si ipotizzano nuove soglie su incidenza del contagio, età media dei positivi e occupazione degli ospedali, tenendo conto dei limiti di personale. -tit_org-

vaccino, un giorno di speranza = Finalmente il vaccino Data storica per il paese

Arrivano le dosi nella Sacra Famiglia, struttura duramente colpita dal virus Il sindaco di Fratta esulta: Adesso possiamo guardare avanti con speranza

[Agnese Casoni]

Il vaccino, un giorno di speranza. Arrivate le dosi nella Sacra Famiglia, casa di riposo colpita in modo pesante dal virus. La gioia del sindaco servizio a pagin. Finalmente il vaccino Data storica per il paese Arrivano le dosi nella Sacra Famiglia/ struttura duramente colpita dal virus Il sindaco di Fratta esulta: Adesso possiamo guardare avanti con speranza Un momento storico per il paese di Fratta Polesine. Sarà una data che i libri di storia del paese di Fratta ricorderanno come il nostro V- day, dice il sindaco Giuseppe Tasso. Nella Casa Sacra famiglia sono state somministrate le prime dosi del vaccino contro il Covid. L'istituto è stato duramente colpito durante le due andate della pandemia, nella struttura in entrambe le fasi si è verificato un focolaio. Focolaio che in questo ultimo periodo dell'emergenza aveva fatto registrare un alto numero di contagiati sia tra gli ospiti che tra gli operatori. La Casa Sacra famiglia aveva anche pianto la morte di alcuni anziani. La Protezione civile si era attivata fin da subito per questo luogo così estremamente delicato. Il sindaco Giuseppe Tasso, autorità di Protezione civile, dopo essersi consultato con il coordinatore del gruppo comunale Lauro Trevisan, aveva deciso di mantenere attivo anche nei mesi estivi il centro operativo comunale, organo preposto alla gestione dell'emergenza Covid a Fratta. Questa decisione era stata presa per riuscire a coordinare al meglio una possibile nuova emergenza all'interno della Casa di Riposo che si è, poi, purtroppo verificata con l'arrivo della temuta seconda ondata. Fondamentale il supporto della Protezione civile. I volontari, ogni settimana, si adoperano per il ritiro di farmaci e materiali vari nell'ospedale di Rovigo. Vanno anche ringraziati - sottolinea il sindaco - due cittadini di Fratta che, anche se già oberati di lavoro, si sono mobilitati per la sanificazione degli ambienti esterni della casa di riposo proprio per dare una mano ai dipendenti della struttura. Aldilà del pensiero di ciascuno in merito al vaccino e alla sua efficacia il paese di Fratta sta scrivendo una pagina di storia importante che sicuramente verrà ricordata negli annali - interviene Lauro Trevisan, della Protezione civile -. Fratta e la sua casa di riposo, sono state tra le più colpite dal Covid durante la prima ondata e purtroppo anche la seconda non ci ha risparmiato. Ri tengo che la vaccinazione della casa di riposo sia un passo fondamentale, un passo di speranza - sottolinea Tasso -. E' stata completata nell'arco di due giorni, è terminata proprio ieri, e stabilisce finalmente un punto fermo nella lotta al Covid e quindi un vantaggio diretto per tutto il paese. Ricordiamoci che il Covid non è stato sconfitto - il monito del primo cittadino - e ancora oggi ci sono in paese casi positivi e molti residenti hanno sperimentato, anche in maniera grave, le sofferenze del contagio, pertanto non smettiamo di adottare le dovute misure per limitarne la diffusione. Vorrei ringraziare i dipendenti della Casa Sacra famiglia che in questi mesi hanno svolto un grande servizio per riuscire a limitare il diffondersi del virus e, quando questo nemico è entrato, con la loro esperienza, sono stati in grado di dare sostegno e fornire le cure alle ospiti positive. Agnese Casoni È RIPRODUZIONE RISERVATA IL DOLORE Il Covid non è sconfitto. Ci sono casi positivi e molti residenti hanno provato le sofferenze La gioia della Protezione civile e dei dipendenti della struttura assistenziale -tit_org- vaccino, un giorno di speranza Finalmente il vaccino Data storica per il paese

A Mecencani la voragine si sta allargando

[Redazione]

LA FOTONOTIZIA È Crepe nel terreno dopo le scosse telluriche. Dopo la forte scossa di terremoto a Petrinja del 29 dicembre scorso, nelle località circostanti hanno iniziato ad apparire buchi e voragini nel terreno. La più grande, per ora, si trova nel villaggio di Mecencani, in un campo coltivato: è larga una ventina di metri e profonda più di 5. Inoltre si sta allargando ulteriormente. I geologi che si sono recati sul posto hanno recintato la voragine e soltanto dopo le debite analisi si potrà partire con un eventuale risanamento del terreno. In tutto, sono state scoperte almeno una trentina di crepe nel terreno provocate dal sisma, alcune delle quali nelle immediate vicinanze delle case, mentre si sospetta che ce ne siano altre, celate dalla vegetazione. -tit_org-

Pandemia e sisma Possibile il rinvio del censimento

[Erika Bletic]

Istituto nazionale di statistica ZAGABRIA | All'Istituto nazionale di Statistica (DZS) da mesi stanno pensando di postporre il censimento, a causa della pandemia da coronavirus. Questa possibilità si sta facendo sempre più reale anche a causa dei terremoti che hanno colpito duramente la Slovenia. Come rilevato dal Vecernji list, il censimento doveva iniziare il primo aprile prossimo, ma molti abitanti delle zone terremotate non saranno presenti in zona, soprattutto non nell'immobile in cui abitavano, che è stato distrutto o reso inabitabile dal sisma. D'altro canto, sempre secondo il quotidiano sloveno, al DZS accendevano con impazienza il censimento, visto che nei dati ufficiali c'è molto disordine e caos. Ad esempio, ricca il giornale, ci sono più persone assicurate dalla mutua di circa 10 milioni, ma anche più elettori con domicilio in Croazia che cittadini sloveni. Dopo il censimento la Croazia dovrebbe finalmente avere anche il Registro della popolazione (ovvero l'Anagrafe della popolazione residente), che diventerà il database per l'amministrazione della nazione, per la creazione delle politiche inerenti all'istruzione, al sociale, alla sanità e allo sviluppo. L'introduzione del Registro (Anagrafe) è un obbligo verso l'UE, al quale la Croazia deve adempiere entro il 2022. Secondo il Vecernji list, la Croazia non dispone ancora sempre di dati unificati inerenti ad alunni, studenti, lavoratori, contribuenti, pensionati, assicurati presso la mutua, che siano raccolti tutti in un unico posto. Quest'obiettivo potrà essere raggiunto unicamente con il completamento del Registro della popolazione. Meno di 4 milioni. In vista del censimento, che probabilmente sarà postposto, gli esperti di demografia hanno valutato che la Croazia abbia attualmente meno di 4 milioni di abitanti. Nell'ultimo censimento, quello del 2011, ne aveva 4,284 milioni. Stando alle ultime stime dell'Istituto di statistica nel 2019 vi erano 4,067 milioni di abitanti. Però è un dato di fatto che molti cittadini che decidono di emigrare non passano dall'ufficio anagrafe per farsi censire: perciò gli esperti sono convinti che in realtà gli abitanti siano meno di 4 milioni. Rilevazione elettronica Quest'anno il censimento per la prima volta si dovrebbe svolgere anche per via elettronica, attraverso il sistema e-Gradani (e-cittadini). Infatti, il piano prevedeva che nella prima fase del rilevamento, dal primo al 10 aprile, i cittadini potessero censirsi da sé, attraverso il sistema e-Gradani, al quale sono iscritti circa 750 mila cittadini croati. Siccome però c'è differenza tra "iscritto" e "fruitore", al DZS affermano che ogni percentuale superiore al 20 per cento rappresenterà un successo. Come una volta. Dopo la prima fase elettronica si dovranno conciliare i dati inseriti dai cittadini. All'Istituto spiegano che possono dichiararsi cittadini croati anche quelli residenti in altri Stati: perciò si dovranno verificare bene i loro indirizzi, per non avere errori nel sistema e, di conseguenza, dati finali fittizi. La seconda fase, pianificata prima della pandemia dal 16 aprile al 7 maggio, dovrebbe svolgersi come in ogni censimento precedente, ovvero con i rilevatori che si recheranno di casa in casa. Sebbene i cittadini siano in dovere di porgere dati esatti e veritieri, non sono previste sanzioni per chi non lo fa. Nei decenni passati, nei rilevamenti effettuati in condizioni ideali, in ogni censimento andava inevitabilmente omesso il 3 per cento circa della popolazione. Come rilevato dal Vecernji list, nelle condizioni attuali e visto il caos per quanto concerne i dati, raggiungere questo risultato in Croazia sarebbe un successo. Erika Bletic -tit_org-

Tremila servizi e 4.100 ore per la comunità - Cronaca

[Redazione]

I volontari del Centro operativo comunale di Protezione civile di Bellano nel 2020 hanno regalato ai concittadini 4.100 ore di lavoro. A dare i numeri dell'attività svolta dai 22 volontari delle due squadre del Coc di Bellano sono il caposquadra Cristian Mornico e il suo vice Stefano Calvasina. "Abbiamo effettuato 3.487 servizi spieghiamo - ed è come se siano stati attivati due volontari per ogni giorno dell'anno". Nonostante le particolari condizioni di lavoro imposte dalla pandemia gli operatori della Protezione civile hanno effettuato diversi interventi di prevenzione sul territorio per scongiurare il rischio di dissesti, ma hanno anche svolto una decina di sopralluoghi per monitorare la situazione, mentre a giugno e ottobre a causa del maltempo sono entrati in azione per fronteggiare allagamenti, rane ed esondazioni in molti punti. Gli operatori del pronto intervento sono saliti anche in cattedra con il Campo scuola per un progetto di educazione civica. Hanno naturalmente lavorato attivamente anche e soprattutto sul fronte dell'emergenza sanitaria per consegnare generi di prima necessità a soggetti fragili, anziani e a chiunque ne abbia avuto bisogno, confezionando e distribuendo kit con dispositivi di protezione individuale, 6mila dei quali nelle strutture socio sanitarie del territorio. Hanno aiutato anche i commercianti. Si sono inoltre fatti carico dei servizi di controllo e pattugliamento per garantire il rispetto del lockdown, del coprifuoco e delle altre prescrizioni anti-Covid in una zona molto frequentata dai turisti come quella di Bellano. D.D.S. Riproduzione riservata

Ecco perché i nuovi parametri Covid sarebbero una sciagura per il Veneto

[Redazione]

Con 250 nuovi positivi ogni 100 mila abitanti la regione sarebbe in zona rossa dalla fine di ottobre. Se andrà così, per invertire il trend dei contagi almeno per un mese bar, ristoranti, negozi, uffici e scuole superiori dovranno rimanere chiusi. Il Governo, su indicazione dell'Istituto superiore di sanità e del Comitato tecnico scientifico, sta finalmente rivedendo i criteri per decidere i colori delle regioni. Sottostimare del virus, algoritmo che determinava i colori, bilanciando la forza dell'epidemia con la tenuta del sistema sanitario, dovrebbe essere sostituito da semplici indicatori della diffusione dell'infezione all'interno della popolazione. A quanto pare, la zona rossa dovrebbe essere adottata per le regioni con più di 250 nuovi positivi ogni 100 mila abitanti. È un criterio rischioso, perché le Regioni potrebbero essere indotte a fare meno tamponi, per evitare di maggiori restrizioni. Tuttavia, proviamo ad applicarlo a questi interminabili tre mesi di seconda ondata. Leggi anche Covid, il Veneto da regione virtuosa a epicentro della pandemia: gli esperti spiegano perché. Poi, mentre da metà novembre nelle altre regioni (divenute rosse o arancioni) il numero di nuovi contagiati diminuiva, portandosi già a inizio dicembre sotto la soglia di 250 ogni 100 mila abitanti, nel giallo Veneto ha continuato a crescere, superando 500 nuovi positivi per 100 mila abitanti per tutto il mese di dicembre. Secondo l'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità, nella settimana precedente il 4 gennaio nel Veneto ci sono stati 454 nuovi positivi per 100 mila residenti, contro 134 della Lombardia, 242 dell'Emilia-Romagna, 79 della Toscana e 166 della media italiana. Si potrebbe obiettare che nel Veneto ci sono molti positivi perché lì andiamo a cercare, facendo molti tamponi. Questo è vero solo in parte. Se guardiamo ai tamponi molecolari effettuati per abitante, quelli conteggiati dalla Protezione Civile, i numeri del Veneto non sono poi molto diversi da quelli delle altre regioni del Centro Nord. Leggi anche Nuovi parametri per le zone rosse, le Regioni contro il Governo. Inoltre, la situazione particolarmente grave del Veneto si rispecchia anche nei dati dei ricoverati Covid-19 in terapia intensiva, che sempre rapportati agli abitanti sono il 60% in più rispetto alla Lombardia e il 70% in più rispetto alla media nazionale, e nel numero di morti con Covid-19, che nella seconda ondata nel Veneto sono stati finora più di 5.000, contro i 2.000 della prima ondata (in Italia: 42 mila nella seconda ondata, 36 mila nella prima). È inutile girarci intorno: stabilire le restrizioni bilanciando diffusione del virus e forza del sistema sanitario è stato un grave errore, e per il Veneto una vera sciagura. Oltre ad aver portato a un forte incremento di malati e di morti per Covid-19, questo modo di procedere ha intasato il sistema sanitario veneto, dove ormai non si contano più i nuovi reparti Covid, che ovviamente impegnano notevoli risorse, comprimendo le capacità di assistenza dei reparti ordinari. Inoltre, nelle prossime settimane, anche l'economia veneta pagherà cara la libertà di novembre e dicembre. Per invertire il trend dei contagi, almeno per un mese nel Veneto bar, ristoranti, negozi, uffici e scuole superiori dovranno rimanere chiusi. Via Ernesto Lugaro n. 15 - 00126 Torino - P.I. 01578251009 - Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Quale ricordo ti lascia il 2020 che si ? appena chiuso? Le risposte dei sindaci, accomunate dal pensiero sul Covid

[Redazione]

Abbiamo lasciato alle spalle il 2020. Un anno, per definirlo in una parola, straordinario: a partire dalla fine di febbraio, le nostre vite sono cambiate radicalmente e in maniera inaspettata. Il dilagare del Coronavirus ci ha lasciato una mancanza, che oggi forse percepiamo ancora di più, costretti a vivere nel distanziamento sociale: manca il contatto umano, personale, affettivo con le persone che sono parte della nostra quotidianità. In questo anno, cominciato come tanti altri e con un proseguo che non ci saremmo mai aspettati, le amministrazioni comunali hanno dovuto portare avanti l'ordinario, accanto allo straordinario. Per alcuni sindaci, quando il coronavirus è arrivato in Italia, alla fine di febbraio, non si era ancora concluso il primo anno di legislatura, mentre per altri era l'anno che avrebbe portato dritti all'ultimo anno di mandato. Per i primi avrebbe dovuto essere l'anno dello slancio, per i secondi quello per tirare le somme di tutto quanto fatto, migliorandolo con gli ultimi ritocchi. Ci siamo confrontati con loro (come già fatto nella puntata precedente) per sapere come hanno vissuto questo anno e quale ricordo conserveranno: non abbiamo posto una domanda legata strettamente al Covid-19, ma inevitabilmente le risposte si intrecceranno con la pandemia e tutto ciò che essa ha significato. Il minimo comune denominatore dello scorso anno, si sa, è il coronavirus, con tutte le sfaccettature. Questo il quesito che abbiamo sottoposto ai sindaci e, a seguire, in ordine alfabetico per comune, le loro risposte: "Il 2020 è stato un anno difficile e inaspettato, ma senza dubbio indimenticabile anche per voi amministratori. Vi chiediamo di condividere con i nostri lettori un ricordo di questi dodici mesi che si sono appena conclusi. Anche non necessariamente legato al Covid, ma che resterà indelebile nella vostra memoria di Sindaci quando guardandovi alle spalle, ripenserete a tutto il lavoro svolto e alle persone che avete incontrato".

[sindac-1] ANNONE BRIANZA - PATRIZIO SIDOTI: "Il 2020 per me è stato uno degli anni più difficili per due motivi. Il primo riguarda il personale del comune perché siamo in emergenza e non riusciamo a dare i servizi completi come vorremmo ai cittadini. Stiamo cercando di fare l'impossibile, ma purtroppo la situazione non ci aiuta, in quanto attualmente non riusciamo a organizzare internamente i concorsi. Sui lavori che abbiamo portato avanti, invece, sono soddisfatto: ringrazio i miei assessori e consiglieri ma anche quelli di minoranza che ci hanno seguito nelle nostre scelte. Vorremmo proseguire su questa strada cercando di coinvolgere la minoranza nella gestione del comune perché è più positivo se le scelte sono comuni. Il secondo elemento che ha caratterizzato il 2020 è stato il Covid: la pandemia ha bloccato le assunzioni del personale, mentre i rapporti con i cittadini sono diventati tristi. Abbiamo avuto molti ammalati e perso cinque cittadini: i rapporti con i familiari erano tristi perché non potevano intervenire alle esequie e questo è stato davvero brutto. Il 2020, quindi, è stato un anno da dimenticare ma bisogna farne esperienza e cercare di lottare nel 2021 perché sarà un anno simile. La partenza non è stata il massimo: speriamo che arrivi presto il vaccino, anche se ad Annone il comportamento dei cittadini ha permesso che i malati siano stati ridotti".

[sindac-2] BOSISIO PARINI - ANDREA COLOMBO: "Il 2020 è stato un anno molto difficile per ogni amministrazione. Ci siamo trovati di fronte ad un evento mondiale drammatico, che in futuro troveremo nei libri di storia. E l'amministrazione comunale, gioco forza, l'ha vissuta da protagonista. Personalmente sono tanti i ricordi del 2020 che rimarranno indelebili nella mia memoria, alcuni lieti altri drammatici. Lieti come la risposta della cittadinanza durante i momenti più difficili, il lavoro dei numerosi volontari, delle associazioni e della Protezione Civile, l'abnegazione mostrata dai dipendenti comunali e dai colleghi consiglieri, l'aiuto offerto da imprenditori e commercianti. Ognuno ha fatto la sua parte, spesso in silenzio e senza pretendere alcun riconoscimento.

Sono convinto che l'amministrazione abbia gestito al meglio la situazione e che abbia offerto molti servizi ed aiuti alla cittadinanza. Tra gli aspetti negativi, sicuramente annovero il dolore e la sofferenza di molte famiglie, le difficoltà economiche di altre (che spesso siamo riusciti ad aiutare), l'incertezza sul futuro. Anche le difficoltà nel portare

avanti l'azione amministrativa in un periodo del genere, praticamente tutto l'anno solare, spesso non compresa e molte volte usata strumentalmente per attaccare l'amministrazione, da chi non ha considerato (o fa finta di non considerare) l'eccezionalità dell'evento pandemico ed i suoi riflessi sulla quotidianità di chi amministra. L'anno che si è concluso mi ha però dato la possibilità di conoscere e confrontarmi con molti concittadini, circostanza che mi ha sicuramente arricchito sia come sindaco che come persona. Ora l'augurio è quello di voltare pagina e riprendere il percorso interrotto bruscamente: abbiamo tante progettiche vogliamo realizzare per rendere migliore il nostro paese".

[sindac-3]CASSAGO BRIANZA - ROBERTA MARABESE: "L'anno 2020 è stato certamente un anno difficile e complicato sia per i Cassaghesi che per l'Amministrazione che ha dovuto gestire questa inimmaginabile situazione sia dal punto di vista emotivo che amministrativo. Il dolore per la perdita dei nostri concittadini, parenti e amici, lo stato di sofferenza per le terapie intensive dall'esito incerto, l'ansia delle famiglie che non potevano ricevere notizie certe dei propri cari ricoverati e l'isolamento forzato hanno certamente coperto l'anno 2020 di sconforto e disperazione. Quando abbiamo incominciato il nostro percorso insieme non avremmo mai immaginato di doverci trovare in una situazione così problematica e di dover fronteggiare una pandemia. Una situazione complessa per qualsiasi Amministrazione e ancor di più per noi, un'Amministrazione da poco rinnovata e quindi già alle prese con le problematiche e criticità che un subentro sempre comporta. Ciò nonostante, siamo riusciti a superare le mille difficoltà che quotidianamente si sono presentate: il lockdown, i servizi a domicilio per anziani e per le persone in quarantena, oltre all'organizzazione di centri estivi per bambini e ragazzi, i concerti e gli spettacoli all'aperto con la speranza di portare un po' di sollievo e respiro alle famiglie. L'inizio delle scuole e la loro programmazione e gestione in funzione delle nuove regole dettate dall'emergenza sanitaria, il piano di diritto allo studio, le borse di studio, i progetti finanziati da regione Lombardia, i mercatini di Natale, la fibra ottica e la consegna del calendario prima dell'inizio del nuovo anno, quale buon auspicio per un 2021 migliore, sono solo una piccola parte delle sfide che quest'anno siamo stati costretti ad affrontare. Se per mille motivi il 2020 sarà per tutti un anno da dimenticare, io porterò sempre nel cuore l'impegno, la costanza e la dedizione degli Assessori, dei consiglieri, dei numerosi volontari e di tutti coloro, dipendenti compresi, che si sono messi a disposizione della collettività. Il coraggio dimostrato da ognuno di loro per me è stato e sarà sempre un esempio di vita. Fiera di averli coordinati tutti, li ringrazio ancora sentitamente e esprimo nuovamente sincera vicinanza a tutti, vittime sotto qualsiasi forma, di questo virus non ancora sconfitto, da parte mia e di tutta l'Amministrazione comunale".

[sindac-4]CESANA BRIANZA - EUGENIO GALLI: "A causa del Covid, tutto è stato bloccato, in particolare il contatto con il paese, soprattutto se, come nel nostro caso, la comunità è piccola e le relazioni sono importanti. Siamo stati tutti blindati nelle nostre case. Adesso che è finito l'anno e sto guardando i dati, confermo che, per la prima volta, a Cesana i morti hanno battuto le nascite. Per noi amministratori è stato un anno difficile: siamo stati sostenuti dai gruppi presenti, però non è stato un anno facile da gestire. Lo stato ci ha dato risorse per le famiglie bisognose e per l'emergenza. Però è mancata quella che era la vita del paese: è mancato completamente il contatto con la cittadinanza. C

erto lo abbiamo avuto ma sotto altri aspetti: ho sentito gli anziani per gli auguri di Pasqua, abbiamo curato il cimitero che per loro è importante, abbiamo raggiunto loro e i bambini per Natale. Non è stato un vero contatto perché mancano gli abbracci, le strette di mano, le pacche sulle spalle: questa è la vera comunità di cui ho percepito la mancanza. Poi, provo dispiacere anche per chi ha perso il caro in solitudine: alle cerimonie eravamo presenti noi sindaci (io e il collega di Suello) perché i familiari erano in quarantena. Questo ha lasciato un segno non da poco. Insomma, si sono vissuti momenti che speriamo non tornino più. Speriamo che il nuovo anno, con il vaccino, possa essere diverso".

[sindac-5]DOLZAGO - PAOLO LANFRANCHI: "Quello che abbiamo vissuto è stato indubbiamente un anno che non ha precedenti nella storia recente del nostro paese. La nostra quotidianità, sconvolta da una minaccia difficilmente connotabile e contrastabile, ci ha portato a rivedere e rivalutare le priorità della nostra esistenza. Molte sono state le emozioni, i momenti di sconforto, ma anche la soddisfazione nel raggiungere piccoli traguardi, che sul momento sembravano grandi vittorie. Ciò che ricorderò sempre con piacere è che, insieme

agli uomini e alle donne della Protezione Civile, abbiamo fatto sentire meno sole anche le persone colpite da questo maledetto virus, portando medicinali, spesa anche semplice conforto. Insieme all'unità di crisi locale, di cui ricordo la prima riunione, in cui ho preso consapevolezza del momento di estrema difficoltà che stavamo vivendo, abbiamo cercato di fare il meglio per il nostro paese, cercando di organizzare e garantire quantomeno i servizi essenziali, anche se l'interrogativo frequente era sempre uno: "abbiamo fatto tutto per bene"? Questa esperienza lascia il sottoscritto e gli altri, che con me hanno vissuto in prima linea questa fase, decisamente stanchi, ma indubbiamente consapevoli di quanto straordinaria possa essere una comunità in una inimmaginabile emergenza come quella che ci ha colpiti. Ripartiamo da questo punto, tutti insieme, con responsabilità, assaporando momenti che la vita ci permetterà, gradualmente di riscoprire".

[sindac-6] GARBAGNATE MONASTERO - MAURO COLOMBO: "Stiamo vivendo da mesi una situazione mai sperimentata prima, un'emergenza sanitaria che riguarda non solo l'Italia ma il mondo intero. Questa pandemia porterà delle ripercussioni in ambito sociale ed economico colpendo famiglie, commercianti, imprenditori e tutte le categorie di lavoratori. Non possiamo però arrenderci: dobbiamo continuare a vivere e non limitarci a sopravvivere. Come amministrazione comunale controlliamo periodicamente i vari decreti emanati dal governo e da Regione Lombardia, rinnovando le informazioni che pubblichiamo sui social e che sono destinate a tutta la popolazione. Con il mese di settembre, poi, abbiamo fatto il possibile per offrire dei servizi che si avvicinassero il più possibile alla normalità a noi conosciuta. L'anno scolastico è iniziato, i vari corsi sportivi hanno riaperto i battenti e i vari gruppi di volontariato hanno ripreso le loro attività. Tutto ha regole nuove ma l'importante è stato ripartire. Credo che in un momento come questo sia stato fondamentale vedere un lavoro di squadra, a partire dai colleghi amministratori fino ai dipendenti comunali, oltre a tutte le associazioni e realtà che si sono impegnate mettendosi a disposizione della comunità".

[sindac-7] MOLTENO - GIUSEPPE CHIARELLA: "È logico che ogni considerazione del 2020 debba essere fatta considerando quanto è accaduto. Abbiamo cercato di continuare l'azione amministrativa raggiungendo gli obiettivi che ci eravamo prefissati: anche se abbiamo dovuto svolgere altre azioni legate alla pandemia come la distribuzione di buoni alimentari o le mascherine, il nostro obiettivo è sempre stato quello di continuare l'azione amministrativa. Abbiamo quindi cercato di far viaggiare entrambe le esigenze in modo parallelo, anche se questo ha comportato maggiori attività dato che lo smart working ha comportato qualche ritardo. Tuttavia, gli obiettivi sono stati portati a te

rmine. Se mi guardo indietro e penso a tutte quelle mattine in cui, quando mi recavo in comune, vedevo i cancelli chiusi delle scuole, è stato un bel colpo al cuore: vedere il vuoto quando prima lì, per via degli oltre seicento ragazzi che frequentano i nostri istituti senza contare personale e genitori, c'era spesso una confusione che era criticata, ecco, in quei momenti ho capito che stava succedendo davvero qualcosa. Tra le categorie che hanno sofferto di più, ci sono secondo me proprio gli studenti. Si parla spesso delle attività industriali, però per le scuole il tempo è perso. Pur con la tecnologia all'avanguardia, questo non sopprime allo stare in classe, alla frequenza e alla creazione dei rapporti umani".

[sindac-8] OGGIONO - CHIARA NARCISO: "E' stato un anno sicuramente complicato ma ha dato l'opportunità a noi amministratori, in particolare ai sindaci, di riscoprire il vero significato della politica intesa come servizio per la propria comunità. Il ricordo che porto nel cuore è la commemorazione per le vittime del covid svoltasi il 31 marzo. Un'iniziativa partita dalla provincia di Bergamo ed estesa a tutti i comuni d'Italia. Alle ore 12:00 i sindaci di moltissimi comuni italiani, indossando la fascia tricolore, hanno osservato un minuto di silenzio davanti alle sedi municipali con le bandiere esposte a mezz'asta per ricordare le vittime del covid ma anche per onorare il sacrificio e l'impegno degli operatori sanitari. Un momento significativo che io ho vissuto insieme al coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile. Tanti cittadini hanno partecipato all'iniziativa da casa esponendo il tricolore. Un ricordo commovente che rimarrà indelebilmente impresso nella mia memoria".

[sindac-10] ROGENO - MATTEO REDAELLI: "Tanti commenti critici sul 2020 che sicuramente non può dirsi esser stato un anno facile, però, per come sono fatto, tutta questa visione negativa mi sta troppo stretta. Sono abituato sempre a cercare del positivo e sempre c'è: abbiamo tanti esempi, anche nelle vite di tutti noi, in questo 2020. In particolare come amministratore e come

sindaco ne ho avuto una grande conferma anche nel 2020: soprattutto in momenti di difficoltà, sconforto, smarrimento e incertezza tanti cittadini, tanti rogenesi hanno dimostrato che la solidarietà, la vicinanza, la voglia (e direi quasi la necessità) di spendere il proprio tempo per il bene degli altri sono sentimenti superiori, che restano anche in questi momenti di difficoltà. In momenti di sconforto ti verrebbe da gettare la spugna ma vedere intorno a te che ancora non è detta l'ultima parola ti fa avere la forza di combattere ancora: anche se già ti è stato chiesto molto, questo ti dà la forza di dare ancora e non mollare".[sindaco-9]SUELLO - GIACOMO ANGELO VALSECCHI: "Il ricordo che più mi ha segnato in questi dodici mesi è legato al primo periodo del coronavirus quando ci siamo trovati in una situazione che non conosceamo e non sapevamo come affrontarla. Mi sono rimaste impresse le parole del Papa "siamo sulla stessa barca fragili e nessuno si salva da solo". Il ricordo positivo è stato l'impegno dei volontari e dei ragazzi della protezione civile, della Croce Verde di Bosisio: il loro è stato un lavoro davvero encomiabile. Il ricordo invece che mi ha più toccato, innegativo, invece sono state le prime funzioni funebri senza cerimonia in chiesa e a volte anche senza parenti che erano in quarantena: mi metteva un'angoscia che mi portavo addosso il pensiero fino a notte inoltrata. Dopo l'analisi di quello che è stato non posso adesso non constatare che finalmente si inizia a vedere la luce in fondo al tunnel grazie all'inizio delle vaccinazioni. Iniziamo l'anno nuovo con la speranza di uscire da questo incubo". Articoli correlati: 07.01.2021 - Quale fra i tanti ricordi porterai per sempre con te ricordando il 2020 che si è appena chiuso? La risposta affidata ai sindaci/1

Recuperati tre freeriders minorenni sotto Passo Pramollo: si erano persi

[Redazione]

L'intervento si è concluso appena in tempo prima della scadenza dell'orario di volo e prima che la visibilità peggiorasse ulteriormente 10/01/2021 22:01 | Gianandrea Rorato | 10/01/2021 22:01 | Gianandrea Rorato | 12345 PONTebba (UD) Erano minorenni, con un'età compresa tra i quattordici e i sedici anni, i tre sciatori austriaci che hanno chiamato il NUE112 poco dopo le 16 dalla zona del Monte Cavallo di Pontebba, in territorio italiano, e sono stati recuperati dal Soccorso Alpino e Speleologico con l'elicottero della Protezione Civile. Molto spaventati i ragazzi, tutti residenti in paesini appena al di là del confine: non avevano niente altro con sé oltre che i loro sci da freeride e i telefoni cellulari, niente zaino o altra attrezzatura, niente documenti. Si erano persi imboccando un canale di discesa sbagliato e hanno pensato saggiamente di chiedere aiuto, considerata l'ora tarda e l'imminente peggioramento della visibilità. La richiesta, raccolta dal centro di Polizia internazionale di Thörl Maglern, ha attivato la stazione di Moggio Udinese e l'elicottero della Protezione Civile che nella stagione invernale fa base a Tolmezzo con un tecnico di Soccorso Alpino e un'Unità Cinofila, sempre disponibili a intervenire in caso di problemi legati alla neve. L'intervento si è concluso appena in tempo prima della scadenza dell'orario di volo e prima che la visibilità peggiorasse ulteriormente a causa delle nuvole, grazie alla tempestività dei soccorritori e all'esperienza del pilota, che ha agito con precisione e sicurezza. A bordo del velivolo sono saliti due tecnici del soccorso alpino assieme all'equipaggio. L'impiego del mezzo aereo era del resto l'unica possibilità per raggiungere i giovani, dal momento che la strada per Passo Pramollo non è percorribile. Si trovavano ad una quota di 1700 metri, sotto la Madrizza/ Madritschen e la loro individuazione è avvenuta tramite le coordinate rilevate dal centro di Thörl Maglern durante la chiamata e anche grazie alle torce dei cellulari che i ragazzi hanno tempestivamente attivato all'arrivo dell'elicottero. Il recupero è avvenuto con due rotazioni. Nella prima rotazione uno dei due tecnici, sbarcato in hovering, dopo aver fornito ai ragazzi le mascherine, ha recuperato due di loro, mentre il secondo tecnico è rimasto con il terzo ragazzo nella neve ed è stato recuperato poco dopo. I giovani sono stati affidati ai Carabinieri di Pontebba e accompagnati a Thörl Maglern dove hanno incontrato i loro genitori. Non ci sono immagini dell'intervento. Si allegano due immagini di repertorio 10/01/2021 22:01 Gianandrea Rorato

Covid Italia, 19.978 contagi e 483 morti: il bollettino

[Redazione]

Tutti i dati, Regione per Regione 10/01/2021 08:25 | 10/01/2021 08:25 | 12345 ROMA - Sono 19.978 i contagi da coronavirus in Italia resi noti oggi, 9 gennaio, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile pubblicato sul sito del ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 483 morti che portano il totale a 78.394 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di Covid-19. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 172.119 tamponi. Il tasso di positività è all'11,6%. Diminuiscono i ricoverati con sintomi: oggi nei reparti ospedalieri ci sono 53 pazienti in meno di ieri, in totale sono 23.260. I ricoverati in terapia intensiva sono 6 in più di ieri. In totale i pazienti in rianimazione sono 2.593. I dati delle regioni: LOMBARDIA - Sono 2.506 i nuovi contagi da coronavirus in Lombardia secondo il bollettino reso noto oggi. Da ieri sono stati registrati altri 63 morti. VENETO - Sono 3.100 i contagi da coronavirus in Italia resi noti oggi, 9 gennaio, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile, pubblicato sul sito del ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 82 morti che portano il totale a 7.345 dall'inizio dell'emergenza, legata all'epidemia di Covid-19. PIEMONTE - Sono 1.575 i nuovi contagi da coronavirus in Piemonte secondo il bollettino reso noto oggi. Da ieri sono stati registrati altri 32 morti, di cui uno oggi. TOSCANA - Sono 529 i nuovi contagi di coronavirus in Toscana secondo il bollettino di oggi. Si registrano altri 10 morti. EMILIA ROMAGNA - Sono 1.790 i contagi da coronavirus resi noti oggi in Emilia Romagna su un totale di 15.467 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è quindi del 11,6%. Da ieri sono segnalati altri 69 morti. PUGLIA - Sono 1.499 i nuovi contagi da coronavirus in Puglia secondo il bollettino reso noto oggi. Da ieri sono stati registrati altri 27 morti. I tamponi effettuati da ieri sono stati 10.880. Dei nuovi casi 494 in provincia di Bari, 127 in provincia di Brindisi, 161 nella provincia BAT, 248 in provincia di Foggia, 181 in provincia di Lecce, 272 in provincia di Taranto, 11 residenti fuori regione, 5 residenti in provincia non nota. VALLE D'AOSTA - In Valle d'Aosta si sono registrati 12 nuovi casi di persone positive al Covid rispetto a ieri. Totale degli attuali positivi è di 437, 50 dei quali sono ricoverati in ospedale, 1 in terapia intensiva e 386 in isolamento domiciliare. I dati sono forniti dal bollettino di aggiornamento della Regione. LAZIO - Oggi nel Lazio su quasi 12mila tamponi (-632) si registrano 1.543 casi positivi (-70), 54 i decessi (+9) e +1.175 i guariti. Diminuiscono i casi e i ricoveri, mentre aumentano i decessi e le terapie intensive. SARDEGNA - Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 305 nuovi casi. Si registrano anche 7 decessi (817 in tutto). SICILIA - Sono 1.839 i nuovi casi di Covid-19 registrati oggi in Sicilia, secondo l'ultimo bollettino, a fronte di 10.427 tamponi effettuati. Si registrano altri 31 decessi. Sono invece 1.082 i pazienti dimessi e guariti e 40.398 gli attuali positivi. Di questi 1.256 sono ricoverati in regime ordinario, 205 in terapia intensiva e 38.937 in isolamento domiciliare. CAMPANIA - Sono 1.263 (198.518 da inizio emergenza) i nuovi positivi al coronavirus in Campania, secondo il bollettino ordinario dell'unità di crisi della regione. Si registrano altri 36 decessi. Dei deceduti 11 risalgono alle ultime 48 ore e 25? sono morti in precedenza ma registrati? ieri. 10/01/2021 08:25 | modificato il: 10/01/2021 08:28

Malore per una scialpinista sullo Zoncolan

[Redazione]

La 27enne, che era assieme al compagno, si è fermata a quota 1700 metri con difficoltà respiratorie 10/01/2021 16:51 | Gianandrea Rorato | 10/01/2021 16:51 | Gianandrea Rorato | 12345 RAVASCLETTO (UDINE) - Il forte freddo, accompagnato dall'effetto ancor più gelido delle forti raffiche di vento sono stati probabilmente la causa scatenante del malore toracico che ha bloccato una scialpinista ventisettenne di Paluzza durante una salita con le pelli sul Monte Zoncolan. La giovane, che era assieme al compagno, si è fermata a quota 1700 metri con difficoltà respiratorie. Proprio in quel momento passavano sullo stesso percorso due scialpinisti del Soccorso Alpino e Speleologico della stazione di Forni Avoltri, uno dei quali, infermiere professionale, ha valutato che fosse meglio chiamare l'eliambulanza. La ragazza nel frattempo è stata coperta con quanto c'era a disposizione per evitare un ulteriore raffreddamento. In pochi minuti è arrivato l'elisoccorso attivato dalla Sores e ha sbarcato in hovering il tecnico di elisoccorso, il medico e l'infermiere. La ragazza è stata adagiata nel sacco a depressione, caricata a bordo e condotta in ospedale a Udine per accertamenti. L'intervento si è svolto tra le 13 e le 14. Disponibile un frammento di video con la partenza dell'elicottero. E' in corso in questi minuti un secondo intervento nella zona di Casera Winkel per tre austriaci che sono in difficoltà, ma non ci sono problemi sanitari. L'elicottero della Protezione Civile sta andando a recuperarli. 10/01/2021 16:51 Gianandrea Rorato

Malore per una scialpinista ventisettenne sullo Zoncolan

[Redazione]

Il forte freddo, accompagnato dall'effetto ancor più gelido delle forti raffiche di vento sono stati probabilmente la causa scatenante del malore toracico che ha bloccato una scialpinista ventisettenne di Paluzza durante una salita con le pelli sul Monte Zoncolan. La giovane, che era assieme al compagno, si è fermata a quota 1700 metri con difficoltà respiratorie. Proprio in quel momento passavano sullo stesso percorso due scialpinisti del Soccorso Alpino e Speleologico della stazione di Forni Avoltri, uno dei quali, infermiere professionale, ha valutato che fosse meglio chiamare elicottero. La ragazza nel frattempo è stata coperta con quanto era a disposizione per evitare un ulteriore raffreddamento. In pochi minuti è arrivato elicottero attivato dalla Sores e ha sbarcato in hovering il tecnico di elisoccorso, il medico e l'infermiere. La ragazza è stata adagiata nel sacco a depressione, caricata a bordo e condotta in ospedale a Udine per accertamenti. L'intervento si è svolto tra le 13 e le 14. E in corso in questi minuti un secondo intervento nella zona di Casera Winkel per tre austriaci che sono in difficoltà, ma non ci sono problemi sanitari. L'elicottero della Protezione Civile sta andando a recuperarli.

Dolore al petto durante l'escursione sullo Zoncolan, soccorsa una giovane

[Redazione]

La 27enne di Paluzza è stata soccorsa da due tecnici del Soccorso Alpino che passavano in quel momento sullo stesso sentiero. Il malore, secondo quanto riportato, sarebbe stato causato dalle fredde raffiche di vento. Resta bloccata da un malore toracico sul Monte Zoncolan. E' successo oggi ad una 27enne originaria di Paluzza. La giovane, in escursione con le pelli sul Monte Zoncolan, si trovava a quota 1700 metri insieme al suo compagno di passeggiata quando ha accusato un forte dolore toracico causato probabilmente dalle forti e gelide raffiche di vento. Proprio in quel momento passavano sullo stesso percorso due scialpinisti del Soccorso Alpino e Speleologico della stazione di Forni Avoltri, uno dei quali, infermiere professionale, ha valutato che fosse meglio chiamare l'eliambulanza. La ragazza nel frattempo è stata coperta con quanto c'era a disposizione per evitare un ulteriore raffreddamento. In pochi minuti è arrivato l'elisoccorso attivato dalla Sores e ha sbarcato in hovering il tecnico di elisoccorso, il medico e l'infermiere. La ragazza è stata adagiata nel sacco a depressione, caricata a bordo e condotta in ospedale a Udine per accertamenti. L'intervento si è svolto tra le 13 e le 14. E' in corso in questi minuti un secondo intervento nella zona di Casera Winkel per tre austriaci che sono in difficoltà, ma non ci sono problemi sanitari. L'elicottero della Protezione Civile sta andando a recuperarli. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2021 - UdineToday plurisettimanale telematico reg. tribunale di Udine n. 9/2018 P.iva 10786801000 oppure usa il tuo account

Sciatori minorenni fuori pista, si perdono e li salva il Soccorso alpino con l'elicottero

[Redazione]

Si tratta di un gruppo di ragazzi austriaci, tutti di età compresa tra i 14 e i 16 anni. Erano minorenni, con un'età compresa tra i quattordici e i sedici anni, i tre sciatori austriaci che hanno chiamato il Nue112 poco dopo le 16 dalla zona del Monte Cavallo di Pontebba, in territorio italiano, e sono stati recuperati dal Soccorso alpino e speleologico con l'elicottero della Protezione civile. Molto spaventati i ragazzi, tutti residenti in paesini appena al di là del confine, non avevano niente altro con sé oltre che i loro sci da freeride e i telefoni cellulari. Niente zaino o altra attrezzatura, niente documenti. Si erano persi imboccando un canale di discesa sbagliato e hanno pensato saggiamente di chiedere aiuto, considerata l'ora tarda e l'imminente peggioramento della visibilità. La richiesta, raccolta dal centro di Polizia internazionale di Thörl Maglern, ha attivato la stazione di Moggio Udinese e l'elicottero della Protezione civile, che nella stagione invernale fa base a Tolmezzo con un tecnico di Soccorso alpino e un'Unità cinofila, sempre disponibili a intervenire in caso di problemi legati alla neve. L'intervento si è concluso appena in tempo prima della scadenza dell'orario di volo e prima che la visibilità peggiorasse ulteriormente a causa delle nuvole, grazie alla tempestività dei soccorritori e all'esperienza del pilota, che ha agito con precisione e sicurezza. A bordo del velivolo sono saliti due tecnici del soccorso alpino assieme all'equipaggio. L'impiego del mezzo aereo era del resto l'unica possibilità per raggiungere i giovani, dal momento che la strada per Passo Pramollo non è percorribile. Si trovavano ad una quota di 1700 metri, sotto la Madrizza/ Madritschen. Il recupero è avvenuto con due rotazioni. Nella prima rotazione uno dei due tecnici, sbarcato in hovering, dopo aver fornito ai ragazzi le mascherine, ha recuperato due di loro, mentre il secondo tecnico è rimasto con il terzo ragazzo nella neve ed è stato recuperato poco dopo. I giovani sono stati affidati ai carabinieri di Pontebba e accompagnati a Thörl Maglern, dove hanno incontrato i loro genitori. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo. Leader nell'informazione di prossimità. Copyright 2021 - UdineToday plurisettimanale telematico reg. tribunale di Udine n. 9/2018 P.iva 10786801000 oppure usa il tuo account

Dal Comune di Verona un contributo di 67mila euro agli alpini e alle loro attività

[Redazione]

È la prima volta che associazione degli Alpini riceve un contributo dal Comune, lo facciamo come riconoscimento per ciò che i volontari rappresentano per la città, ha detto il sindaco Federico Sboarina. Gli Alpini di Verona possono tirare un respiro di sollievo. Amministrazione comunale infatti, ha concesso un contributo di 67 mila 500 euro che permetterà all'associazione di continuare a svolgere attività programmata su tutto il territorio, in cui è presente con ben 27 baite. Da Palazzo Barbieri informano che si tratta di una somma una tantum, un contributo mai erogato prima, che la giunta ha deciso di stanziare per andare incontro alle difficoltà riscontrate dalle diverse realtà volontaristiche a causa del Covid. Gli alpini, in particolare, per la mancanza di risorse hanno dovuto sospendere alcune attività realizzate nelle baite, veri punti di aggregazione sociale e di riferimento per tutti i quartieri. Un grido di dolore a cui Amministrazione ha dato ascolto, consapevole del ruolo fondamentale che gli alpini e più in generale le associazioni di volontariato e sportive svolgono per il bene della comunità. Da qui lo stanziamento di 600 mila euro per il Terzo settore, erogati, attraverso un bando, a tutte quelle realtà volontaristiche, senza scopo di lucro, che, a causa della pandemia, hanno dovuto sostenere maggiori costi e non sono state in grado di svolgere attività programmata. La somma destinata agli Alpini soddisfa interamente la richiesta di contributo presentata dall'associazione. Lo stesso vale per tutti gli altri enti che hanno partecipato al bando, i 600 mila euro hanno infatti evaso tutte le richieste pervenute. L'assegno simbolico è stato consegnato personalmente dal sindaco Federico Sboarina al presidente dell'A.N.A. Verona Luciano Bertagnoli. Presenti in sala Arazzi anche gli assessori alla Protezione civile Marco Padovani e al Bilancio Francesca Toffali. Avevamo promesso che durante la pandemia non avremmo lasciato indietro nessuno e oggi ne diamo ulteriore dimostrazione ha detto il sindaco -. Abbiamo raccolto la richiesta di aiuto degli Alpini così come quello di altre associazioni e realtà volontaristiche la cui attività è fondamentale per il nostro territorio. È la prima volta che associazione degli Alpini riceve un contributo dal Comune, lo facciamo come riconoscimento per ciò che i volontari rappresentano per la città, sono una colonna portante della comunità che ne riconosce il valore e importanza. Ne abbiamo avuto ampia testimonianza durante il lockdown e in tutte le fasi di gestione dell'emergenza sanitaria, ma anche in tante altre situazioni. Quando è un problema, gli Alpini sono sempre disponibili, per noi sono una certezza. Grazie a questo sostegno economico attività può proseguire regolarmente e i volontari possono lavorare con maggiore tranquillità. Non solo, ci siamo già attivati con la Regione per ottenere ulteriori contributi. Il consigliere regionale Daniele Polato ha già parlato con assessore al Bilancio Francesco Calzavara che si è dimostrato disponibile e favorevole a dare riscontro positivo alla nostra istanza. Questo è un vero e proprio ristoro commenta Padovani -. Non è quartiere della città che non beneficia della presenza degli alpini, sempre attivi e disponibili nel collaborare per la risoluzione di ogni tipo di situazione, dai problemi più piccoli alle calamità naturali, oltrepassando i confini cittadini quando serve. Proprio la settimana scorsa un gruppo di alpini veronesi sono partiti per il Comelico nel bellunese per dare aiuto alla zona colpita dall'emergenza neve. L'assessore Toffali ha sottolineato lo sforzo profuso dall'Amministrazione per andare incontro alla difficoltà del Terzo settore. Abbiamo stanziato 600 mila euro per associazioni sportive e realtà di volontariato, il bando ha soddisfatto tutte le richieste arrivate. La promessa è stata mantenuta, alla grande aggiungerei!, commenta il presidente dell'A.N.A. Verona Luciano Bertagnoli. Questa assegnazione, che non ha pari, è un merito per ciò che gli alpini stanno facendo, dimostrazione di quanto siano necessari anche in un momento complesso come questo. La somma ricevuta sarà ripartita tra i 27 gruppi interni al Comune di Verona, in base a una graduatoria di requisiti che sarà valutata dal consiglio provinciale. Per quanto riguarda la Baita di San Michele si tratta di un discorso organizzativo perché gli Alpini si trasferiranno nei locali della parrocchia che hanno una gestione più semplice. Sul tema è intervenuto anche il consigliere comunale Daniele Perbellini, con particolare riferimento alla baita che gli alpini gestiscono a San Michele e che, per le difficoltà generate

dal Covid, associazione ha deciso temporaneamente di chiudere. A livello personale mi spiace molto che la baita di San Michele non torni attiva come prima del Covid ha detto Perbellini -. Una scelta che non è legata a questioni economiche, non è un problema di soldi ma di organizzazione dei volontari in questo particolare contesto storico. Questa baita ho vista nascere quando ero presidente della Circoscrizione e in tutti questi anni è sempre stata un importante centro di aggregazione, auspicio è che torni ad esserlo al più presto. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2010-2021 - VeronaSera supplemento al plurisettimanale telematico Il Piacenza reg. tribunale di Roma n. 271/2013 oppure usa il tuo account

Veneto in zona arancione, ma con i nuovi indicatori rischia il rosso

[Redazione]

Il governo pensa di cambiare le regole della stretta nei territori con l'aggiunta del parametro dell'incidenza, che porterà a restrizioni automatiche. Quali sono i territori candidati al lockdown sotto il nuovo Dpcm e/o il decreto legge che cambieranno le regole per la zona rossa, arancione e gialla e le restrizioni per i cittadini avranno un nuovo indicatore che porterà la stretta nei territori oltre all'indice di contagio Rt: il numero di casi ogni centomila abitanti. E le prime regioni a rischiare la zona rossa sono Veneto ed Emilia-Romagna. Dopo le indiscrezioni di ieri è arrivata la conferma informale sul nuovo parametro suggerito dagli esperti che il governo vuole inserire nelle nuove norme insieme alla cosiddetta zona bianca o zona verde che invece premierà le aree con minore incidenza del contagio per cittadino. Anche se c'è chi chiede un lockdown duro e non crede alle restrizioni in arrivo. E il verbale del Cts spiega come si sono scelte le regioni da mandare in zona arancione la scorsa settimana. Con ordine. Ieri il bollettino della Protezione Civile ha riportato quasi ventimila nuovi casi e tasso di positività all'11,6% con 172mila tamponi (31mila in più di venerdì). In una settimana si sono scoperti oltre 100mila nuovi positivi, in crescita di diecimila unità sia rispetto a una settimana che a due settimane fa. Per questo il governo lavora ad una nuova stretta puntando a modificare i parametri che fanno scattare le misure restrittive in Italia. Dopo aver rivisto la soglia dell'indice Rt, abbassandola ad 1 per entrare in zona arancione (era a 1,25) e a 1,25 anziché ad 1,50 per passare alla zona rossa, l'esecutivo punta ad inserire la nuova modifica nel Dpcm e/o nel decreto legge che entreranno in vigore dal 16 gennaio, quando scadrà l'ordinanza del ministero della Salute che ha mandato cinque regioni (Lombardia, Veneto, Sicilia, Calabria, Emilia-Romagna) in zona arancione da oggi. La proposta è stata avanzata dall'Istituto superiore di Sanità e condivisa dal Comitato tecnico scientifico. Secondo quanto si è appreso ieri, l'intenzione del governo è di far scattare la zona rossa automaticamente sulla soglia dei 250 positivi ogni centomila abitanti. Ma questa decisione, che non terrebbe conto degli altri parametri (nemmeno delle modifiche dell'indice Rt introdotte di recente) va ancora confermata. Resta ancora teoricamente in piedi un'opzione: ovvero quella di considerare l'incidenza bisettimanale invece di quella settimanale. Ma qual è l'attuale numero di casi nei territori? Secondo il Report #34, ovvero l'ultimo monitoraggio del ministero della Salute che si riferisce alla settimana che va dal 28 dicembre 2020 al 3 gennaio 2021 l'incidenza settimanale e bisettimanale dei casi di positivi al coronavirus ogni centomila abitanti nelle regioni italiane è questa: Come si vede, la differenza tra l'incidenza settimanale e bisettimanale con i numeri di oggi è che è in diminuzione in ogni regione. In base ai numeri dell'incidenza settimanale, oltre i duecento casi (e quindi vicini alla soglia di 250) ci sono Veneto (che si trova oltre la soglia), Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Bolzano. L'incidenza bisettimanale dei casi è oltre o vicina alla soglia in Veneto, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Piemonte, Province Autonome di Trento e Bolzano, Puglia, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta. Quella settimanale, in quasi tutte le regioni, è dimezzata rispetto a quella a 14 giorni. Le due regioni più vicine alla soglia di 50 casi ogni centomila abitanti sono Sardegna e Toscana. L'incidenza è un parametro fondamentale secondo gli esperti e la soglia ottimale è 50 casi ogni 100mila abitanti poiché è l'unica che garantisce "il completo ripristino sull'intero territorio nazionale" del contact tracing. Della modifica e del nuovo Dpcm si parlerà lunedì nella riunione tra governo e Regioni convocata dal ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia. Ma oggi Repubblica scrive che il monitoraggio della Cabina di regia di venerdì scorso prendeva in considerazione l'incidenza calcolata nella settimana dal 28 dicembre al 3 gennaio, ma se si riporta lo stesso dato a ieri (cioè dal 3 al 9 gennaio) si osserva una crescita praticamente in tutte le Regioni, tranne il Veneto che resta comunque molto alto. La simulazione non è molto distante dai dati reali del periodo 4-10 gennaio, che saranno presi in considerazione dagli esperti per il monitoraggio di venerdì prossimo. A stare sopra i 250 casi sono Emilia, Friuli, Veneto e Provincia di Bolzano. Sarebbero queste le Regioni a diventare subito rosse. A rischio ci sono poi Marche, Sicilia e Trento. Ma cosa

succederà alle regioni in zona rossa con il nuovo parametro? Nel provvedimento in vigore dal 16 verrà quindi confermato il divieto di spostamento tra le regioni, comprese quelle in zona gialla, verrà ribadito il coprifuoco alle 22 e non è escluso ci sia anche la proroga dello stato d'emergenza, che scade il 31 dicembre. Non dovrebbero inoltre cambiare le regole per bar e ristoranti, che dunque potranno rimanere aperti solo in zona gialla e solo fino alle 18, e la norma che prevede la possibilità una sola volta al giorno e per un massimo di due persone (oltre ai minori di 14 anni) di andare a trovare amici o parenti. Ma potrebbe essere anche confermata la limitazione al comune di appartenenza o questo divieto potrebbe essere declinato in base al colore della zona. Nel Dpcm, oltre alla scuola, entrerà molto probabilmente anche la proroga della chiusura degli impianti da sci, che al momento dovrebbero riaprire il 18 gennaio. C'è un punto che è ancora aperto, ovvero lo strumento legislativo da utilizzare per cambiare le regole che portano le regioni alle restrizioni. Il Dpcm è un decreto emanato direttamente dal presidente del Consiglio e non dall'intero Consiglio dei ministri. Formalmente i Dpcm sono atti di secondo grado, poiché nella gerarchia giuridico istituzionale sono di rango inferiore rispetto alla legge. Non coinvolgono l'intero Parlamento, ma hanno il vantaggio di essere rapidi e quindi particolarmente adatti alle emergenze come nel caso della pandemia. Per questo potrebbe essere invece utilizzato un decreto legge, accompagnato successivamente da un Dpcm come successo all'inizio di novembre e di dicembre. Nelle nuove norme dovrebbero quindi rientrare: la zona rossa in automatico per chi ha un'incidenza settimanale di casi al di sopra di 250; in queste zone tutti i negozi sono chiusi tranne alimentari e generi di prima necessità e c'è il divieto di circolazione se non per ragioni di lavoro, salute o necessità con autocertificazione; La Stampa aggiunge oggi che nelle nuove norme potrebbe essere inserita un'ulteriore limitazione: la zona arancione nei week end anche nelle regioni in fascia gialla (e quindi spostamenti liberi solo nel proprio comune, negozi aperti, e bar e ristoranti invece chiusi per tutta la giornata tranne che per asporto). Sarebbe salva invece la deroga che consente a chi abita nei Comuni con un massimo di 5 mila abitanti di spostarsi, ma solo in un raggio di 30 chilometri e senza andare nei capoluoghi di provincia. Lo stato d'emergenza, scrive il quotidiano torinese, potrebbe essere prorogato fino al 31 marzo in collegamento con altri provvedimenti che hanno la stessa scadenza. Le regioni a rischio zona rossa dal 15 gennaio sono quindi Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna. La prima e la terza a causa dell'incidenza di casi per centomila abitanti e la seconda per il progressivo riempimento delle terapie intensive, come detto ieri da Fontana. Friuli-Venezia Giulia, Marche e Sicilia invece rischiano se la crescita dell'incidenza osservata nell'ultimo report dovesse continuare. Il verbale della Cabina di Regia pubblicato dal ministero della Salute ha spiegato il motivo della zona arancione in Sicilia e in Veneto decretata da Speranza venerdì: La Cabina di Regia prende visione di una comunicazione della Regione Veneto che presenta le misure adottate e chiede al Ministero della Salute ed all'Istituto Superior

e di Sanità di raccomandare eventuali ulteriori misure a livello Regionale. Alla luce dei livelli di incidenza particolarmente elevati, e superiori a 400 casi/100.000 abitanti, si evidenzia che le attuali misure non hanno avuto l'impatto desiderato nel ridurre a sufficienza l'incidenza. Si raccomanda, in coerenza con quanto riportato nelle settimane scorse, l'adozione in modo tempestivo di misure di mitigazione successive e più restrittive rispetto alle attuali. Il meglio delle notizie dall'Italia e dal mondo Leader nell'informazione di prossimità Copyright 2010-2021 - VicenzaToday supplemento al plurisettimanale telematico Il Piaceva reg. tribunale di Roma n. 271/2013 oppure usa il tuo account

Lombardia e Como in zona arancione da lunedì 11 gennaio: le faq per capire cosa si può fare e cosa no

[Redazione]

Como e la Lombardia da domani, lunedì 11 in zona arancione fino al nuovo Dpcm, previsto entro il 15 gennaio. Ecco, dal sito del Governo, le domande e le risposte più frequenti (faq) su cosa è concesso fare. Potete anche consultare direttamente il sito del Governo (<https://www.governo.it/it/faq-nataleaggiornato> fino al 15 gennaio) Le faq della zona arancione Quali sono le regole valide nella mia area per gli spostamenti? Ci sono dei divieti? Si può uscire per andare al lavoro? E a trovare parenti o congiunti? Nell'area arancione è consentito spostarsi esclusivamente all'interno del proprio Comune, dalle 5 alle 22, senza necessità di motivare lo spostamento. Dalle 22 alle 5 sono vietati tutti gli spostamenti, ad eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Inoltre sono vietati, 24 ore su 24, gli spostamenti verso altri Comuni e verso altre Regioni, ad eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di studio o di salute o per svolgere attività o usufruire di servizi non disponibili nel proprio Comune (per esempio andare all'ufficio postale o a fare la spesa, se non ci sono tali uffici o punti vendita nel proprio Comune). Sono comunque consentiti gli spostamenti, verso qualsiasi area, che siano strettamente necessari ad assicurare lo svolgimento della didattica in presenza, se prevista. È sempre consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. Rimane la deroga che consente di spostarsi dai comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti per una distanza non superiore a 30 km, ma senza la possibilità di raggiungere i capoluoghi di provincia. Di conseguenza, sarà possibile anche andare a fare visita ad amici e parenti entro questi limiti orari e territoriali. È consigliato lavorare a distanza, ove possibile, o prendere ferie o congedi. Gli spostamenti devono essere giustificati in qualche modo? È necessario produrre un'autodichiarazione? Dalle 5 alle 22 non è necessario motivare gli spostamenti all'interno del proprio comune. Per spostamenti verso altri Comuni, nonché dalle 22 alle 5 anche all'interno del proprio comune, si deve essere sempre in grado di dimostrare che lo spostamento rientra tra quelli consentiti, anche mediante autodichiarazione che potrà essere resa su moduli prestampati già in dotazione alle forze di polizia statali e locali. La veridicità delle autodichiarazioni sarà oggetto di controlli successivi e accertata falsità di quanto dichiarato costituisce reato. La giustificazione del motivo di lavoro può essere comprovata anche esibendo adeguata documentazione fornita dal datore di lavoro (tesserini o simili) idonea a dimostrare la condizione dichiarata. Posso andare ad assistere un parente o un amico non autosufficiente? Sì, è una condizione di necessità e quindi non sono previsti limiti orari. Nel caso si tratti di persone anziane o già affette da altre malattie, ricordate però che sono categorie più vulnerabili e quindi cercate di proteggerle dai contatti il più possibile. Sono separato/divorziato, posso andare a trovare i miei figli minorenni? Sì. Gli spostamenti per raggiungere i figli minorenni presso altro genitore o comunque presso affidatario, oppure per condurli presso di sé, sono consentiti anche tra Comuni di aree differenti. Tali spostamenti dovranno in ogni caso avvenire scegliendo il tragitto più breve e nel rispetto di tutte le prescrizioni di tipo sanitario (persone in quarantena, positive, immunodepresse etc.), nonché secondo le modalità previste dal giudice con i provvedimenti di separazione o divorzio o, in assenza di tali provvedimenti, secondo quanto concordato tra i genitori. È possibile spostarsi per accompagnare i propri figli dai nonni o per andarli a riprendere all'inizio o al termine della giornata di lavoro? È possibile ma fortemente sconsigliato, perché gli anziani sono tra le categorie più esposte al contagio da COVID-19 e devono quindi evitare il più possibile i contatti con altre persone. Pertanto, questo spostamento è ammesso solo in caso di estrema necessità, se entrambi i genitori sono impossibilitati a tenere i figli con sé per ragioni di forza maggiore. In tale caso i genitori possono accompagnare i bambini dai nonni, percorrendo il tragitto strettamente necessario per raggiungerli e recarsi sul luogo di lavoro, oppure per andare a riprendere i bambini al ritorno. Ove possibile, è assolutamente da preferire che i figli rimangano a casa con uno dei due genitori che usufruiscono di modalità di lavoro agile o di congedi. Sono consentiti gli spostamenti per

fare visita alle persone detenute in carcere? In orari compresi tra le 5.00 e le 22.00 tali spostamenti sono consentiti solo in ambito comunale, essendo vietato ogni spostamento in entrata e in uscita dai comuni delle regioni dell'area arancione. Conseguentemente tali spostamenti sono interdetti per chi si debba muovere da un comune diverso da quello in cui si svolge la detenzione e, per costoro, i colloqui possono perciò svolgersi esclusivamente in modalità a distanza, ai sensi dell'art. 221, comma 10, del d.l. 19 maggio 2020, n. 34, come sostituito dalla legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77, che consente i colloqui a distanza mediante apparecchiature e collegamenti di cui dispone l'amministrazione penitenziaria e minorile o mediante corrispondenza telefonica, anche oltre i limiti stabiliti dalle norme dell'ordinamento penitenziario. Sono consentiti gli spostamenti per fare visita alle persone ricoverate in una struttura detentiva a carattere ospedaliero? Fermo quanto esposto nella FAQ relativa con riferimento alla possibilità di spostamenti per far visita alle persone detenute, per quelle ricoverate in una struttura detentiva a carattere ospedaliero sussiste un'ulteriore limitazione per cui l'accesso in dette strutture detentive ospedaliere da parte dei parenti di pazienti ivi ricoverati è consentito solo nei casi e con le modalità individuate dalla Direzione sanitaria della struttura stessa, per cui occorre preventivamente informarsi presso la Direzione per sapere se l'accesso sia o meno consentito e, in caso affermativo, a quali condizioni. Chi è sottoposto alle misure della quarantena o dell'isolamento, si può spostare? No, è previsto il divieto assoluto di uscire di casa per chi è sottoposto alla misura dell'isolamento, essendo risultato positivo al virus, o della quarantena precauzionale qualora sia stato identificato come contatto stretto di caso COVID-19. In tale ultimo caso è consentito uscire, utilizzando un mezzo privato, esclusivamente al fine di effettuare gli accertamenti diagnostici prescritti dal medico, evitando i contatti con altre persone e osservando scrupolosamente tutte le misure precauzionali, tra cui l'obbligo di indossare la mascherina. Ci sono limitazioni negli spostamenti per chi ha sintomi da infezione respiratoria e febbre superiore a 37,5°C? Sì, soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (maggiore di 37,5°C) devono contattare il proprio medico curante e rimanere presso il proprio domicilio, evitando i contatti sociali e limitando al massimo anche quelli con i propri conviventi. Posso fare la spesa in un comune diverso da quello in cui abito? Gli spostamenti verso Comuni diversi da quello in cui si abita sono vietati, salvo che per specifiche esigenze o necessità. Fare la spesa rientra sempre fra le cause giustificative degli spostamenti. Laddove quindi il proprio Comune non disponga di punti vendita o nel caso in cui un Comune contiguo al proprio presenti una disponibilità, anche in termini di maggiore convenienza economica, di punti vendita necessari alle proprie esigenze, lo spostamento è consentito, entro tali limiti, che dovranno essere autocertificati. Si può uscire per acquistare beni diversi da quelli alimentari? Sì, non sono previste limitazioni alle categorie di prodotti acquistabili. Sono un volontario della protezione civile: posso spostarmi dal comune in cui attualmente mi trovo per prestare la mia attività nell'ambito della gestione dell'emergenza? Sì, il divieto di spostarsi dal comune in cui ci si trova non riguarda coloro che svolgono attività di volontariato nell'ambito del Servizio nazionale di protezione civile o che siano comunque impegnati come volontari per fronteggiare l'emergenza sanitaria in corso (ad es., i volontari della Croce Rossa Italiana). Sono un volontario di un'associazione che svolge attività di accudimento e assistenza di animali, anche ai fini delle procedure di preaffido. Posso spostarmi dal mio Comune per prestare la mia attività? Sì. Gli spostamenti che si riconnettono ad attività assistenziali svolte nell'ambito di un'associazione di volontariato sono consentiti e possono essere motivati adducendo a causa giustificativa l'espletamento del servizio di volontariato sociale. Cosa significa comprovate esigenze lavorative? I lavoratori autonomi come faranno a dimostrare le comprovate esigenze lavorative? È sempre possibile uscire per andare al lavoro, anche se è consigliato lavorare a distanza, ove possibile, o prendere ferie o congedi. Comprovate significa che si deve essere in grado di dimostrare che si sta andando (o tornando) al (dal) lavoro, anche tramite autocertificazione di cui alla FAQ n. 2 o con ogni altro mezzo di prova, la cui non veridicità costituisce reato. In caso di controllo, si dovrà dichiarare la propria necessità lavorativa. Sarà cura poi delle Autorità verificare la veridicità della dichiarazione resa con adozione delle conseguenti sanzioni in caso di false dichiarazioni. Se abito in un Comune e lavoro in un altro, posso fare avanti e indietro? In questi casi lo spostamento è giustificato per esigenze lavorative, se non è possibile lavorare da casa. Chi si trova fuori dal

proprio domicilio, abitazione o residenza potrà rientrarvi? Sì, si potrà rientrare, comunque, per la prima volta, dopo il 6 novembre 2020. Successivamente, gli spostamenti saranno consentiti solo negli ambiti e per imotivi chiariti alla FAQ n. 1. È possibile raggiungere la seconda casa? accesso alla seconda casa è sempre consentito dalle 5 alle 22 nel proprio comune. Dalle 22 alle 5, o se si trova in un altro comune, è consentito solo se dovuto alla necessità di porre rimedio a situazioni sopravvenute e imprevedibili (quali crolli, rottura di impianti idraulici e simili, effrazioni, ecc.) e comunque secondo tempistiche e modalità strettamente funzionali a sopperire a tali situazioni. Ci si può spostare per andare in chiesa o negli altri luoghi di culto? Sì, dalle 5 alle 22. Invece, dalle 22 alle 5, vige un regime degli spostamenti analogo a quello relativo alla zona rossa. È possibile uscire di casa per gettare i rifiuti? Sì, seguendo le normali regole già in vigore in ogni comune. Allo stesso modo, proseguono le attività di raccolta, gestione e smaltimento dei rifiuti. Posso uscire con il mio animale da compagnia? Sì, per le sue esigenze fisiologiche, ma senza assembramenti e mantenendo la distanza di almeno un metro da altre persone. Si possono portare gli animali domestici dal veterinario? Sì. Si può uscire per fare una passeggiata? Sì, dalle 5 alle 22. È consentito fare attività motoria? Sì, dalle 5 alle 22. L'accesso a parchi e giardini pubblici è consentito? Sì, salvo diverse specifiche disposizioni delle autorità locali, e a condizione del rigoroso rispetto del divieto di assembramento. È consentito, altresì, l'accesso dei minori, anche assieme ai familiari o altre persone abitualmente conviventi o deputate alla loro cura, ad aree gioco all'interno di parchi, ville e giardini pubblici, per svolgere attività ludica o ricreativa all'aperto nel rispetto delle linee guida del Dipartimento per le politiche della famiglia. Posso utilizzare la bicicletta? È possibile utilizzare la bicicletta per tutti gli spostamenti consentiti, mantenendo la distanza di almeno un metro dalle altre persone. È inoltre consentito utilizzarla dalle 5 alle 22 per svolgere attività motoria all'aperto, sempre nel rispetto del distanziamento di almeno un metro, e per svolgere attività sportiva, nel qual caso il distanziamento deve essere di 2 metri. Posso usare automobile con persone non conviventi? Sì, purché siano rispettate le stesse misure di precauzione previste per il trasporto non di linea: ossia con la presenza del solo guidatore nella parte anteriore della vettura e di due passeggeri al massimo per ciascuna ulteriore fila di sedili posteriori, con obbligo per tutti i passeggeri di indossare la mascherina. obbligo di indossare la mascherina può essere derogato nella sola ipotesi in cui la vettura risulti dotata di un separatore fisico (plexiglas) fra la fila anteriore e posteriore della macchina, essendo in tale caso ammessa la presenza del solo guidatore nella fila anteriore e di un solo passeggero per la fila posteriore. È consentito, anche al di fuori del Comune ovvero della Regione di residenza, lo svolgimento di attività lavorativa su superfici agricole, anche di limitate dimensioni, adibite alle produzioni per autoconsumo, non adiacenti a prima o altra abitazione? Sì, la cura dei terreni ai fini di autoproduzione, anche personale e non commerciale, integra il presupposto delle esigenze lavorative, contemplato per le zone arancioni e rosse dagli artt. 2 comma 4 lett. a), e 3, comma 4, lett. a), del DPCM 3 novembre 2020. Quindi la coltivazione del terreno per uso agricolo e attività diretta alla produzione per autoconsumo (quale ad esempio quella di raccolta delle olive, conferimento al frantoio e successiva spremitura) sono consentite, a condizione che il soggetto interessato attesti, con autodichiarazione completa di tutte le necessarie indicazioni per la relativa verifica, il possesso di tale superficie agricola produttiva e che essa sia effettivamente adibita ai predetti fini, con indicazione del percorso più breve per il raggiungimento del sito. Per i cittadini stranieri vigono le stesse limitazioni agli spostamenti che vigono per gli italiani? Sì, le restrizioni sono valide per tutte le persone presenti sul territorio italiano, a prescindere dalla loro nazionalità. Per gli spostamenti da e per l'estero, oltre a tali restrizioni, si è altresì soggetti alle specifiche disposizioni relative a ciascuno Stato estero, reperibili sul sito istituzionale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Durante i propri spostamenti, è consentito transitare nei territori delle aree con restrizioni diverse dalla propria? Il transito nelle aree con restrizioni agli spostamenti diverse dalla propria (rossa o gialla) è consentito, come ogni altro spostamento verso Comuni o Regioni differenti, esclusivamente per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di studio o di salute o per svolgere attività o usufruire di servizi non disponibili nel proprio Comune (per esempio andare all'ufficio postale o a fare la spesa, se non ci sono tali uffici o punti vendita nel proprio Comune). È inoltre consentito se strettamente necessario assicurare lo

svolgimento della didattica in presenza, se prevista. PUBBLICI ESERCIZI, ATTIVITÀ COMMERCIALI, RISTORAZIONE E STRUTTURE RICETTIVE Nella mia area sono aperti ristoranti, pizzerie, pasticcerie e altre attività di ristorazione? È consentito il consumo di cibi e bevande al loro interno? In quest'area, i ristoranti e le altre attività di ristorazione, compresi bar, pasticcerie e gelaterie, sono aperti esclusivamente per la vendita da asporto, consentita dalle 5 alle 22, e per la consegna a domicilio, consentita senza limiti di orario, ma che deve comunque avvenire nel rispetto delle norme sul confezionamento e sulla consegna dei prodotti. È consentito entrare o restare all'interno di bar, ristoranti e degli altri locali adibiti alla ristorazione (pub, gelaterie, pasticcerie), se è sospeso il consumo di cibi al loro interno? Nelle aree o negli orari in cui è sospeso il consumo di cibi e bevande all'interno dei locali (si veda la FAQ precedente), ingresso e la permanenza negli stessi da parte dei clienti sono consentiti esclusivamente per il tempo strettamente necessario ad acquistare i prodotti per asporto e sempre nel rispetto delle misure di prevenzione del contagio. Non sono comunque consentiti gli assembramenti né il consumo in prossimità dei locali. Sono sospese le attività di somministrazione di alimenti e bevande e di ristorazione svolte da centri culturali, centri sociali e centri ricreativi a favore del proprio corpo associativo? La sospensione di attività di centri culturali, centri sociali e centri ricreativi include anche la sospensione delle attività interne di somministrazione di alimenti e bevande e di ristorazione a favore del proprio corpo associativo, trattandosi di una attività subordinata e collaterale rispetto alla attività principale. La possibilità di continuare ad erogare oltre le ore 18 i servizi di ristorazione previsti per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande situati nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade vale anche per esercizi situati in altre strade extraurbane secondarie a lunga percorrenza? No, possono restare aperti oltre le ore 18 solo gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande situati nelle aree di servizio e rifornimento carburante situate lungo le autostrade, negli ospedali e negli aeroporti, con obbligo di assicurare in ogni caso il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro. La sospensione delle attività di ristorazione disposta nelle zone c.d. arancioni e rosse, si applica anche ai ristoranti negli alberghi con riferimento ai clienti ivi alloggiati? È possibile per i clienti degli alberghi consumare i pasti presso ristoranti esterni convenzionati? I ristoranti degli alberghi sono aperti per i clienti che vi alloggiano, anche nelle zone arancioni e rosse. Quindi è consentita (senza limiti di orario) la ristorazione solo all'interno dell'albergo o della struttura ricettiva in cui si è alloggiati. Qualora manchino servizi all'interno del proprio albergo o della propria struttura ricettiva il cliente potrà avvalersi di una ristorazione mediante asporto o mediante consegna a domicilio (eventualmente organizzata dall'albergo), nei limiti di orario consentiti, con consumazione in albergo. Il trasporto, la consegna e il montaggio di mobili rientrano nella comprovata esigenza lavorativa che giustifica gli spostamenti? Sì, rientrano fra le esigenze lavorative di cui all'art. 3, lettera a), del DPCM 3 novembre 2020. Si possono consegnare e montare i mobili o gli oggetti acquistati prima dell'introduzione delle restrizioni al commercio? Sì, le vendite di mobili avvenute in negozio prima delle restrizioni, che non si fossero ancora concluse con la consegna e il montaggio, possono assimilarsi alle vendite a distanza. A quali regole devono attenersi i commercianti, che svolgono attività diverse da quelle di ristorazione, e i gestori degli esercizi commerciali al dettaglio che sono aperti? Non sono previste limitazioni alle categorie di beni vendibili. Nelle giornate festive e prefestive sono chiusi gli esercizi commerciali presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati, a eccezione delle farmacie, para farmacie, presidi sanitari, punti vendita di generi alimentari, tabacchi ed edicole. Le attività commerciali al dettaglio si svolgono comunque a condizione che sia assicurato, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni. Tali regole sono indicate all'articolo 1, comma 9, lettera ff) del DPCM 3 novembre 2020. Inoltre, le attività aperte devono rispettare i protocolli o le linee guida idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in ambiti analoghi, comprese le misure di cui agli allegati 9 e 11 del dpcm, relativi rispettivamente al Commercio al dettaglio e alle Misure per gli esercizi commerciali. Fra queste vi è il mantenimento, in tutte le attività, del distanziamento interpersonale e la pulizia e igiene ambientale almeno due volte al giorno e in funzione dell'orario di apertura, nonché la garanzia di adeguata aereazione.

naturale e ricambio d'aria. È inoltre obbligatorio far rispettare le altre misure anti-contagio, come l'ingresso uno alla volta negli esercizi di vicinato (fino a 40 metri quadrati), oltre a un massimo di due operatori e accesso regolamentato e scaglionato, in proporzione alla relativa superficie aperta al pubblico, nelle medie e grandi strutture di vendita, differenziando, ove possibile, percorsi di entrata e di uscita. A tal fine, è obbligatorio esporre un cartello che indichi il numero massimo di persone che possono essere contemporaneamente presenti all'interno dei locali. Infine, è previsto l'obbligo di mascherine eguanti per i lavoratori e quello del gel per disinfettare le mani e dei guanti monouso, particolarmente negli esercizi di vendita di generi alimentari e bevande, da mettere a disposizione in prossimità delle casse e dei sistemi di pagamento, nonché, ove possibile, individuare percorsi diversi per entrate e uscite. È consentito raggiungere le concessionarie di autoveicoli per effettuare assistenza del veicolo, acquistare un veicolo, consegnare un veicolo da rottamare, fare test drive, ecc.? Sì. È possibile effettuare consegne di prodotti, alimentari e non, anche fuori dal Comune in cui si trova il punto vendita? Sì, è possibile effettuare consegne anche fuori dal proprio Comune, trattandosi di ragioni lavorative. Devo acquistare un bene durevole (ad esempio un'automobile, una cucina, una cameretta, una scrivania, etc.) di una certa marca che non è disponibile nel mio Comune. Posso recarmi in un altro Comune per fare i miei acquisti? Sì, laddove il proprio Comune non disponga di appositi punti vendita o nel caso in cui un Comune contiguo al proprio presenti una disponibilità di punti vendita necessari alle proprie esigenze, lo spostamento è consentito, entro certi limiti, che dovranno essere autocertificati.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, PROFESSIONALI E SERVIZI È obbligatorio utilizzare strumenti di protezione individuale per i professionisti in studio? Sì, l'obbligo sussiste nei luoghi al chiuso diversi dalle abitazioni private, e quindi anche negli studi professionali, ad eccezione dei casi in cui l'attività si svolga individualmente e sia garantita in modo continuativo la condizione di isolamento rispetto a persone non conviventi. Ove attività professionale comporti comunque un contatto diretto e ravvicinato con soggetti non conviventi o lo svolgimento in ambienti di facile accesso dall'esterno o aperti al pubblico, e non sia possibile rispettare in modo continuativo la distanza interpersonale di almeno un metro, occorre sempre utilizzare gli strumenti di protezione individuale, nel rispetto anche delle altre prescrizioni previste dai protocolli di sicurezza anti-contagio. È possibile spostarsi da un Comune a un altro per andare a vedere degli immobili da acquistare o prendere in affitto? Sì. È permesso effettuare un sopralluogo presso un immobile da acquistare o locare. Tuttavia le visite degli agenti immobiliari con i clienti presso le abitazioni da locare o acquistare potranno avere luogo solo con utilizzo, da parte dell'agente immobiliare e dei visitatori, delle mascherine e dei guanti monouso e mantenendo in ogni momento la distanza interpersonale di almeno un metro e, preferibilmente, quando le abitazioni siano disabitate.

EVENTI, CERIMONIE, RIUNIONI È consentito svolgere assemblee condominiali in presenza? Sì. È fortemente consigliato svolgere la riunione dell'assemblea in modalità a distanza. Laddove ciò non sia possibile, per lo svolgimento in presenza occorrerà rispettare le disposizioni in materia di distanziamento sociale e uso dei dispositivi di protezione individuale. Nella nozione delle fiere, vietate dal Dpcm, rientrano anche manifestazioni locali con prevalente carattere commerciale? Sì, tali manifestazioni, anche a carattere commerciale di natura fieristica, come nel caso dei cosiddetti mercatini di Natale, ma realizzate fuori dell'ordinaria attività commerciale in spazi dedicati ad attività stabile o periodica di mercato, sono da assimilare alle fiere e sono quindi vietate. Cosa prevede il decreto per lo svolgimento delle funzioni religiose? Le funzioni religiose con la partecipazione di persone si possono svolgere, purché nel rispetto dei protocolli sottoscritti dal Governo con le rispettive confessioni. Cosa prevede il decreto per le manifestazioni? Lo svolgimento delle manifestazioni pubbliche è consentito soltanto in forma statica e a condizione che, nel corso di esse, siano osservate le distanze sociali prescritte e le altre misure di contenimento. Si possono svolgere eventi e competizioni in ambito sportivo? Per lo svolgimento degli eventi e delle competizioni in ambito sportivo si consiglia di consultare apposita sezione sul sito del Dipartimento per lo sport. Sono in ogni caso vietate tutte le gare, le competizioni e tutte le attività connesse agli sport di contatto di carattere amatoriale. È consentita la presenza di pubblico agli eventi e alle competizioni in ambito sportivo? No. Cosa è previsto per i musei e gli altri luoghi della

cultura? Il servizio di apertura al pubblico dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura (di cui all'articolo 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio) è sospeso. Sono consentite le tumulazioni e le sepolture? Sì, sono consentite rispettando la distanza interpersonale di un metro tra le persone che vi assistono ed evitando ogni forma di assembramento. Le trasmissioni televisive, in diretta o registrate, possono svolgersi in presenza di pubblico (comparse, figuranti, ospiti)? Sì, in quanto alle trasmissioni televisive non si applica il divieto previsto per gli spettacoli, perché la presenza di pubblico in studio rappresenta soltanto un elemento coreografico o comunque strettamente funzionale alla trasmissione. Deve essere comunque sempre garantito il rispetto delle prescrizioni sanitarie, nonché quelle in materia di distanziamento interpersonale sia fra il pubblico o gli ospiti, sia fra il personale artistico e il pubblico o gli ospiti medesimi. Qualora, per ragioni di produzione, non fosse possibile garantire continuamente la distanza interpersonale di almeno un metro tra il pubblico e il personale artistico, sarebbe in ogni caso obbligatorio indossare la mascherina. Per quanto concerne le modalità lavorative del personale artistico, si rinvia ai relativi protocolli professionali e alle relative interpretazioni dei ministeri di settore. La sospensione delle prove concorsuali pubbliche e private preselettive scritte si estende anche alle prove orali? No. Nel caso di procedure di esame orali che comportino la convocazione in presenza in unica sede di candidati provenienti da tutto il Paese andrà preferibilmente disposta la sospensione nelle more di un superamento dei limiti posti agli spostamenti tra aree regionali dalle vigenti disposizioni restrittive volte a fronteggiare emergenza epidemica. Altrimenti, le eventuali prove orali in presenza, motivate da ragioni di urgenza, dovranno sempre svolgersi con numero ristretto e programmato di ingressi, uso di dispositivi di protezione individuale e nel rispetto della distanza di sicurezza tra tutte le persone che vi partecipano e che vi assistono e, a tal fine, le prove di più candidati andranno adeguatamente scaglionate nel tempo.

UNIVERSITÀ E ISTITUZIONI DI ALTA FORMAZIONE Quali attività possono essere svolte nelle Università? Le attività formative e curriculari si svolgono a distanza, fatta eccezione per quelle relative al primo anno dei corsi di studio e dei laboratori, che possono svolgersi in presenza. Sono, in ogni caso, i singoli atenei ad individuare predisponendo, sentito il comitato universitario regionale, propri piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari le ulteriori attività didattiche o curriculari, che potranno svolgersi in presenza. Resta fermo che tutte le attività eventualmente previste in presenza dovranno svolgersi nel rispetto dei protocolli, specificamente dedicati alle università e allegati al dpcm del 3 novembre 2020. Si possono svolgere tirocini, attività di laboratorio sperimentale o didattico o esercitazioni? Tali attività, in quanto rientranti tra quelle curriculari, possono essere svolte in presenza laddove previste dai piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari predisposti dai singoli atenei, sentito il Comitato universitario regionale; resta fermo che, laddove previste, esse dovranno svolgersi nel rispetto dei protocolli, specificamente dedicati alle università e allegati al dpcm del 3 novembre. Le biblioteche universitarie restano aperte? Le biblioteche universitarie, al pari dei laboratori e delle altre strutture che erogano servizi indispensabili agli studenti, continuano ad assicurare laddove previsto dai piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari predisposti dai singoli atenei, sentito il Comitato universitario regionale, sempre nel rispetto dei protocolli specificamente dedicati alle università e allegati al dpcm del 3 novembre. Quali attività possono essere svolte presso le Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM)? Le lezioni di musica, canto, teatro o danza o delle altre attività di tipo artistico presso le Istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) si svolgono prevalentemente a distanza. Possono svolgersi in presenza le attività relative al primo anno dei corsi di studi, le attività dei laboratori (o assimilabili) nonché quelle ulteriormente individuate dai piani di organizzazione della didattica, adottati sentito il Comitato universitario regionale. Resta fermo che, laddove previste, esse dovranno svolgersi nel rispetto dei protocolli di cui agli allegati 18 e 22 del dpcm del 3 novembre 2020. Si possono tenere le sessioni esame e le sedute di laurea? Sì, potranno essere svolte in presenza nel rispetto delle Linee guida concernenti la completa ripresa delle ordinarie attività nelle istituzioni della formazione superiore per l'anno accademico 2020-2021 di cui all'allegato 18 e, comunque, con le modalità previste dai piani di organizzazione della didattica e delle attività curriculari, adottati dagli atenei, sentito il Comitato Universitario Regionale di riferimento. Nel caso in cui non

possa essere assicurato il rispetto delle citate linee guida, ovvero in tutti gli altri casi in cui non si renda possibile la presenza degli studenti, i piani di organizzazione della didattica dispongono il ricorso alle modalità a distanza, nel qual caso dovranno comunque essere assicurate le misure necessarie a garantire la prescritta pubblicità degli esami.

ATTIVITÀ MOTORIA O SPORTIVA È possibile praticare attività venatoria o la pesca dilettantistica sportiva? Sì, ma solo nell'ambito del proprio Comune. È possibile andare in palestra/piscina o in altre strutture sportive per fare attività motoria/sportiva? Le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere e centri termali sono sospese, fatta eccezione per l'erogazione delle prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza per le attività riabilitative o terapeutiche e per gli allenamenti degli atleti, professionisti e non professionisti, che devono partecipare a competizioni ed eventi riconosciuti di rilevanza nazionale con provvedimento del CONI o del CIP. È consentito recarsi presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, del proprio Comune o, in assenza di tali strutture, in Comuni limitrofi, per svolgere esclusivamente all'aperto attività sportiva di base, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, in conformità con le linee guida emanate dall'Ufficio per lo sport, sentita la Federazione medico sportiva italiana (FMSI), con la prescrizione che è interdetto l'uso di spogliatoi interni a detti circoli. È possibile praticare sport di contatto? No, lo svolgimento degli sport di contatto, definiti nell'apposito decreto del Ministro dello sport sono sospesi. Sono inoltre vietate tutte le gare, le competizioni e tutte le attività connesse agli sport di contatto di carattere amatoriale. Tuttavia, è consentito svolgere all'aperto e a livello individuale i relativi allenamenti e le attività individuate con il suddetto decreto del ministro dello sport del 13 ottobre 2020, nonché gli allenamenti per sport di squadra, che potranno svolgersi in forma individuale, all'aperto e nel rispetto del distanziamento.

MASCHERINE (DISPOSITIVI DI PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE) Quando e dove si deve indossare la mascherina? I dispositivi di protezione delle vie respiratorie (meglio conosciuti come mascherine) devono essere obbligatoriamente indossati sia quando si è all'aperto, sia quando si è al chiuso in luoghi diversi dalla propria abitazione, fatta eccezione per i casi in cui è garantito isolamento continuativo da ogni pe-

rsone non convivente. L'obbligo non è previsto per: - bambini sotto i 6 anni di età; - persone che, per la loro invalidità o patologia, non possono indossare la mascherina; - operatori o persone che, per assistere una persona esente dall'obbligo, non possono a loro volta indossare la mascherina (per esempio: chi debba interloquire nella L.I.S. con persona non udente). Inoltre, non è obbligatorio indossare la mascherina, sia all'aperto che al chiuso: - mentre si effettua attività sportiva; - mentre si mangia o si beve, nei luoghi e negli orari in cui è consentito; - quando si sta da soli o esclusivamente con i propri conviventi. Per quanto riguarda lo svolgimento dell'attività lavorativa e delle attività scolastiche, la mascherina è obbligatoria nelle situazioni previste dagli specifici protocolli di settore. È comunque fortemente raccomandato l'uso delle mascherine anche all'interno delle abitazioni private, in presenza di persone non conviventi. È obbligatorio usare uno specifico tipo di mascherina? No. È fatto obbligo sull'intero territorio nazionale di avere sempre con sé dispositivi di protezione delle vie respiratorie e di indossarli nelle situazioni previste. A tali fini, possono essere utilizzate anche mascherine di comunità, monouso, lavabili, eventualmente autoprodotte, purché siano in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e, al contempo, garantiscano comfort e respirabilità, forma e aderenza adeguate a coprire il volto, dal mento fino al di sopra del naso.

UFFICI PUBBLICI Le attività da rendere in presenza possono essere attivate dal cittadino su appuntamento telefonico? Sì. Nella direttiva n. 2/2020 del Ministro per la pubblica amministrazione si evidenzia che le attività di ricevimento del pubblico o di erogazione diretta dei servizi al pubblico, fermo restando quanto detto nella stessa direttiva relativamente alle attività indifferibili, sono prioritariamente garantite con modalità telematica o comunque con modalità tali da escludere o limitare la presenza fisica negli uffici (ad es. appuntamento telefonico o assistenza virtuale). Nei casi in cui il servizio non possa essere reso con le predette modalità, gli accessi nei suddetti uffici devono essere scaglionati, anche mediante prenotazioni di appuntamenti, e deve essere assicurata la frequente aerazione dei locali. Le amministrazioni curano che venga effettuata un'accurata disinfezione delle superfici e degli ambienti e che sia mantenuta un'adeguata distanza tra gli operatori pubblici e utenti.

LAVORO Il datore di lavoro pubblico o privato è tenuto a fornire a tutti i

lavoratore la strumentazione necessaria a svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile? No. Se l'amministrazione pubblica o il datore di lavoro privato non può fornire la strumentazione necessaria, il lavoratore può comunque avvalersi dei propri supporti informatici per svolgere la prestazione lavorativa in modalità agile. Tuttavia, l'amministrazione (o il datore di lavoro privato) è tenuta ad adottare le misure organizzative e gestionali atte ad agevolare lo svolgimento delle prestazioni lavorative in modalità agile. È possibile attivare iniziative di aggiornamento e di formazione in modalità agile? Sì. È possibile promuovere percorsi informativi e formativi in modalità agile a distanza. Il Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro fra il Governo e le parti sociali, si applica soltanto nel privato o anche alla Pubblica Amministrazione? Il Protocollo si applica ai soli soggetti privati.

Paura a Modugno, crolla palazzina disabitata: nessun ferito

[Redazione]

[modugno_pa]Bari, 20 gen. Dalle 23 di ieri vigili del fuoco in azione per il crollo di una palazzina di due piani nel centro storico in via Marconi a Modugno, in provincia di Bari. Seppure fosse disabitata, le squadre hanno lavorato tutta la notte tra le macerie per escludere eventuale coinvolgimento di persone senza sosta. La palazzina, la cui proprietaria è deceduta l'anno scorso, era disabitata da circa 10 anni. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri di Modugno, polizia municipale, protezione civile e vigili del fuoco di Bari, intervenuti anche con un'unità cinofila per la ricerca di persone. Da un preliminare sopralluogo, il crollo sarebbe attribuibile a un cedimento strutturale a causa del maltempo. Non ci sono feriti e non si registrano dispersi. L'evento ha coinvolto un'autovettura, utilitaria, che è stata danneggiata lievemente. Il danneggiamento di alcune tubature del gas ha richiesto intervento anche di personale specializzato per la messa in sicurezza, tuttora in corso. A scopo precauzionale è stata temporaneamente evacuata una palazzina vicina, in attesa della messa in sicurezza di alcuni muri perimetrali pericolanti dell'edificio crollato. (Adnkronos) Please follow and like us: [tO4laAAAAA] fb-share-icon Tweet Pin Share

TGVerona.it - Covid, 361 morti in 24 ore in Italia

[Redazione]

Sono 18.627 i contagi di coronavirus in Italia resi noti oggi, 10 gennaio, secondo i dati del bollettino della Protezione Civile pubblicati sul sito del ministero della Salute. Da ieri sono stati registrati altri 361 morti che portano il totale a 78.755 dall'inizio dell'emergenza legata all'epidemia di covid 19. Nelle ultime 24 ore sono stati eseguiti 139.758 tamponi in 24 ore, il tasso di positività è al 13,3%. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 2.615, con un incremento di 22 unità.

TGVerona.it - "Gioco Covid? Serve TSO, creatori da ricoverare"*[Redazione]*

Polemica per il "Gioco del Covid" creato dal sindaco di Minerbe, Andrea Girardi, che ricalca il percorso del Gioco dell'Oca, in versione online. L'idea è stata criticata dal senatore del Partito Democratico, Vincenzo Arienzo, che su Facebook scrive: "Servono due trattamenti sanitari obbligatori. Due sindaci, non casualmente entrambi della Lega inventano il gioco del Covid. Giocano e ridono, ridono e giocano con frasi che richiamano le varie situazioni che si sono determinate in questi mesi. Credendo nella loro luminosa intelligenza, hanno reso pubblico pensando di fare cosa giusta. Come se non ci fosse un dramma che coinvolge milioni di italiani, con decessi e ricoveri importanti. A parte orrore per due sindaci del genere, sono entrambi da ricovero coatto". A rispondere a D'Arienzo è stato l'altro autore, il piemontese Davide Ferrari, sulla pagina di Arienzo: "Il gioco che abbiamo creato io e Andrea scrive Ferrari va al di là di uno steccato politico e tende a sdrammatizzare il periodo che stiamo vivendo il tutto nel massimo rispetto di chi per il Covid ci è passato. Non ultimo il gioco è gratuito ma invita tutti i giocatori a fare una donazione spontanea direttamente alla Protezione Civile che è stata ed è impegnata a fondo nel fronteggiare emergenza Covid".

Covid: Riccardi, al 70% adesione dipendenti Ssr a campagna vaccino Sun Jan 10 00:00:00 CET 2021

[Redazione]

10.01.2021 18:18 Covid: Riccardi, al 70% adesione dipendenti Ssr a campagna vaccino Palmanova, 10 gen - "La quota di dipendenti del sistema sanitario pubblico del Friuli Venezia Giulia che ha aderito alla campagna vaccinale ha raggiunto il 70 per cento della sua popolazione potenzialmente vaccinabile. Le agende prevedono che quella vaccinazione sia completata nei prossimi giorni." A darne notizia è il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia delegato alla Salute Riccardo Riccardi al termine di un vertice svoltosi oggi nella sede della Protezione civile con la taskforce che si sta occupando delle vaccinazioni in Friuli Venezia Giulia. "La platea dei soggetti individuati dai criteri della gestione commissariale, sottratti i positivi, si attesta a 46 mila persone; di queste, quasi 30 mila - rende noto Riccardi - hanno aderito alla campagna, raggiungendo così il 63 per cento del totale". Scendendo poi nei dettagli, di questo 63 per cento, il personale dipendente del Sistema sanitario regionale che ha aderito alla vaccinazione ha superato quota 70 per cento. "Nel dettaglio, di questi - spiega Riccardi - aderiscono alla campagna il 96 per cento dei medici. Per quanto riguarda gli operatori socio-sanitari, laboratori e professioni sanitarie, il valore è pari al 76 per cento mentre per gli infermieri il rapporto è del 58 per cento. E' importante poi evidenziare - conclude Riccardi - anche il valore di adesione raggiunto dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, che non sono dipendenti del Ssr, pari al 74 per cento". ARC/AL/ep